



dal 24 agosto al 17 settembre

A FESTAREGGIO C'È UN BUON SOUND

Festa Provinciale de l'Unità
CAMPOVOLO • REGGIO EMILIA
tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Festa Reggio

QUESTA SERA
AFRICA UNITE
in concerto

Anno 83 n. 233 - sabato 26 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

E tutti risero. «Il Moggi non aveva ricevuto dal Consiglio di amministrazione alcun mandato.... Spesso agiva come commerciante



in proprio, direttamente o indirettamente tramite la Gea. Non si vede per quale ragione di diritto la società debba essere chiamata

a rispondere a titolo di responsabilità diretta dei fatti di costui»

Ricorso della Juventus al Tar
25 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il tramonto del cavaliere

Può sembrare strano che in un giorno importante per l'Europa, per l'Italia e la pace in Medio Oriente ci si occupi di Silvio Berlusconi a Rimini. I generi sono indubbiamente diversi ma, come vedremo, un legame c'è. Prima di tutto, uno che si sente «condannato» a fare politica ha smesso di farla. Significa che non ne può più dei vari Casini, Fini, Bondi, Cicchitto (possiamo pure capirlo). Ma che va avanti lo stesso per tigna, orgoglio o magari per non darla vinta agli odiati nemici. Non inganni neppure l'accoglienza calorosa del meeting di Cl perché dopo un po' anche gli applausi dei forzisti cammellati, frammiti ai ciellini perplessi, hanno cominciato a immalinconirsi nel ricordo del leader che fu. Intendiamoci, niente fa pensare che la destra abbia perso qualcosa della sua forza elettorale; così come nulla fa ritenere che sia di nuovo maggioranza, a parte il solito sondaggio dall'attendibilità misteriosa. Ma il fatto che la Cdl si sia inabissata e che la coalizione (se ancora di coalizione si tratta) non abbia più nel cavaliere quel comandante supremo cui fare riferimento, in fondo l'ha riconosciuto lui stesso. Accennando a confuse federazioni di partiti. Confidando in rivoluzioni dal basso miracolose, e infatti affidate ai nipotini di don Giussani.

Il resto è noia. La riproposizione stanca e confusa del repertorio di sempre. Le elezioni vinte ma perse per i brogli dei comunisti. Le cento riforme approvate. Le fantomatiche opere varate. Il consueto stravolgimento dei fatti aggravato da una circostanza penosa visto che al governo ci stanno gli altri. Mentre lui si attardava nelle rimembranze di una incomprensibile barzelletta (che, per l'appunto, non convinse Bush a evitare la guerra contro Saddam), mentre esibiva i progressi della chimica trapiantata, mentre intimava con il maglioncino al collo il disarmo degli hezbollah, nel mondo della realtà accadeva altro. A Bruxelles, davanti all'Unione europea e alla presenza del segretario generale dell'Onu, l'Italia di Romano Prodi e Massimo D'Alema raccoglieva considerazione e rispetto per il ruolo esercitato nella questione libanese.

segue a pagina 25

Missione in Libano, l'Europa c'è

Il via libera grazie alla spinta dell'Italia: i soldati europei saranno settemila Guida ai francesi per 6 mesi, poi agli italiani. Roma avrà il comando strategico Prodi: martedì partono i primi soldati. D'Alema: è un risultato straordinario

di Gianni Marsilli / Bruxelles

Non accadeva da anni che una riunione ai massimi livelli dell'Unione europea vantasse una conclusione non solo pienamente condivisa, ma anche al livello massimo delle ambizioni della vigilia. Nessun doloroso compromesso al ribasso ne ha minato la portata, nessuna obiezione di fondo ne ha relativizzato la praticabilità. Massimo D'Alema non ha certo nascosto la sua grande soddisfazione: «La riunione ha avuto un successo al di là delle aspettative». Era stato lui a chiederne la convocazione alla presidenza finlandese: «Il risultato è molto positivo anche per il nostro paese, che ha avuto un ruolo di primissimo piano». segue a pagina 2

De Giovannangeli alle pagine 3-4

L'analisi

INCREDIBILE MA VERO

SIEGMUND GINZBERG

Fino a pochissimo fa, nessuno pareva disposto a scommetterci un soldo bucato. L'idea stessa che l'intervento di una forza Onu potesse riuscire a combinare qualcosa laddove non erano bastati i tank di Tsahal, facevano un baffo i muscoli Usa, faceva sorridere. Che il nerbo di questa, o figurarsi addirittura il comando, potessero essere italiani, scompisciare. Che l'Europa riuscisse a mettersi d'accordo, impegnarsi seriamente, addirittura considerata fuori da questo mondo. Ma l'incredibile sta succedendo. segue a pagina 25

COMANDO ONU Alla guida il generale Castagnetti



Bertinetto a pagina 3 Il generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti a Nassiriya Foto Ansa

Commenti

Il caso SanPaolo-Intesa

BANCHE, GRANDI È MEGLIO

PIER CARLO PADOAN

Oggi i consigli di amministrazione di Sanpaolo e Intesa prenderanno le decisioni necessarie per avviare il processo di fusione che porterà a formare il settimo gruppo bancario d'Europa, il quinto dell'eurozona. Moltissimi i commenti positivi, dal governo, dalla maggioranza e anche dall'opposizione. Meglio tardi che mai, andrebbe aggiunto. Le fusioni che portano a diminuire il numero delle banche e alzare la dimensione sono una strada obbligata nello scenario europeo e globale. segue a pagina 25

La vicenda del Psi

QUANDO APPASSÌ IL GAROFANO

LUCIANO VIOLANTE

Salvo Andò ha scritto un libro sincero sul collasso del Psi e sulla fine della Prima Repubblica (La resa della Repubblica, Koinè, 2006). Andò è stato per molti anni ai vertici del suo partito, è stato ministro della Difesa e presidente dei deputati socialisti. Il suo punto di vista è quello di un protagonista. La tesi di fondo del libro è che dopo le elezioni del 1992, che erano andate onorevolmente per l'asse Dc-Psi, e male per il Pds, scattò una grande operazione politica per bloccare l'asse tra Craxi, Andreotti e Forlani. segue a pagina 24

Ma Berlusconi è ancora in guerra col comunismo

Scamciato al meeting di Rimini, fa battute, parla di brogli e annuncia: noi abbiamo il 54%

di Simone Collini inviato a Rimini

Rivela al popolo ciellino che don Giussani ebbe una parte importante nella decisione che prese nel '93: «Prima di morire mi disse "il destino ti ha fatto diventare l'uomo della provvidenza"». Comminerà la sinistra perché «pensa a un paese plurietnico e pluriculturale», giudica «troppo pochi» cinque anni per ottenere la cittadinanza e urla tra gli applausi: «Per noi invece l'Italia deve essere cattolica e degli italiani». Si mette spalle alla platea per mostrare il «risultato straordinario» del trapianto di capelli e sospira al microfono: «Sono detestato da quasi la metà del paese e sostenuto, forse amato, dall'altra metà. Se dovessi lasciare sarei odiato anche da questa metà d'Italia. Quindi sono condannato a continuare e continuerò». segue a pagina 7

segue a pagina 25

A proposito di guerre

QUEI PACIFISTI DEL «CORRIERE»

ROBERTO ROSCANI

C'era un punto, nelle danze ottocentesche in cui improvvisamente ci si cambiava di ruolo. Deve essere successo qualcosa di simile in questo agosto di guerra e di pace. Davanti alla missione dell'Onu in Libano abbiamo visto il movimen-

to pacifista (salvo qualche eccezione, ma qui il dibattito è appena agli inizi) guardare con simpatia quando non con vero e proprio entusiasmo all'idea di una partecipazione italiana sostanziosa e «robusta». segue a pagina 7

Scuola

L'EREDITÀ DELLA MORATTI UN ESERCITO DI INSEGNANTI PRECARI

Franchi a pagina 10

Cinema

FESTIVAL INTERNAZIONALE NICOLE KIDMAN A VENEZIA? NO A ROMA

Battisti a pagina 17

Staino



Domani 27 agosto in edicola con **l'Unità** Il programma della Festa nazionale di Pesaro

L'Italia del lavoro oggi
Condizioni e aspettative dei lavoratori

Presentazione del Rapporto di Ricerca con 6.000 interviste rappresentative di tutto il mondo del lavoro

Roma ■ 5 settembre 2006 ■ ore 10

■ Cgil Nazionale ■ Sala Santi ■ Corso d'Italia 25

PRESENTANO LA RICERCA
Agostino Megale Presidente IRES CGIL
Giovanna Altieri Direttore IRES CGIL
Mimmo Carriero Pro-rettore Università degli Studi di Teramo

NE DISCUOTONO
Aris Accornero Professore emerito Università «La Sapienza» di Roma
Cesare Damiano Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale
Andrea Pininfarina Vice Presidente Confindustria
Bruno Trentin Direzione Nazionale DS
Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL

PRESEDE
Giuseppe Casadio Presidente Associazione Centenario CGIL

www.ires.it www.cgil.it

LE RAGIONI DI GÜNTER GRASS

ARIEL DORFMAN

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il «pianeta» nano

I MEMBRI, pardon, i sottoposti della Casa di sua proprietà hanno l'obbligo contrattuale di esaltare sempre il loro signore e padrone. Prendete, adesso, la complessa questione del Libano, che, per carità, è ancora esposta a ogni pericolo. Però, una tregua è sempre meglio della guerra aperta e una missione di pace è sempre meglio di un bombardamento o di un'invasione. E infatti anche i signori della destra sono costretti ad ammettere (pure col voto) che il governo attuale è riuscito, se non altro, a muovere le cose nella direzione giusta. Così, ieri mattina a Omnibus, Alfredo Mantica (di An) ha avuto il coraggio di sostenere che questi risultati sono effetti postumi del prestigio internazionale conquistato dal governo Berlusconi. Infatti, se i tracolli di Berlusconi erano colpa del precedente governo di centrosinistra, ora le conquiste del centrosinistra sono merito del precedente governo della destra. Purché tutti ruoti sempre attorno al pianeta Berlusconi, che, come Plutone, è stato ingiustamente declassato solo perché nano.

DYLAN DOG ZED
a pagina 16

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00



Foto Ap

FRANCIA

Chirac sale di 7 punti nei sondaggi
«È merito della crisi internazionale»

PARIGI Un'impennata ad agosto. Risale di sette punti rispetto al luglio scorso, l'indice di popolarità del presidente francese Jacques Chirac. È quanto rileva l'Istituto Lh2 in un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano Libe-

ration e realizzato il 18 e 19 agosto. Chirac ottiene il 34% di «opinioni positive», ma restano negative ancora il 54% (il 12 per cento non si pronuncia). Chirac è comunque in netta ripresa rispetto a giugno, quando

aveva toccato il fondo della sua popolarità con appena il 22 per cento di pareri favorevoli. Secondo il direttore degli studi politici di Lh2, Francois Miquet-Marty, questa «redenzione politica» del presidente della repubblica è dovuta alla crisi internazionale: «in queste settimane - ha osservato - Chirac ha esercitato il suo ruolo regale di capo degli eserciti e della diplomazia ed è apparso federvativo e combattivo».

LA FORZA IN LIBANO

Dispiegamento in tre fasi
entro il 2 settembre i primi 3500 soldati

8 battaglioni di fanteria meccanizzata (650-850 soldati l'uno); 3 battaglioni leggeri da perlustrazione; 2 battaglioni del Genio; 1 battaglione di genieri specializzati per l'edilizia; 4 compagnie di segnalatori; 1 unità di

supporto a 5 elicotteri da osservazione; 2 compagnie di polizia militare; 1 unità ospedaliera (60 soldati); 1 battaglione logistico (300 soldati); 3 compagnie di quartier generale 1 Una sezione di cartografi.

Entro il 2 settembre: Schieramento di 3500 soldati.

Entro il 5 ottobre: Schieramento di altri 3 battaglioni di fanteria, altri 2 battaglioni leggeri da perlustrazione, il secondo battaglione di genieri, altre due compagnie di segnalatori, la seconda compagnia di polizia militare e l'unità ospedaliera.

Entro il 4 novembre: Completo schieramento delle forze rimanenti.

Libano, dall'Europa 7mila uomini

Doppio comando italo-francese. Annan: grazie a Prodi e Chirac. L'Eliseo: sono troppi 15mila

di Gianni Marsilli / Bruxelles

QUASI SETTEMILA UOMINI pronti a partire, che si aggiungeranno ai duemila già presenti in Libano. Più della metà del contingente dell'Unifil sarà europeo: «Un successo»,

ha detto ieri Kofi Annan. L'Europa stavolta non l'ha deluso: «Sarà l'ossatura prin-

cipale della missione». Anche se vi saranno soldati di altri paesi, musulmani in particolare: malesi, indonesiani, bengalesi, «auspicabilmente» turchi. Quanto al comando, «ho chiesto alla Francia di assicurarla fino al febbraio del 2007, quando subentrerà un generale italiano. Verrà creata inoltre una nuova cellula strategica presso le Nazioni Unite, con un generale italiano alla sua testa». La sua nomina arriva dopo poche ore: è il generale Fabrizio Castagnetti, responsabile del Comando operativo interforze.

Kofi Annan ha tenuto a presentare al vertice comunitario le sue «congratulations per la sua leadership al presidente del Consiglio italiano Romano Prodi e al presidente francese Jacques Chirac», e naturalmente a ringraziare i paesi, come la Spagna, che si appresta-

Gli spagnoli hanno assicurato un contributo militare tra i 1000 e 1200 uomini



Si cerca tra le macerie di un quartiere di Beirut Foto di Matt Dunham/Ap

La scheda

Le forze in campo: l'Italia il primo contribuente, segue la Francia

Italia tremila uomini.
Francia - duemila uomini.
Spagna un battaglione rafforzato fino a 1200 uomini, con una disponibilità a salire fino ad una brigata (attorno a 3000 uomini)
Polonia 500 uomini con disponibilità ad arrivare a 700
Finlandia una compagnia rafforzata di 250 uomini

Belgio fino a 400 uomini
Slovenia dieci-dodici soldati
Lussemburgo un gruppo di sminatori da inserire nel contingente belga.
Austria ha già dispiegati sulle alture del Golan 370 uomini che continueranno a rimanere in missione lì
Malta sostegno logistico. A questi si aggiungono i paesi, che pur non inviando militari, contribuiranno con mezzi e assistenza.
Gran Bretagna sei aerei Jaguar, due Awacs, una squadra di addestramento dell'esercito libanese e

sostegno navale
Germania task force navale più gruppo assistenza per controllo traffico aereo
Grecia due navi
Cipro mette a disposizione i suoi porti
Danimarca tre unità navali
Olanda contributo navale
Slovacchia team di chirurghi
Lettonia team addestramento esercito libanese
Svezia una unità navale.
Romania aiuti per 500.000 euro
Bulgaria una corvetta e assistenza medica.

barcato su una nave ospedale, i britannici garantiranno il sostegno aereo: due Awacs, sei Jaguar, e una fregata. La copertura aerea, la ricognizione territoriale, il monitoraggio continuo della regione sono garantiti. Come ha detto D'Alema: «Non mandiamo certo dei fantaccini, non mandiamo degli osservatori disarmati che guardano in cielo per vedere se passa un razzo». Sono tutte cifre e considerazioni che hanno permesso ieri a Kofi Annan di ripartire da Bruxelles «molto incoraggiato». Giudica l'impegno europeo in misura di garantire «una forza robusta e credibile», tale da consentirgli di incontrare «gli attori politici della regione» in posizione di forza. Con l'approvazione di Annan, il vertice europeo di ieri ha rivolto un appello a Israele affinché tolga il blocco del Libano: «È essenziale - ha detto Javier Solana - affinché la forza militare possa dispiegarsi».

Ieri Jacques Chirac, ricevendo a Parigi Angela Merkel, ha giudicato che la cifra di 15mila uomini gli sembra «eccessiva». Sollecitato a rispondere, Kofi Annan ha ricordato che la cifra era stata indicata come impegno globale da dispiegare in tre fasi, da qui al prossimo novembre. E comunque la risoluzione 1701 non fa di quella cifra un obbligo: dice «fino a 15mila». L'entità dell'impegno europeo rende comunque quel traguardo molto vicino: è probabile che, complessivamente, alla fine si superino i diecimila uomini sul campo. È la forza «vitale e determinante» che il segretario delle Nazioni Unite ritiene indispensabile per la garanzia della tregua e per l'avvio di un processo politico, per quanto l'attuazione della 1701 e la stabilità «dipendano dagli attori della regione».

I tedeschi invieranno una task force navale i greci 2 navi, i danesi 3 navi, personale medico dalla Bulgaria

Il comando strategico presso l'Onu al generale Castagnetti

È uno dei massimi ufficiali italiani. Apprezzamenti e dubbi sul meccanismo escogitato per la catena di comando

di Gabriel Bertinetto

Non è un ripiego, non un «contentino» elargito all'Italia per compensare l'assegnazione del comando operativo alla Francia, ma «la risposta alla nostra richiesta che il comandante sul terreno abbia un interlocutore a livello di coordinamento politico-militare presso l'Onu». Così il ministro della Difesa Arturo Parisi commenta l'istituzione di un comando strategico della missione in Libano presso gli uffici dell'Onu a New York. Questo comando, per decisione del segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, spetta all'Italia, nella persona del generale Fabrizio Castagnetti. La nomina è stata annunciata ieri sera da Parisi. Come responsabile del Coi (Comando operativo interforze) Castagnetti è la massima autorità militare italiana per le operazioni all'estero. Il fatto che la scelta sia caduta su di lui, e non su di un ufficiale di secondo piano, dimostra che il nostro governo crede nella cosiddetta formula del doppio comando: quello opera-

tivo, che provvisoriamente e sino alla scadenza del mandato Unifil (il piccolo contingente Onu libanese preesistente alla guerra ed alla risoluzione del Consiglio di sicurezza 1701) rimarrà nelle mani del francese Alain Pellegrini, e quello strategico, assegnato a Castagnetti. Anche il ministro degli Esteri D'Alema valuta positivamente la nascita di questa cellula strategica all'interno del sottosegretariato Onu per le operazioni di Peace-keeping: «Una novità per rafforzare la catena di comando dell'Onu». In realtà l'Italia aveva proposto all'Onu una soluzione diversa e più radicale. Il comando strategico, anziché essere inserito all'interno del sottosegretariato Onu per il peace-keeping, avrebbe dovuto essere una struttura a sé. Sottoposta all'autorità politica suprema di Palazzo di Vetro, ma pienamente autonoma nel suo funzionamento. «Nel corso della trattativa però - spiega il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri - ci siamo trovati di

fronte ad una indisponibilità dell'Onu rispetto all'idea che questo comando intermedio, come l'avevamo definito, avesse sede fuori da New York, a Parigi se affidato alla Francia, a Roma se affidato all'Italia». «Ma va bene lo stesso - continua For-

Parisi a Berlusconi che vuole mandare solo 1200 italiani: dimentica l'interesse nazionale alla pace in Medio Oriente

cieri. Perché ci hanno assicurato che sarà un comando vero, dotato di tutte le apparecchiature necessarie all'espletamento del compito, dai computer agli strumenti di comunicazione». E infatti, anche in quel caso, se avesse cioè prevalso il meccanismo suggerito da Roma, l'apparato investito del comando intermedio

sarebbe stato proprio il Coi del generale Castagnetti. Negli ambienti militari tuttavia il doppio comando, così come è stato concepito, lascia qualche dubbio. Mario Buscemi, il generale che guidò le operazioni di pace in Somalia, sostiene che «i meccanismi dell'Onu sono quelli che sono e non credo che questa figura (il responsabile del comando strategico) potrà avere chissà quale potere. Mi sembra un contentino, un fatto più di immagine che di sostanza, anche se in questo contesto, da un punto di vista politico e diplomatico, anch'esso può avere il suo peso». E infatti per Buscemi in fondo «la soluzione in questo momento tutto sommato va bene, perché questi primi mesi saranno di transizione e non c'è niente di male che a gestirli (sul terreno operativo) sia l'attuale comandante francese. L'Italia subentrerà quando la forza sarà schierata al completo (a febbraio) con un comando a livello di corpo d'armata». Del resto conclude Buscemi «dopo tutte le polemiche che ci sono state sulla sua partecipazio-

zione alla missione, alla Francia serviva salvare la faccia». Anche Giulio Fraticelli, ex-capo di stato maggiore dell'esercito, ritiene «sensata» la soluzione del doppio comando, ma avverte: «Il generale italiano a New York non sarà che un autorevole consulente, e non vedo come il capo di questa struttura (la cellula strategica presso l'Onu) possa in qualche modo esercitare una funzione di comando». Lo stesso Castagnetti recentemente si era detto critico sul mantenimento del comando in mano Onu, proponendo in alternativa che «l'Onu affidasse il mandato e dicesse alla coalizione quali obiettivi raggiungere, ma una volta stabiliti i compiti il comando fosse dato alla coalizione stessa». I fatti dimostreranno se la soluzione escogitata è comunque - su questo tutti concordano - un passo avanti rispetto al passato, quando i contingenti in Somalia, Ruanda, Bosnia, rimasero spesso impotenti di fronte a tragici eventi che accadevano sotto i loro occhi, proprio perché New York non dava loro istruzioni tempesti-

ve. Castagnetti, 61 anni, prima di essere chiamato alla guida del Coi, è stato fra il 2004 e il 2005 vicecapo di stato maggiore della Difesa, e fra il 2002 e 2004, comandante del Nato Rapid Deployable Corps con sede a Solbiate Olona. Sul numero di soldati da mandare in Libano, a Berlusconi che vorrebbe limitarlo a 1200, Parisi risponde sferzante: «Non credo che l'entità del nostro apporto possa essere commisurato solo al peso demografico del nostro paese sul totale dei paesi dell'Onu. Questo può essere, naturalmente assieme al nostro ruolo mondiale, un punto di riferimento per il complesso delle nostre missioni all'estero. Per le singole missioni conta invece il senso di responsabilità che ci chiama ad un'iniziativa capace di spingere anche altri Paesi a condividere la nostra preoccupazione per la causa della pace. Ma ancor più conta la vocazione specifica, la chiamata che viene all'Italia dalla prossimità geografica, dalla storia, e dall'interesse nazionale alla pace in Medio Oriente».



Foto Ansa

NIGERIA

Sequestrato un tecnico italiano Militari incendiano case per rappresaglia

PORT HARCOURT Nella notte di giovedì, un dipendente italiano della Saipem è stato sequestrato a Port Harcourt, in Nigeria, assieme a due colleghi stranieri. Per ottenere il rilascio di Mario Pavesi, che lavorava in

Africa come tecnico di impianti antincendio, la Farnesina ha già attivato tutti i canali diplomatici. Si fa strada l'ipotesi di un sequestro a scopo di lucro. Gli aggressori, arrivati a bordo di due veicoli, hanno bloccato

i tre tecnici, uccidendo la guardia del corpo che era con loro. La baraccopoli che circonda il complesso della Saipem a Port Harcourt è stata data alle fiamme dai soldati dell'esercito nigeriano, forse per rappresaglia. Alcune famiglie tornate sui resti carbonizzati delle casette - per raccogliere quello che si era salvato - sono state allontanate a sassate dai soldati rimasti di guardia.

ISRAELE

Olmert a picco nei sondaggi la guerra fallita dà una spinta alla destra

■ Un terremoto politico successivo ad una guerra deficitaria. A cinque mesi dalla sua costituzione il governo israeliano di centro-sinistra perde colpi mentre il Likud, di Benjamin Netanyahu, ridotto al minimo storico nelle elezioni del

marzo scorso, torna con il vento in poppa, riproponendosi come una adeguata alternativa per il Paese, di fronte alle minacce che ancora incombono da parte degli Hezbollah libanesi, da parte della Siria, dell'Iran e dei fondamentalisti islami-

ci di Hamas. Nel presentare il suo ultimo sondaggio, il quotidiano Yediot Ahronot, non lesina superlativi. «Big Bang», «Terremoto politico». Scandagliando negli umori dell'israeliano medio, il giornale ha infatti scoperto che il 63% vorrebbe le dimissioni del premier Olmert e il 74% quelle del ministro della Difesa, e leader laburista, Amir Peretz, mentre a sorpresa il Likud tomerebbe ad essere il primo partito di Israele, con 20 seggi su 120.

Unifil 2, per l'Italia missione compiuta

di Umberto De Giovannangeli

L'Europa ha deciso. Ha deciso di essere asse portante della forza multinazionale dell'Onu che sarà dislocata nel Sud Libano. Accusata di essere in Medio Oriente un «gigante economico» e un «nano politico», l'Europa scende in campo, e non metaforicamente, ma con migliaia di soldati. E fa di questo impegno in campo la premessa di una possibile, auspiciata svolta di pace nel tormentato, e nevralgico Medio Oriente. Con quali prospettive, con quali rischi, e con quali meccanismi di rapporti di comando? L'Unità ne discute con Francesco Paolo Fulci, già ambasciatore italiano all'Onu, il generale Fabio Mini, ex comandante delle forze Nato in Kosovo, e Boris Biancheri, già ambasciatore italiano a Washington, analista di politica internazionale.

1. A Bruxelles l'Unione Europea ha definito i propri impegni nella definizione della forza multinazionale Unifil 2 che verrà dislocata nel Sud Libano. Anche alla luce delle decisioni assunte nel vertice straordinario dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea, come valuta complessivamente l'azione condotta dal governo italiano in questo delicato frangente?

2. Tra i punti centrali nella definizione di Unifil 2 vi erano il numero dei militari che ogni Paese europeo intendeva mettere a disposizione e la definizione del comando della missione Onu. Qual è la sua valutazione delle decisioni assunte dal vertice di Bruxelles e ritiene che per quanto riguarda il comando, l'Italia possa ritenersi soddisfatta?



Soldati indiani della forza multinazionale delle Nazioni Unite dell'Unifil. Foto di Alexander Zemlianichenko/Agf

Francesco Paolo Fulci

«La determinazione italiana ha spinto altri a muoversi La soluzione della staffetta può diventare un modello»

1. «Ritengo che il governo italiano si sia mosso in questa circostanza con molta rapidità e determinazione, e il fatto che abbia dichiarato da subito la disponibilità dell'Italia a inviare un contingente militare di importanza consistente è stato anche di stimolo per gli altri. Ho l'impressione che se da parte italiana non si fosse agito così rapidamente e con tanta decisione e tanto consenso anche sul piano politico interno, altri Paesi, penso in particolare la Francia, probabilmente sarebbero ancora a chiedersi se e in che misura collaborare a questa iniziativa. L'operazione è stata giusta e ritengo e abbia dato dei frutti buoni per ciò che concerne la formazione di un consenso internazionale. Mi pare che venga confermata e rafforzata la scelta europeista che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema aveva indicato come uno degli assi strategici della politica estera del governo italiano. Una scelta europeista che viene a determinarsi in un'area di così grande rilievo per i nostri stessi interessi nazionali come è quella mediorientale».

Unifil 1, e quindi c'è una normale aspettativa da parte di chi ha il comando in questo momento a non vedersi sottratto il comando stesso, perché questo sarebbe vissuto come un giudizio negativo sul proprio operato. Ma questa soluzione di comando a staffetta, oltre alla creazione di un comando strategico accanto a quello operativo, non mi pare che possa sminuire il ruolo dell'Italia. Ritengo che il risultato positivo conseguito dovrebbe essere accolto con favore dall'insieme delle forze politiche che in Parlamento hanno sostenuto l'iniziativa del governo. Sia per la prontezza con cui l'Italia ha agito sia per l'impegno considerevole sul campo, sul quale si è subito dichiarata disponibile, sarebbe



francamente poco comprensibile e politicamente poco saggio sminuire il ruolo svolto e i risultati conseguiti. L'idea di una staffetta che lascia inizialmente il comando operativo alla Francia ma che preveda, da subito, l'indicazione del comando italiano dal febbraio 2007, via via che il nostro contingente si schiera sul campo, mi sembra una soluzione politicamente non solo accettabile ma direi anche utile per prospettive future dell'Unione Europea, laddove dovesse intervenire di nuovo in questo tipo di operazioni».

2. «È un fatto certamente innovativo che venga deciso sin dall'inizio. D'altra parte, è giusto che si sia pensato ad una soluzione di questo tipo, vale a dire un meccanismo di comando generale a staffetta, con un coordinamento strategico affidato da subito all'Italia. Ritengo che questa soluzione sia quella più ragionevole visto che la Francia detiene oggi il comando di

Boris Biancheri

«Il governo ha mostrato coraggio e chiarezza Bene il comando a due, se evita la burocrazia Onu»

1. «Valuto positivamente l'azione del governo italiano, nel senso che si è dimostrato coraggio e chiarezza negli obiettivi da raggiungere e nella tattica da seguire. Nel momento in cui la Comunità internazionale, compresa l'Unione Europea, davano segni di sbandamento, di incertezza, il fatto che noi abbiamo proseguito nel mostrare l'esempio senza tentennamenti, ha fatto sì che alla fine gli altri ci hanno seguiti. E questo è un fatto positivo. Come lo è il fatto che il ministro degli Esteri israeliano sia venuto a Roma. La presenza della signora Livni testimonia il rispetto, la considerazione e la fiducia che Israele ripone nell'Italia. So per esperienza diretta delle grandi difficoltà insite in missioni del tipo di quella che stiamo approntando in Libano. Come ambasciatore all'Onu ho vissuto la vicenda della Somalia come quella della Bosnia, e so benissimo che queste missioni di pace, soprattutto quando restano a guida della burocrazia dell'Onu, sono sempre quanto mai problematiche e rischiose. Purtroppo la macchina dell'Onu ha dimostrato - parlo del Dipartimento operazioni di pace - di non essere affatto in grado di guidare missioni di questa natura. Quella che si sta configurando in Libano è peraltro una operazione di pace abbastanza ibrida, perché da un lato sembra quasi che ci sia una «coalizione di volenterosi», dall'altro è invece una missione vera e propria guidata dall'Onu, l'Unifil 2. Il

che significa che, almeno sulla carta, la guida resta sempre nelle mani dell'Onu. Ma l'Onu non è in grado di portare a termine operazioni di pace. Tutte le volte che ci ha provato è stato un fiasco solenne. Credo molto di più a una robusta guida della «coalizione dei volenterosi» piuttosto che della burocrazia dell'Onu. Kofi Annan ha promesso che all'Italia spetterà il comando della missione dal febbraio 2007. L'esperienza negativa in Somalia consiglia di vigilare attentamente perché questa promessa sia mantenuta».



2. «Una divisione del comando tra Italia e Francia è fondamentale, anche al di là dei suoi meccanismi attuativi, perché quando ci sono state operazioni affidate a coalizioni di Paesi volenterosi sono state un successo, come quelle affidate a organizzazioni regionali. Valuto positivamente questo asse di comando fra Parigi e Roma, perché vuol dire che le scelte saranno fatte sul campo e saranno prese da due Paesi che dispongono delle famose «Tre C»: comando, controllo e comunicazione. «Tre C» di cui l'Onu non dispone e senza di queste la burocrazia delle Nazioni Unite non è in grado di guidare queste operazioni».

Fabio Mini

«Italia traino europeo perché ha saputo dare l'esempio Già consolidata in Kosovo una guida in tandem»

1. «Mi sembra che il governo italiano abbia fatto veramente da traino per tutto il resto dell'Europa. Non si tratta di indulgere in trionfalismi, ma va sottolineato con soddisfazione e orgoglio che l'Italia ha svolto in questo delicatissimo frangente un ruolo di guida e di trazione. Non so se in altri momenti ciò sarebbe stato possibile. E poi c'è stata anche questa grande dimostrazione di costanza, nel senso che quando anche le cose sembravano che vacillassero molto, ho visto uomini di governo molto determinati, decisi nel portare avanti la linea italiana, una linea che considero giusta. Ritengo che sia stato di grande efficacia il «fattore-esempio». L'Italia non è che abbia detto «andiamo, andiamo...» e poi decidiamo come andare. Non c'è stato attendismo nella posizione assunta dal governo. Nessuna furberia, nessun «armiamoci e partite». Noi andiamo con 3mila uomini, e io so che il ministro Parisi si è impegnato molto con i militari stessi per capire chi sono questi tremila, di quali professionalità sono portatori. Non è che riempiamo questo numero con gli equipaggi di due navi. Noi dislociamo gente sul terreno, all'interno del Sud Libano. È nella capacità di tenere fortemente unite dichiarazioni di principio e assunzione concreta di responsabilità ciò che ha prodotto un'azione efficace come quella del governo italiano. In questo frangente abbiamo dimostrato che una nazione che si vuole leader può ottenere que-

sto riconoscimento solo se è capace di dare l'esempio».

2. «La formula delineata a Bruxelles è abbastanza consolidata. Mi riferisco non solo alla staffetta ma anche a un mix tra comando operativo e comando strategico. Non dobbiamo sottovalutare l'importanza del comando strategico. Non si tratta infatti di un ruolo di facciata, onorifico, ma una parte essenziale del dispositivo che guiderà l'azione delle forze in campo. Non ci troviamo, voglio essere molto chiaro, ad una spartizione né a un compromesso al ribasso rispetto alle aspettative iniziali. In Kosovo noi abbiamo un comando a tre - Italia, Francia e



Germania - e ci avviciniamo una volta all'anno. Abbiamo, sempre in Kosovo, la brigata italo-tedesca che è un comando a due, e l'avvicendamento tra Italia e Germania avviene ogni sei mesi. Non è una formula nuova, ma è, ed è quello che più conta, una formula che ha dimostrato di funzionare. Io sono anche molto contento dei francesi, perché con i francesi andiamo sempre molto d'accordo; ormai abbiamo un consolidato rapporto e un modo di lavorare comune».

Niger, i sequestratori dei turisti italiani: «Se ci attaccano li uccideremo»

Uno dei due connazionali chiama la moglie: «Il Fronte ci ha catturato per rivendicare il suo diritto sul territorio nigerino»

di Roma

Claudio Chiodi e Ivano De Capitani, i turisti italiani da giorni nei mani di alcuni predoni nel Niger, sono stati rapiti per motivi politici dal Fronte al Far Sahara, una formazione composta da tribù Touhou e Tuareg che avanza rivendicazioni nei confronti del governo nigerino. Ed è stato proprio un portavoce della formazione politica, ieri sera a Radio France International, a minacciare l'assassinio dei due ostaggi se l'esercito del paese centrafricano tenterà di liberarli con la forza. «Siamo ben armati. Se l'esercito ci attacca, uc-

chideremo gli ostaggi e fuggiremo verso le montagne», ha dichiarato «il portavoce» del Fronte spiegando che gli italiani sono stati sequestrati perché il governo del Niger non ha rispettato gli accordi raggiunti nei primi anni '90 con le tribù ribelli e ne ha ucciso due capi. «I due ostaggi sono qui, seduti accanto a me, e stanno bene». Che le condizioni di Chiodi e De Capitani siano buone lo aveva spiegato anche il primo dei due alla moglie Federica Franzoni, con la quale era riuscito a mettersi in contatto nella serata di ieri via telefono. «Mio marito mi ha chiamata - ha riferito la signora - e mi

ha dettato su richiesta dei rapitori il seguente testo con la richiesta che ne venga data ampia diffusione tramite gli organi di stampa: «Il Fronte Far Sahara del Niger ci ha catturato per rivendicare il suo diritto sul territorio nigerino. Non è a fine estorsivo ma a fine politico. Noi siamo in buona salute. Nessuno ci ha fatto male e siamo ben trattati. A partire da oggi tutti i turisti sono avvisati di non entrare nel territorio del Far Sahara fino a che la situazione con il governo nigerino non sarà chiarita. Le persone che non rispetteranno questa condizione saranno a loro rischio catturate». La si-

gnora Franzoni ha detto di avere comunque sentito il marito molto sereno e di aver potuto parlare anche con De Capitani, che starebbe anche lui bene. Confermato, al momento, anche il fatto che i rapitori non avrebbero richiesto alcun riscatto. In base alle ultime informazioni, comunque, i due turisti ed i loro sequestratori dovrebbero trovarsi ancora in Niger e non essere sconfinati in Ciad, come si era ipotizzato in un primo momento. Secondo alcuni esperti, dietro la sigla «Fronte Far Sahara del Niger» che ha sequestrato i nostri connazionali, però, potrebbero

esserci le Forze armate rivoluzionarie del Sahara (Fars) che agiscono da molti anni nel paese africano e che hanno più volte sottoscritto accordi di pace con il governo del Niger, quasi sempre naufragati di fronte alla difficile convivenza interetnica. Nel frattempo i 19 italiani liberati dopo che lunedì erano stati sequestrati assieme a Chiodi e De Capitani, sono partiti alla volta del confine con l'Algeria sotto scorta militare, rifiutando l'offerta della Farnesina, che aveva loro offerto di rimpatriare in aereo, e decidendo di proseguire comunque il loro viaggio.



Il fuoristrada su cui viaggiavano gli italiani. Foto Ansa



La cattedrale in fiamme Foto Reuters

RUSSIA

Brucia la Cupola Blu della cattedrale San Pietroburgo perde un tesoro

SAN PIETROBURGO È crollata la splendida «cupola blu» della Cattedrale della Trinità a San Pietroburgo. Il disastro - causato da un incendio divampato all'interno della chiesa - ha scatenato un rogo enorme, visibile

da più punti della città. Le fiamme si sono sviluppate sull'impalcatura della cupola principale - a 30-40 metri d'altezza - fino ad estendersi su un'area di circa 250 metri quadrati. Sul posto sono intervenuti 68 vigili del fuo-

co e 28 mezzi anti-incendio, che non sono riusciti a salvare la struttura. Contemporaneamente, decine di cittadini assistevano impotenti alla perdita di una delle bellezze artistiche più famose di San Pietroburgo. Sono ancora da accertare le cause dell'incendio che ha devastato la Cattedrale, realizzata dal 1828 al 1835 sulla base di un progetto ideato da Vasily Stasov.

CINA

«Truffatore ma non spia», condannato a 3 anni collaboratore del New York Times

PECHINO Il collaboratore cinese del New York Times, Zhao Yan, è stato condannato per truffa a tre anni di prigione dal Tribunale del Popolo di Pechino. È caduta l'accusa ben più grave con cui il giornalista era fi-

nito in carcere nel 2004: «Rivelazione a stranieri di segreto di Stato». Secondo le autorità cinesi, Zhao avrebbe fornito al quotidiano newyorchese lo scoop sulle dimissioni di Jiang Zemin-
ma, allora presidente della

Commissione Militare Centrale. La corte di Pechino ha però considerato insufficienti le prove presentate a riguardo. «È una grande vittoria, per noi e per il sistema giudiziario in Cina» ha detto uno degli avvocati del giornalista. Diverso il parere di Bill Keller, redattore capo del New York Times: «Se il verdetto è quello che sembra, la consideriamo comunque una vendetta».

Cluster bomb, gli Usa indagano su Israele

Usate in Libano, le armi vendute dagli Stati Uniti non dovevano essere lanciate su centri urbani

di Bruno Marolo / Washington

IL DIPARTIMENTO DI STATO americano ha aperto un'inchiesta su Israele per l'uso di armi proibite contro i civili in Libano. L'Ufficio responsabile dei controlli sulla vendita di armi americane agli alleati dovrà accertare se lo stato ebraico ha violato gli accordi

conclusi negli anni 70 con gli Stati Uniti, e la legge americana che autorizza la vendita di armi all'estero soltanto per scopi difensivi. Il provvedimento coincide con un annuncio degli ispettori dell'Onu, che hanno trovato le micidiali e

vietatissime «cluster bombs» (bombe a grappolo) in 285 località del Libano bombardate da Israele a sud del fiume Litani, dove dovrebbero prendere posizione le truppe italiane. «I nostri ispettori sono ancora al lavoro e ogni giorno scopriamo almeno altre trenta zone cospare di bombe a grappolo inesplose», ha dichiarato a Beirut Dalva Farran, portavoce del centro di coordinamento delle Nazioni Unite per lo sminamento del Libano. L'uso recente di queste bombe, che Israele



Una bomba tra le macerie di una abitazione nel villaggio di Aaita ej Jabal nel sud del Libano Foto di Mike Nelson/Ansa

aveva già lanciato a migliaia su Beirut nel 1982 affrontando le sanzioni degli Stati Uniti, è stato denunciato da una organizzazione umanitaria americana, Human Rights Watch. «Le leggi della guerra - ha spiegato Kenneth Roth, direttore esecutivo di Human Rights Watch - non vietano le cluster bombs in ogni circostanza, ma il loro uso nelle aree urbane è contrario alla

legge contro i bombardamenti indiscriminati». Le bombe a grappolo, lanciate dagli aerei o dall'artiglieria, si aprono a piovra su un ampio raggio un moltitudine di piccole sfere esplosive, munite di alette di alluminio, che rimbalzano al contatto con il terreno e proiettano schegge letali ad altezza uomo. L'esito è quasi in-

variabilmente mortale: i superstiti sono rarissimi. Si tratta di un'arma inventata per distruggere reggimenti in marcia in campo aperto, e il suo uso in zone abitate è contrario alle leggi internazionali. Nel 1982, le strade di Beirut erano cospare di questi ordigni prodotti in America e lanciati dall'aviazione di Israele, che facevano stragi di civili e soprattutto di bambini. Le fa-

miglie scitte nella periferia sud della città, ridotte in miseria dalla guerra, mandavano i bambini a raccogliere le bombe inesplose per vendere l'alluminio e ogni giorno accadevano incidenti mortali. Un portavoce del Dipartimento di Stato, Gonzalo Gallegos, ha dichiarato: «Abbiamo udito le indicazioni secondo cui sarebbero state usate queste munizioni e stiamo rac-

cogliendo maggiori informazioni». Secondo quanto hanno spiegato fonti diplomatiche americane al New York Times è già stata presa la decisione di archiviare l'inchiesta senza procedere contro Israele, quali che siano i risultati. Il presidente Bush infatti vorrebbe dare una impressione di imparzialità agli arabi pur continuando a sostenere senza condizioni l'azione israeliana in Libano. Per il momento il dipartimento di stato ha bloccato la consegna di altre munizioni a grappolo acquistate da Israele, i proiettili di artiglieria M-26. La legge americana sull'esportazione di armi impegna i governi che le ricevono a usarle soltanto per autodifesa. La fornitura di «cluster bombs» a Israele è regolata da un accordo firmato nel 1976 e ribadito nel 1978. Il testo non è stato pubblicato. Secondo fonti ufficiose lo stato ebraico si è impegnato a ricorrere a questo tipo di munizioni soltanto contro «obiettivi militari chiaramente definiti»: per esempio gli eserciti arabi, in condizioni simili a quelle che si erano verificate nelle guerre del 1967 e del 1973. Nel 1982, quando era stato documentato il lancio di bombe a grappolo su Beirut, il presidente Ronald Reagan aveva vietato la vendita a Israele per sei anni.

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della svalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it



LA LEGA

Bossi: voteremo sì. Maroni e Calderoli: prima leggiamo il testo, poi si decide

■ Bossi aveva preannunciato il suo sì alla missione, dalle pagine di *Panorama*. Il motivo del nostro voto positivo è ovvio, aveva detto il senatur: «Se non si va a rimettere a posto la situazione in Medio Oriente non si controlleranno più le fron-

tiere e alla fine milioni di persone verrebbero qui da noi. Le guerre, si sa, portano immigrazione». Ma i suoi colonnelli non sono proprio così d'accordo. Maroni, capogruppo alla Camera del Carroccio, è attendista. Vedremo, prima biso-

gna leggere il decreto del governo. E ha criticato «l'eccessivo giubilo» di del ministro degli Esteri Massimo D'Alema: «non è opportuno esultare» quando si inviano soldati che partecipano ad una missione che resta «rischiosissima». Attendista anche Calderoli: «valuteremo cosa prevede il decreto, quanto costa, se è utile o se è dannoso». Solo allora la Lega deciderà se votarlo o no. Ma al povero Bossi nessuno l'ha ancora annunciato.

Prodi: la missione italiana pronta a partire da martedì

Lunedì il decreto del Consiglio dei ministri. Accordo pieno con la Francia e con la Ue, chiare le regole di ingaggio

di Giuseppe Vittori / Roma

MISSIONE AL VIA «Questo accordo con la Francia, organizzato dal segretario dell'Onu, è perfetto e condiviso». Lo ha detto il premier commentando l'esito del vertice europeo sul Libano. «Stiamo collaborando senza ombre né primedonne. È una missione che com-

piamo in comune». Soddisfazione anche per il doppio comando: «Non è solo quello. C'è un ufficio strategico a New York in cui subito andrà un generale italiano. Lo abbiamo già indivi-

Europa unita e richiesta dalle parti di essere lì. Andiamo per garantire la pace, non per metterci in mostra». L'auspicio del vicepremier è che il Paese sia «unito di fronte a questa responsabilità difficile che bisogna affrontare compatti». Marina Sereni, vicecapogruppo Ulivo alla Camera, plaude ai risultati del vertice: «È una giornata positiva per l'Europa e l'Onu e spero che da questo nuovo protagonismo possa scaturire un cambiamento di strategia e prassi». Restano le turbolenze dentro Rifondazione: «Potremmo non votare a favore della missione» fa sapere il «dissidente» Cannavò, «In Libano non è una missione di guerra, è chiaro che non ci sarà in questo caso quella posizione intransigente. Ma non sono d'accordo con questa

missione, serve a sostenere Israele. Il partito ci ha messo in condizioni per cui il voto non è più tanto libero quindi valuteremo alla ripresa dei lavori». Anche l'opposizione guarda con favore all'esito del vertice. «Emerge finalmente un'Europa che gioca un ruolo importante in Medio Oriente e nel mondo per libertà e pace» dichiara il segretario Udc Cesa. «Grazie all'impegno italiano, supportato da un'iniziativa convergente in sede parlamentare tra maggioranza e opposizione». An voterà a favore della missione. Per Forza Italia parla Bondi: «In questo contesto non potrà mancare il nostro voto favorevole, non rimane che precisare con chiarezza e senza ambiguità le regole di ingaggio, le modalità di azione sul campo e le finalità della missione di pace».



Silvia di Siervi, unica donna del Reggimento Lagunari "Serenissima" Foto Ansa

«Vai Romano», l'abbraccio della Festa di Bologna

BOLOGNA «Romano tieni botta!». Oh, sorride lui. Come dire: non c'è problema. È un Professore in forma quello che ieri ha visitato la festa provinciale dell'Unità di Bologna. Tornato nella sua Bologna, Prodi non vuole mancare l'appuntamento con la Festa. Il giro nelle cucine della festa è una tradizione, ma dopo il ritorno sulla poltrona di presidente del Consiglio la passeggiata ha tutto un altro sapore. Lo si capisce quando all'entrata di un ristorante lo fermano, in mezzo a tanti volontari, anche quattro ragazzi ghanesi. Gli effetti dei primi mesi di lavoro di go-

verno si fanno sentire: gli stringono la mano, ci tengono a dirgli grazie per la proposta di legge sulla cittadinanza agli stranieri. Sono tanti, i volti degli immigrati che si incontrano tra gli stand, e lo seguono con attenzione e un sorriso. Poi ci sono i militanti diessini storici. Lo chiamano da ogni angolo. «Presidente», «onorevole», ma quasi tutti sono per l'approccio diretto. «Vai Romano», lo incitano come se dovesse affrontare una salita in bici, «auguri», «viva Prodi». Albina, che alle spalle ha 35 anni di Feste, dribbla gli accompagna-

tori e gli stampa due baci sonori sulle guance. Lui ricambia: «Una cosa meravigliosa, iniziative come questa sono la nostra forza, grazie a tutti i volontari». Andrea De Maria, alla sua prima festa da segretario dei Ds di Bologna, ricorda i numeri: mille giorni di Festa all'anno, migliaia di persone a discutere di politica e non solo. La passeggiata è anche occasione per aggiornarlo sulle novità bolognesi. Il presidente del quartiere Borgo Panigale gli racconta il risanamento del fiume Lungoreno: dov'erano baracche abusive ora ci sono chilometri di verde risanato e restituito alla città. Si chiude allo stand della Sinistra Giovanile, anche qui una maglietta per lui e per la moglie Flavia. Un brindisi, e le ultime foto rubate con il cellulare: «Questa - sorride un ragazzo - la metto come desktop»

Adriana Comaschi.

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

Offerta valida dal 10 luglio, non cumulabile con altre in corso.

VORRETE ESSERE I PIÙ VELOCI

VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTI FINO AL 40%
FINO AL 31 AGOSTO

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

BOLOGNA via di Corticella, 205 Tel. 051/6389383
FERRARA via Modena, 28 Tel. 0532/773460
RAVENNA via Grandi, 64 C/O "C.C. Le Bassette" Tel. 0544/456479
CESENA (FC) viale Marconi, 89 Tel. 0547/300964
ROMA via Nuova Circonvallazione, 153 Tel. 0541/379201
PESARO via Juri Gagarin, 166 Tel. 0721/400096

Berlusconi-show solo per dire qui il capo sono io

«Condannato a restare». Al Meeting supporter e applausi. Ma il partito unico già non c'è più

■ **Simone Collini** inviato a Rimini

SILVIO BERLUSCONI torna dalla villa in Sardegna e sbarca al Meeting di Rimini. Accolto da cori da stadio, striscioni inneggianti a «Silvio for president» e anche tafferugli tra servizio d'ordine ciellino e forzisti che spingono per entrare in una sala già riempita

da circa settemila persone, l'ex premier scalda gli animi ma non fa passi avanti in nessuna direzione. Anzi, l'invito a trasformare la Cdl in una federazione di partiti sembra piuttosto un passo indietro rispetto al più volte proposto, e più volte respinto al mittente, «grande partito della libertà». Roberto Formigoni, che divide il palco con il leader di Forza Italia, si dice «contento che Berlusconi abbia deciso di aprire la stagione politica da qui». In realtà, chi aspettava dall'ex premier qualche novità rimane deluso.

Dopo l'avvio tra cori «po po po» stile mondiali e «chi non salta comunista è», due ore passano senza che arrivino annunci di nuove iniziative di batta-

terizzata da un diverso rapporto tra gli schieramenti, Berlusconi dice: «Ricordo al presidente Marini che il dialogo noi lo abbiamo offerto subito dopo il risultato delle elezioni. Ma la sinistra ci ha chiuso subito la porta in faccia e, malgrado la parità che c'era, ha provveduto ad appropriarsi di tutte le istituzioni. Con il risultato che oggi la nostra democrazia non ha alcun contrappeso al potere della maggioranza». Ma quale dialogo, insomma, se c'è una «dittatura della maggioranza che può defilarsi». Un messaggio che appare rivolto più ai suoi che all'Unione. Aperture al confronto sono infatti arrivate nelle ultime settimane anche da esponenti della Cdl, a cominciare dall'Udc Pier Ferdinando Casini. Ma Berlusconi chiude ogni possibile spiraglio: «Noi del centrodestra faremo un'opposizione severa, in Parlamento e se necessario nel Paese, e cercheremo in ogni modo di essere coesi. Non ci possiamo essere nella coalizione forze

che vanno per conto loro e tanto meno che vanno dall'altra parte». Un auspicio? Un monito? Quel che è certo è che al leader di Forza Italia la Cdl così com'è non va più bene. «Si trasformi in una federazione di partiti», sprona gli alleati che già più volte si sono mostrati restii a seguirlo in questa direzione unitaria. Una federazione, insiste, «in cui tutto si decida sulla base di un coefficiente elevato di maggioranza, anche dell'80%: il partito che dice di no, se si raggiunge il coefficiente, deve adeguarsi alle deci-

zioni della maggioranza». Certo, meglio ancora sarebbe, ripetere nuovamente Berlusconi, «un grande partito dei moderati italiani, un grande partito della libertà». E il leader di Fi invita anche i presenti a impegnarsi in questa direzione: «Perché voi giovani Ci non assumete la responsabilità di far nascere i circoli della libertà in tutta Italia?». L'applauso arriva, ma debole, fatti salvi i venti, trenta ragazzi entrati a metà dibattito e poi andati a sedersi sotto il palco che ora applaudono forte: indossano la maglietta bianca con so-

**E nel pomeriggio
fischia a Epifani
quando dice:
«Buono il lavoro
del governo Prodi»**



Il leader di Fi Silvio Berlusconi ieri a Rimini Foto di Pasquale Bove/Ansa

pra scritto «Silvio... for ever» e sono del Motore azzurro.

Sul fronte internazionale, dopo aver rivelato anche che Blair gli disse «con il tuo governo l'Italia è ridiventata potenza internazionale», mentre «oggi è ridiventata quello che era prima», Berlusconi fa sapere che ha cercato di convincere Bush a non attaccare l'Iraq raccontandogli una barzelletta su un leone che vuole picchiare un lupo, e sulla missione in Libano dice che «senza il disarmo degli Hezbollah non c'è soluzione». Ma soprattutto, fa i conti in tasca agli organismi

internazionale per contestare l'invio di 3000 soldati italiani: «L'Italia partecipa con il 7% alla Nato, con il 5% all'Onu, quindi la nostra partecipazione dovrebbe essere tra i 1.000 e i 1.200 uomini, non di più». Ma qualcuno dei supporter forzisti si dev'essere infilato anche nella sala dove di liberalizzazioni discutevano Epifani e Tremonti. E l' apprezzamento del segretario della Cgil per i primi 100 giorni di governo (il decreto Bersani, il Libano, l'immigrazione) è stato accolto da qualche fischio.

che fanno parte del centrodestra, ma anche per il centrosinistra. Ci misureremo ancora con lui non per breve tempo e lo sfideremo viso a viso sui grandi temi per il Paese». Lo ha detto Francesco Rutelli, vicepremier e presidente della Margherita, che ha poi garantito che il centrosinistra «avrà una tenuta di legislatura che durerà cinque anni. Arriveremo alla fine», ha detto intervistato sul palco di «Cortina Incontra». All'intervistatore che ha rilevato le divergenze frequenti all'interno del suo schieramento, Rutelli ha ribattuto: «Siamo una coalizione, abbiamo idee diverse ma le portiamo ad una sintesi. È un'operazione che sta funzionando, che funzionerà. Oggi è una stagione di convergenze e noi lavoriamo per questo». Quanto alla ipotesi, in un futuro, di un centrodestra e un centrosinistra che possano fare a meno delle ali più estreme, Rutelli ha ammesso di auspicare «un centrosinistra un po' anni Sessanta, con una maggiore omogeneità politica. Ma oggi - ha poi aggiunto - c'è un programma sottoscritto da tutti ed è addirittura importante che ci siano nella coalizione delle forze di espressione più radicale, perché questo porta una parte del Paese a condividere certe decisioni che altrimenti non avrebbero accettato. Credo - ha concluso - che le parti estreme della coalizione non la faranno entrare in crisi ma saranno invece tra i maggiori custodi della stabilità del Governo».

«Berlusconi, ottimo collante. Per i suoi e per noi»

RUTELLI

«Berlusconi, ottimo collante. Per i suoi e per noi»

«Silvio Berlusconi è «un ottimo collante» per il centrodestra, ma anche per il centrosinistra. Ci misureremo ancora con lui non per breve tempo e lo sfideremo viso a viso sui grandi temi per il Paese». Lo ha detto Francesco Rutelli, vicepremier e presidente della Margherita, che ha poi garantito che il centrosinistra «avrà una tenuta di legislatura che durerà cinque anni. Arriveremo alla fine», ha detto intervistato sul palco di «Cortina Incontra». All'intervistatore che ha rilevato le divergenze frequenti all'interno del suo schieramento, Rutelli ha ribattuto: «Siamo una coalizione, abbiamo idee diverse ma le portiamo ad una sintesi. È un'operazione che sta funzionando, che funzionerà. Oggi è una stagione di convergenze e noi lavoriamo per questo». Quanto alla ipotesi, in un futuro, di un centrodestra e un centrosinistra che possano fare a meno delle ali più estreme, Rutelli ha ammesso di auspicare «un centrosinistra un po' anni Sessanta, con una maggiore omogeneità politica. Ma oggi - ha poi aggiunto - c'è un programma sottoscritto da tutti ed è addirittura importante che ci siano nella coalizione delle forze di espressione più radicale, perché questo porta una parte del Paese a condividere certe decisioni che altrimenti non avrebbero accettato. Credo - ha concluso - che le parti estreme della coalizione non la faranno entrare in crisi ma saranno invece tra i maggiori custodi della stabilità del Governo».

LA FRASE

Don Giussani e la Provvidenza

L'aveva già detto in occasione della morte di don Giussani: «Mi ripeteva sempre di considerarmi l'uomo della Provvidenza». Lui non l'ha potuto smentire. Ieri l'ha ripetuto: ma non è un'appellativo che ha portato bene. Il predecessore, Benito Mussolini, usò per la sua propaganda personale (anche senza tv) la frase che disse il Papa Pio XI alla firma dei Patti Lateranensi: «Forse ci voleva anche un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare». Non esattamente: «tu sei l'uomo della Provvidenza». Poteva don Giussani non saperlo?

IL CASO Come ogni anno a Rimini il governatore sgomita. Ma il Cavaliere ha deciso: punta sui «giovani»

Già naufraga la corrente di Formigoni

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

Il meeting di Rimini è un appuntamento tradizionale per tanti motivi. Come la nascita della «corrente» ciellino-forzista di Roberto Formigoni, che sorge ad agosto sulla riviera e spira a settembre tra i colli umbri. Ciclicamente. Ogni estate il «governatore» della Lombardia a Rimini riunisce amici e fedelissimi in un'occasione conviviale, lascia intendere di essere pronto alla tenzone ma si schermisce il giusto. E puntualmente, al seminario azzurro di Gubbio targato Bondi-Cicchitto l'affascinante prospettiva tramonta.

È successo nel 2003, quando Bondi era in predicato di diventare coordinatore del partito. Formigoni convocò lo stato maggiore forzi-

sta in un teatro di Rimini: il suo braccio destro Maurizio Lupi, il siciliano Alfano, Cicchitto. Il Celeste impalmò (politicamente) Bondi, e proseguì: «Berlusconi va bene - fu il succo - Ma da solo non basta, dobbiamo tornare a parlarci e ascoltarci». Clamore, sussurri, delfinati in vista. Ma a Gubbio Bondi fu coordinatore e il resto nulla.

È il successo nel 2004. Affollata cena alla Vecchia Fiera di Rimini. Ai soliti si aggiungono il pugliese Angelo Sanza e Maurizio Sacconi. Bondi fa il giro dei tavoli e si accomia. Subito un allegro Formigoni, in camicia hawaiana, prende la parola: «Cari amici, Fi va bene, ma dobbiamo creare un luogo dove fare politica e te-

nerci in contatto. Dobbiamo ricominciare a girare l'Italia». Di nuovo, a Gubbio, ammanni alla platea di quadri forzisti un altro menu: «Tutti sanno che quella di Scajola è l'unica corrente organizzata in Fi. Non c'è alcuna tentazione correntizia. Anche qui a Gubbio è emerso chiaro il no». Pietra tombale.

Arriva il 2005. Incombe il patto Pera-Formigoni all'insegna della cristianità. A giugno, un convegno congiunto a Milano organizzato dalla periana fondazione Magna Carta. A luglio il bis nel romano Palazzo Rospiugliosi dove Formigoni si fa rubare la scena da Casini. Ma il lancio del manifesto tecon fallisce. Chiamato a inaugurare il Meeting, il presidente del Senato straparla di meticciano spaccando sia Ci che la

CdL. Piace però al pio Buttiglione che lo mette in pista: «Per noi sarebbe un candidato premier eccellente». Panico. Sospetti di complotto perché alla tradizionale cena, con Dell'Ultri e Viceconti, c'era Totò Cuffaro. A Formigoni tocca smentire: «L'unico candidato è Berlusconi», e disdire l'incontro con Pera a Gubbio causa «nuovo e improvviso impegno». Quest'anno la storia ha cominciato a ripetersi. Formigoni lancia «Rete Italia» che «non è una tv», ribadisce l'esigenza di «fare network», annuncia una scuola di formazione politica. Per tutta risposta Berlusconi chiarisce che l'Italia la girerà lui, Fi va rinnovata perché pullula di «vecchietti», e i ciellini potrebbero tenersi occupati aprendo Circoli della Libertà. Si attende Gubbio.

Il commento

ROBERTO ROSCANI

A PROPOSITO DI GUERRE

Quegli strani pacifisti del Corriere

Dall'altra parte abbiamo visto commentatori e editorialisti passare da calorosi sì alla presenza italiana in Iraq a tiepidissimi e timorosissimi articoli sul nostro impegno coi caschi blu nel sud del Libano. Ora cauta e moderazione (quando si tratta di uomini in carne e ossa e non solo in anfibio e divisa schierati in un fronte caldo e rischioso) sono delle virtù. E cauto è stato il governo italiano quando ha chiesto il massimo di chiarezza nelle regole d'ingaggio e il massimo di impegno dell'Unione europea. Eppure - chiamati sospettosi - qualcosa non va nell'estrema circospezione (se non contrarietà) dei toni usati dal Corriere della Sera. Qualche giorno fa Gianni Riotta pigliava contemporaneamente su due peda-

li: il primo era l'esigenza di disarmo degli hezbollah anzi la vera e propria «guerra ad Hezbollah, parte dello scontro col fondamentalismo» e il secondo era invece l'exasperazione dei rischi che la missione comportava e che consigliava una rinuncia. Siamo parlando dello stesso Riotta che qualche giorno o settimana prima (quando il problema era il voto sull'Afghanistan e le tubanzze di una parte della sinistra radicale) aveva difeso la nostra missione a Kabul che non è meno pericolosa. E - sempre parlando di Afghanistan - Sergio Romano, sul Corriere aveva fustigato l'idea di dare «al corpo di spedizione italiano compiti esclusivamente assistenziali. Quando un Paese partecipa ad una operazione congiunta non può lasciare ad altri i

compiti più pericolosi. Non sarebbe nell'interesse della nostra politica e nuocerebbe all'immagine dell'Italia». Eppure oggi, quando si parla di Libano, Romano evoca la «sindrome Crimea». La mossa di Cavour - spiega l'ex diplomatico - di inviare qualche migliaio di soldati in Crimea partecipando alla guerra contro i Russi a fianco di inglesi e francesi era stata quella che avevano accreditato la piccola e neonata Italia sullo scacchiere europeo. Questo modello sarebbe diventato uno schema ripetuto sempre nella politica estera italiana, da Crispi a Mussolini, finendo a Berlusconi e oggi a Prodi. Paragone non proprio felice visto che in Crimea si combatteva una guerra di conquista e di potere. In Libano - a via Solferino sembrano scor-

darsene continuamente - la missione internazionale dell'Onu arriva dopo che tutti gli attori di un conflitto hanno concordato un cessate il fuoco e chiesto una forza di interposizione. Questo garantisce che non vi saranno rischi? No, ma ci assicura che l'Italia e gli altri paesi impegnati saranno lì a tutela della pace, senza alcun altro interesse di potenza. A chi sosteneva qualche mese fa che era meglio lasciare l'Afghanistan e inviare truppe in Congo e in Darfur Riotta sul Corriere replicava: «Qual è la differenza con Kabul? Se - come credo - è solo l'odiato yankee allora l'argomento morale ha le gambe corte, cortissime». Potremmo rovesciare l'argomento: perché Kabul si e il Libano no? forse perché non c'è l'amato yankee...

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

31 agosto - 19 settembre

A Passaro per scrivere insieme una nuova storia

LA TUA VACANZA DA 34 EURO IN HOTEL TRE STELLE
Soluzioni personalizzate
Scorti e gratuiti bambini
Inclusi di ar. e enogastronomia
Vieni sulla riviera adriatica
a vivere il più grande evento
dell'estate italiana
con le proposte turistiche
di Confesercenti
e Innitalia Tour Operator!

INFO: Confesercenti - Innitalia
Via Gallo, 2/Aquisila, 7 - 31100 Pesenti
Tel. 021214361 - Fax 02143426
direzione@innitalia.com



Pacifisti in marcia ad Assisi (alla Rai però non interessa)

Oggi appuntamento nazionale con qualche defezione. Tante adesioni e niente diretta tv

di Eduardo Di Blasi / Roma

UN PAIO DI SCARPE in più, da deporre sotto la basilica di San Francesco, ad Assisi. Simbolo, le scarpe, di una delle tante vittime della guerra e della sofferenza di chi piange coloro che, per colpa dei conflitti bellici, non ci sono più. Si concluderà così la

«Manifestazione Nazionale per la pace in Medio Oriente», promossa per oggi dalla Tavola della Pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani. Gli stessi che, periodicamente, organizzano la storica marcia Perugia-Assisi. La giornata di mobilitazione per la quale sono attese centinaia di persone (trecento solo da Monterotondo, la cittadina di Angelo Frammartino, il volontario ucciso lo scorso 10 agosto a Gerusalemme), sarà divisa in due momenti. Il primo, che inizierà alle dieci di mattina presso la «Cittadella di Assisi - Pro Civitate Christiana» di via Ancajani 3, all'interno di un auditorium che può contenere un migliaio di persone, sarà dedicato alla «ri-

flessione» sul conflitto medio-orientale. Il secondo, spiegano gli organizzatori, all'«azione», con un corteo che si snoderà per le strade del centro storico di Assisi dalle 13 in poi e che si concluderà, per l'appunto, davanti alla basilica del Santo.

L'appello alla pace è stato sottoscritto da oltre quattrocento tra enti, associazioni e personalità del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo. Tra costoro i Ds, i Francescani del Sacro Convento di Assisi, le Acli, l'Agesci, l'Arci, la Cgil, Amnesty, la Sinistra Giovanile, le Province di Roma, Milano, Napoli, Torino e Venezia, il Comune di Firenze, i deputati Marina Sereni,

Parlamentari, artisti
centinaia di
associazioni: in
tantissimi e con un
paio di scarpe in più



Una marcia per la pace Perugia Assisi degli anni scorsi Foto di Osama Abouel Khair

Luisa Morgantini, Luigi Bobba, Tana De Zulueta, i giornalisti Enzo Biagi e Gian Antonio Stella, gli artisti Noah, Moni Ovadia, Daniela Poggi, Ottavia Piccolo, Fiorella Mannoia, lo scrittore Massimo Carlotto. Agli organizzatori sono arrivati anche gli auguri del Patriarca Latino di Gerusalemme Michel Sabbah e del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Nell'augurare che la ma-

nifestazione abbia successo, il presidente scrive: «Si riaccende una speranza di pace per l'intera regione, di piena sicurezza per Israele, di riconoscimento effettivo dei diritti del popolo palestinese. L'Italia sta dimostrando di voler fare e certamente saprà fare la propria parte». Un messaggio che risulta più che benvenuto, dopo le prese di posizione di alcuni esponenti del movimento pacifista ita-

liano (tra cui Gino Strada e padre Alex Zanotelli) e della «Sinistra Critica» del Prc, che ritiene la manifestazione «troppo favorevole» all'iniziativa italiana in Libano. Chi sembra non essersi accorto di quello che oggi accadrà ad Assisi, è, per adesso, la Rai. Dopo aver dedicato uno Speciale di Primo Piano (in onda ieri sera su RaiTre) al tema, la televisione nazionale non trasmetterà la diretta dell'evento.

Rai international giornalisti contro direttore

Non si placano le polemiche per le nomine Rai. Questa volta a finire nell'occhio del ciclone è Rai International: il cdr della testata ha respinto le nomine di un vice caporedattore e di due capi servizio proposti dal direttore Massimo Magliaro, per altro già sfiduciato dalla sua redazione ben tre volte. E ha preannunciato le dimissioni nel caso in cui questi provvedimenti vengano avallati dalla Rai. Il nocciolo della questione, infatti, non sono le nomine in sé, ma la mancanza di un reale progetto di rilancio della testata, richiesto più volte dai giornalisti del cdr e sempre ignorato, e che proprio a giugno aveva portato alla terza sfiducia consecutiva del direttore Magliaro. È così che «pure esprimendo la più totale stima nei confronti dei colleghi indicati, d'intesa con l'Usigra», il cdr di Rai International ha deciso di «respingere

con forza le proposte del direttore, a fronte della mancanza di un piano di riorganizzazione complessiva della testata che ne descriva con esattezza e compiutezza le linee guida e missione, come da nani richiesti dall'assemblea di redazione e dal cdr». Se la Rai dovesse quindi accogliere le proposte maturate in un contesto privo di una seria visione di lungo periodo su Rai International, e avanzate da un direttore che non ha la fiducia della sua redazione, per il cdr il gesto non potrà che leggersi come «la decisione di non porre mano alla ristrutturazione complessiva e al rilancio della testata». Da qui la minaccia di dimissioni dei tutti i giornalisti del comitato di redazione: «il cdr si vedrà, nel caso, costretto a rassegnare le proprie dimissioni ritenendo inutile ogni ulteriore azione sindacale a tutela della testata».

Trentin, crescono speranza e fiducia per il leader Cgil

Le notizie arrivano con il contagocce, la situazione resta critica, ma quel che trapela dalle parole di chi segue da vicino l'evoluzione delle condizioni di salute di Bruno Trentin, storico leader della Cgil, è la fiducia. A 48 ore dall'intervento chirurgico di martedì, in seguito a una brutta caduta in bicicletta, «cresce col passare delle ore la fiducia per le condizioni di salute di Bruno Trentin», si legge nella sintetica nota diffusa nel pomeriggio dalla famiglia e dalla Cgil, molto attenta al rispetto della privacy in questo momento difficile e del tutto inaspettato. «Al momento c'è tanta speranza e tanta fiducia», conferma Achille Passoni, segretario confederale inviato appositamente a Bolzano dal segretario nazionale Epifani per offrire sostegno alla famiglia di Trentin. «Domani scadranno le 72 ore canoniche, è probabile dunque che venga sciol-

ta la prognosi - spiega Passoni - Al momento Bruno resta in coma farmacologico, spetterà ai medici stabilire come e quando intervenire diversamente». Le condizioni stabili del segretario storico della Cgil lasciano dunque ben sperare. Il segretario della Cgil di Bolzano, Lorenzo Sola, conferma: «Le condizioni stabili autorizzano ad un certo ottimismo». Anche Passoni rassicura: «Quel che c'è scritto nella nota diffusa dalla famiglia rispecchia la realtà della situazione, non si può dire niente di più». Grande la solidarietà attorno alla famiglia Trentin: a turno, anche nei corridoi del reparto di rianimazione dell'ospedale San Maurizio di Bolzano, si alternano «uomini di fiducia» della Cgil bolzanina. Sentito è il grazie della famiglia e della Cgil nei confronti dei medici e delle «tantissime persone che sono state loro vicino in queste ore».

L'INTERVISTA

FLAVIO LOTTI

Il coordinatore della Tavola della pace di Assisi

«Nel derby mediorientale scegliamo l'unica parte possibile, le vittime»

di Eduardo Di Blasi / Roma



«Da quando è iniziata questa ennesima puntata delle guerre in Medio Oriente abbiamo assistito a una sorta di derby che vede gli uni contro gli altri. Una partita che, purtroppo continua ancora adesso, e che ci tiene lontani dalla domanda che tutti dovremmo porci: cosa si può fare per uscire da questa spirale di guerra?».

Flavio Lotti, coordinatore Nazionale della «Tavola della pace», tra gli organizzatori della «Manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente» che si terrà oggi ad Assisi, non vuole entrare nella polemica politica delle ultime ore. Chi afferma di non voler partecipare al corteo di oggi perché lo ritiene «un'iniziativa a sostegno della missione militare il Libano», esprime «un'opinione certamente legittima, ma confonde la visuale», afferma Lotti - alla vigilia di una manifestazione che, pur convocata appena qualche giorno prima del ferragosto, ha già visto l'adesione di partiti, sindacati, associazioni, personalità...».

Su una direttrice chiara fin dall'inizio...
«Il 17 luglio abbiamo lanciato il nostro appello per il cessate il fuoco in Medio Oriente chiedendo, tra le altre cose, l'intervento di una forza di interposizione dell'Onu e un'assunzione di responsabilità da parte dell'Italia. Dal 17 di luglio abbiamo dovuto sbattere la testa contro l'immobilismo della comunità internazionale. Per adesso questa è la strada. Perché c'è solo questa. Una fragile tregua con la guerra che può sempre rientrare dalla finestra».

Oggi i manifestanti di Assisi porteranno un paio di scarpe

in più...

«È un piccolo gesto simbolico che abbiamo proposto per affermare che ci prendiamo in carico coloro che sono schiacciati dalla guerra. Sono le vittime l'unica vera parte che dobbiamo scegliere. La pace in Medio Oriente, la sicurezza per entrambi i popoli. È questo l'obiettivo da raggiungere».

Il Medio Oriente, per cui scendete in piazza, resta una questione aperta

«Ed è una questione fondamentale per la pace nel mondo. Ricordo sempre la frase del cardinale Carlo Maria Martini che disse: «Non ci sarà mai pace in quello finché non regnerà in quelle terre piena pace. E tutti gli sforzi di pace in quelle terre avranno una ripercussione straordinaria sul pianeta intero»».

Anche per questo avete proposto, nell'appello di luglio, che la sede principale dell'Onu fosse trasferita a Gerusalemme?

«Era una proposta anche provocatoria. Lo immaginiamo come il suggello alla pace, in una città di lunghi conflitti».

Il movimento pacifista sembra attraversare una fase di riflusso...

«Io credo che questa sia essenzialmente solo una percezione mediatica. La realtà è che in tutti questi anni è andata radicandosi una cultura della pace molto profonda. Cultura che ci ha permesso di poter organizzare per oggi una manifestazione con centinaia di adesioni. La prima in assoluto dopo un «cessate il fuoco». In presenza di un «cessate il fuoco». E con l'adesione di centinaia di persone. Credo sia questa la risposta migliore a quei killer della speranza, a quei profeti dell'impotenza che ritengono inutili le mobilitazioni per la pace. Manifestando esprimeremo la coscienza civile del nostro Paese».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Facce di Betulla

Come ha riferito ieri l'Unità in beata solitudine, l'agente Farina Doppio Zero, alias Betulla, ha avuto il suo momento di gloria al Meeting di Rimini. Dove, com'è noto, non si butta via niente. In passato vi furono molto applauditi Claudio Martelli e Vittorio Sbardella, in arte «lo Squalo», fra gli sponsor si avvicendarono galantuomini del calibro di Calisto Tanzi, Giuseppe Ciarrapico e Silvio Berlusconi. Però se arriva la senatrice Binetti, cattolica ma sventuratamente incensurata, la fischiano sonoramente. L'anno scorso, a Rimini, Farina moderava le terroriste Nadia Mantovani e Francesca

Mambro, fortunatamente disarmate e molto applaudite anche loro. Quest'anno è passato al ramo mafia: era con lui Giulio Andreotti. Il senatore prescritto a vita, da quelle parti, è un habitué, sempre molto apprezzato dal popolo ciellino. Salvo una volta: quando il suo governo appoggiò il sacrosanto intervento militare contro l'Iraq per liberare il Kuwait, i vertici del Movimento popolare lo punirono lasciandolo fuori dalla fiera. All'epoca, infatti, erano molto antiamericani e filoarabi: al posto di Andreotti

invitarono il patriarca caldeo di Baghdad, una specie di cappellano di Saddam. Poi han cambiato idea, tant'è che ora scambiano Pera per un filosofo. Abbaglio peraltro comprensibile per un movimento fondato da Rocco Buttiglione. Tornando a Farina Doppio Zero, spetta a lui il premio Faccia di Betulla per l'estate 2006: ci vuole del fegato per moderare un convegno su Pio XII, dopo quel che s'è scoperto sui suoi rapporti col Sismi. Da Pio Pompa a Pio XII. Chapeau.

Ma di Facce di Betulla son piene le cronache di questi giorni. Il premio alla carriera va senz'altro all'ex sindaco di Agrigento ed ex senatore Udc («Io c'entro») Calogero Sodano, condannato in via definitiva per la sua villa abusiva che lui continuava ad abitare nonostante i sigilli della magistratura in attesa della demolizione. Beccato per l'ennesima volta dai giudici a ferragosto, su denuncia di una vicina stufa di non veder più il mare, l'ex senatore pregiudicato attacca i magistrati: «Farebbero

meglio a occuparsi dei clandestini, anziché perdersi dietro a me». I veri reati sono sempre quelli degli altri. Se è vero, come diceva Dostoevskij, che «dopo i 40 anni ciascuno è responsabile della faccia che ha», ci permettiamo di segnalare quella dell'on. avv. Nicolò Ghedini. Il quale - rivela Gian Antonio Stella - ha promesso «la sua consulenza al governatore veneto Giancarlo Galan, deciso a chiedere i danni al governo per i delitti che verranno commessi nella sua regione dai detenuti scarcerati grazie all'indulto». Piccolo problema: l'indulto l'ha votato anche l'on. avv. Ghedini.

Decisamente notevole la faccia dell'ex carabinieri Mario Placanica, che nel luglio 2001 sparò durante gli scontri del G8 di Genova e uccise Carlo Giuliani. Nessuno vuole colpevolizzarlo per quel tragico gesto, ma che ora - come preannuncia il deputato di An Filippo Ascierio, suo protettore - chieda i danni ai genitori di Carlo per essere stato riformato dall'Arma e li accusi di «crudeltà», beh, forse è un tantino eccessivo. È vero che viviamo nel Paese di Sottosopra, ma non bisogna esagerare. Che dire della Juventus Football Club, che dopo aver chiesto giustamente - tramite i suoi

legali - di essere retrocessa in B con una congrua penalizzazione, ora che è stata retrocessa in B con una congrua penalizzazione, ricorre al Tar e chiede 130 milioni di euro di danni alla Federcalcio di Guido Rossi? Perché non li chiede a Luciano Moggi e al resto della Triade, se è vero che ha rotto i rapporti? E perché, se è vero che la Juventus ha rotto quei rapporti, un terzo della Triade - Roberto Bettega - continua a lavorare per la Juventus? Si attende ad horas il ricorso al Tar, con richiesta di danni, da parte del pianeta Plutone, degradato sul campo a semplice ciambellone da un tribunale giustizialista di astronomi rossi.

Le ultime vittime provenivano dalla Sierra Leone: neonati sottoposti al viaggio attraverso il deserto, e poi alla traversata

Gli scafisti sbagliano rotta: immigrati sfiniti dopo cinque giorni in mare aperto. In 24 ore ben 14 sbarchi

Mediterraneo, un cimitero di bambini

Fra Libia e Lampedusa tragedie quotidiane: ieri tre piccoli sono morti di stenti durante la navigazione. I genitori costretti a gettarli in mare. Quattordici gli sbarchi, arriva un immigrato ogni tre minuti

di Marzio Tristano / Lampedusa

AVEVA 20 mesi e una salute cagionevole. Viaggiava con i genitori della Sierra Leone in cerca di un futuro migliore, scappando da miserie e orrori del centro Africa. Un percorso allucinante attraverso il deserto e poi, finalmente, la costa libica. Lì Sirlene (il nome

è di fantasia *Ndr*) si è imbarcata con papà e mamma e il fratellino di 5 anni su una carretta del mare neanche troppo malandata, ma terribilmente sfortunata. I suoi scafisti, infatti, hanno perso la rotta durante la traversata. Inesperti, hanno voltato la prua e sono tornati indietro, al porto di partenza. E quando il barcone ha ripreso il mare puntando verso la Sicilia le sofferenze e gli stenti si sono fatti insopportabili per il corpicino esile di Sirlene, che non ce l'ha fatta a sopravvivere. Avvolta in una coperta l'ha accolta il Mediterraneo, immensa tomba d'acqua, gettata dai suoi genitori, che hanno raccontato l'altro ieri notte la loro storia ai mediatori culturali del centro di accoglienza di Lampedusa una volta sbarcati.

E dai loro racconti, presi sempre con un briciolo di dubbio da assistenti sociali e investigatori, viene fuori una vera e propria strage di bambini: altri due genitori, infatti, hanno raccontato papà e mamma di Sirlene, hanno vissuto la stessa tragedia, con esito doppiamente drammatico: i due loro figliolotti cui hanno dato la medesima, improvvisata, sepoltura marina. Vere o no, queste storie di orrori marini sono la punta estrema di una tragedia che non accenna ad arrestarsi: sono quasi 400 i clandestini giunti tra la notte scorsa e ieri sera a Lampedusa con gli ultimi undici sbarchi una media di 25 clandestini l'ora; un clandestino ogni tre minuti. Oltre 90 i morti nell'ultima settimana calcolati da Emergency, che a Palermo ha aperto un ambulatorio che ha già fornito una protesi ad un clandestino marocchino di 24 anni che in mare, durante un incidente di traversata, ha perso il braccio destro.

Gli ultimi "arrivi" (la novità sono i gommoni e le barche in vetroresina) hanno nuovamente riempito il Centro di prima accoglienza dell'isola, che era stato svuotato appena due giorni fa. Questa mattina nel Cpa si trovavano 293 immigrati, 40 dei quali sono stati trasferiti con il traghetto di linea a Porto Empedocle e altri 100 in ae-

reo verso altri Cpt. Ai 153 extracomunitari rimasti nella struttura, che può ospitare fino a 190 persone, si sono aggiunti gli altri 80 soccorsi da una motovedetta della Guardia di Finanza su due barconi. E l'assalto ormai non è rivolto solo a Lampedusa: altri tre barche con circa 60 immigrati a bordo, uno dei quali deceduto, sono stati scortati dai mezzi della guardia costiera a Porto Palo, nel siracusano. In direzione delle piccole imbarcazioni sono partite 3 motovedette, un gommone ed un aereo Piaggio della guardia costiera. La centrale operativa di Malta, infine, ha segnalato alla Guardia Costiera siciliana un'altra imbarcazione. Si troverebbe a 10 miglia a sud di La Valletta e procede in direzione delle coste siracusane.

I soccorritori si dicono preoccupati dalle condizioni meteo nel canale di Sicilia in progressivo peggioramento, in serata, mentre a sud di Lampedusa una nuova barca, con 40 persone a bordo, veniva intercettata dalla Guardia costiera...



Alcuni dei clandestini arrivati nei giorni scorsi sull'isola di Lampedusa. Foto di Franco Lannino/Ansa

SINODO VALDESE

Accoglienza e cittadinanza per i migranti

Accoglienza degli immigrati e loro integrazione nella società e nelle Chiese: è stato questo uno dei temi centrali affrontati dal Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste italiane conclusosi ieri a Torre Pellice. «Non solo vanno accolti nella società, ma anche nella fede, dando loro pieno diritto di cittadinanza nelle nostre chiese nell'attesa che si sviluppino anche sul piano politico una piena cittadinanza per tutti». È stato questo l'auspicio espresso a conclusione dei lavori dalla «moderatore» della Tavola, la pastora Maria Bonafede, riconfermata dal Sinodo alla guida delle Chiese metodiste e valdesi. Un discorso che è partito una constatazione: la ricchezza rappresentata per il protestantesimo italiano dalle migliaia di credenti provenienti dall'Africa, dall'Oriente e dai paesi dell'Est europeo. Nel suo intervento la pastora Bonafede ha sottolineato lo spirito costruttivo di questo Sinodo. Non sono mancate, infatti, proposte precise, tutte miranti a tutelare il pluralismo religioso e la laicità della società italiana. Al Parlamento e al governo è stata chiesta la rapida approvazione della legge sulla libertà religiosa ed anche l'istituzione di una «Giornata della libertà di coscienza e della libertà religiosa». Come data è stata suggerita quella del 17 febbraio che ricorda la concessione dei diritti civili e politici ai valdesi nel 1848. È stato anche chiesto di superare l'attuale insegnamento dell'ora di religione nella scuola pubblica, definito «confessionale» e «unilaterale» di fronte ad una società «sempre più multiculturale e multireligiosa». Andrebbe sostituito da una più critica «storia delle religioni» che «può contribuire efficacemente a prevenire le forme di razzismo e le derive delle diverse forme di fondamentalismo che minacciano la cultura italiana ed europea». Su questo vi è stata unanimità. Come sull'atteggiamento per la tregua tra Libano e Israele. Il Sinodo si è diviso, invece, sull'antisemitismo e sui pericoli che correrebbe lo Stato d'Israele. Alla fine un più sfumato documento finale «incoraggia e sostiene le chiese nella partecipazione a iniziative ecumeniche e interreligiose che favoriscano la comprensione e il dialogo tra comunità di fede nella prospettiva di un comune impegno contro l'antisemitismo, l'islamofobia ed ogni forma di intolleranza e di violenza giustificata nel nome di Dio».

Tunisino uccide la moglie incinta, poi si getta dal terrazzo

Bologna: l'uomo, anche lui deceduto, non voleva il bambino e non approvava il vestire all'occidentale della donna

di Paolo Cantini / Bologna

UN TUNISINO, Choukri, ha accoltellato la moglie, Manan, incinta al terzo mese, facendola precipitare dal terrazzo dell'appartamento in cui abitavano e poi si è buttato anche lui. Entrambi sono morti.

L'uomo, di 41 anni, ha aggredito la moglie, una connazionale di 34, al culmine di una lite in via Tibaldi a Bologna. Forse la donna per sfuggire ai fendenti si è gettata volontariamente dal terrazzo, morendo sul colpo. Lui è morto in ospedale poco dopo. Negli ultimi tempi le liti tra i due erano frequenti: lui non voleva un secondo figlio, lei voleva tenere il bambino che aspettava. I carabinieri, che indagano coordinati dal pm Stefano Orsi, probabilmente non potran-

no dire con certezza cosa abbia scatenato l'ultima, fatale, discussione della coppia. Secondo il magistrato all'origine della tragedia una «multifattorialità», scatenata da diversi motivi: la gelosia di lui, ma anche la voglia di vivere all'occidentale che animava - secondo il marito - lei. Di certo non i soldi. La casa in cui vivevano, al terzo piano, è un alloggio pubblico dell'Acer di Bologna, ma è stata definita da Orsi «più che decorosa». Lui faceva l'operaio. Con loro viveva anche il primo figlio del tunisino,

Voleva costringerla a un summit con i parenti in patria per decidere se continuare la gravidanza

Hina, arrestato anche un quarto pachistano. Il fidanzato parte civile

C'è un quarto uomo - oltre al padre, a uno zio e a un cognato - tra i pachistani implicati nella tragica morte di Hina Saleem. Si sarebbe consegnato ai carabinieri di Gardone Valtrompia, assieme al cognato Mahmoud Zahid ricercato da due settimane. Anche il quarto uomo implicato nella vicenda di Hina Saleem è accusato dell'omicidio della ragazza. Lo ha riferito l'avvocato Carlo Bonardi, legale di Mahmoud Zahid (il cognato di Hina costituitosi giovedì) e appunto del quarto uomo. L'accusa per tutti i pachistani è la stes-

sa: concorso in omicidio volontario premeditato e occultamento di cadavere. «I miei due assistiti - ha detto il legale - si stanno avvalendo della facoltà di non rispondere di fronte al giudice. A me, però, stanno raccontando quello che è successo. Ciò è fondamentale per definire la strategia difensiva». Intanto Giuseppe Luigi Tempini, il fidanzato di Hina Saleem, ha chiesto - in qualità di parte offesa - che non venga autorizzato il trasferimento in Pakistan della salma della ragazza uccisa, né la sua cremazione.

un ragazzino di 11 anni, nato da una precedente unione del nordafricano con un'italiana, bambino che in questi giorni è in vacanza, in Tunisia. Gli inquirenti hanno reso noto solo i nomi di battesimo delle due vittime, anche per tutelare proprio l'11enne, che nel pomeriggio non era ancora stato avvisato dell'accaduto. Ma forse proprio il fatto di avere già un figlio era uno dei motivi per cui Choukri

avrebbe preferito aspettare ad avere un altro bimbo. Aveva confidato ad un amico, un vicino di casa egiziano, di aver anche provato a convincere Manan ad andare in Tunisia per un "summit familiare" che avrebbe dovuto discutere della faccenda. Ma lei, che quel bimbo voleva, si era rifiutata di tornare in patria dove si erano conosciuti. Parlando con chi conosceva la coppia però gli inquirenti hanno an-

che scoperto che la giovane era arrivata nell'appartamento di via Tibaldi (dove invece il marito viveva da cinque anni) circa un anno fa. In Tunisia oltre ad aver conosciuto il marito, si era anche laureata, ed avrebbe potuto insegnare, ma in Italia non lavorava. Non solo: quando era arrivata nel condominio della popolare zona della Bolognina, la ragazza indossava abiti occidentali. Negli ultimi tempi pe-

rò sempre più spesso si vestiva con tuniche, e un velo le copriva i capelli. Forse proprio su suggerimento del marito, mormorano i conoscenti.

I carabinieri hanno ascoltato i vicini della coppia anche per capire l'esatta dinamica dell'aggressione. Il testimone principale (un italiano che abita di fronte e che ha avvisato il 118) non è però stato in grado di dire con certezza se a gettarsi sia stata la donna o se sia stata gettata dato che, non appena ha visto l'uomo litigare con la moglie insanguinata sul terrazzo, l'italiano è corso ad avvisare soccorsi e le forze dell'ordine, e quando è ritornato ha fatto appena in tempo a vedere l'uomo precipitare. Il pm Stefano Orsi intanto ha già disposto l'autopsia sul corpo della ragazza, che dovrà anche definitivamente accertare se fosse veramente in attesa di un figlio. Stando al primo esame esterno, la donna è stata colpita cinque coltellate, quattro al collo e una all'addome.

«L'Ucoii istiga all'odio razziale», la procura apre un'inchiesta

Alla vigilia della Consulta, iniziativa dei magistrati dopo un esposto di due senatori di Forza Italia. Nessun indagato

/ Roma

Istigazione all'odio razziale. Alla vigilia della prima riunione della Consulta islamica post manifesto «razzista», quello pubblicato dall'Ucoii (l'Unione comunità islamiche di Piccardo e Dachan) su alcuni quotidiani a tiratura nazionale che paragonava Israele ai nazisti, la procura di Roma apre un fascicolo per violazione della legge Mancino. Al momento nessuno risulta iscritto nella lista degli indagati: né presidente e segretario dell'Ucoii, né tantomeno i responsabili delle testate del gruppo Reiffser che hanno accettato di pubblicare il manifesto. È un at-

to dovuto, fanno sapere in Procura. E la stessa versione è confermata dal segretario Hamza Piccardo: «È una non notizia dal momento che era stata presentata una denuncia». Ma non c'è dubbio che un atto formale dei magistrati a due giorni dalla riunione con Amato e i rappresentanti delle comunità islamiche che dovrà discutere del caso Ucoii, e della sua permanenza o meno all'interno dello stesso organismo rappresentativo, non può che inasprire le posizioni. A soffiare sul fuoco è nuovamente la destra che punta all'esclusione dell'Unione delle comunità

islamiche dalla Consulta. La denuncia per violazione della legge Mancino non è certo stata presentata dal presidente delle comunità ebraiche italiane Gattegna, ma autonomamente da due senatori di Forza Italia: Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio. Nell'esposto, i senatori ricordano la legge del 1993, la cosiddetta legge Mancino, che punisce l'istigazione all'odio razziale. E ieri il segretario dell'Ucoii Hamza Piccardo ha risposto: «La Procura ha fatto quello che doveva fare. Se c'è una denuncia si apre un fascicolo, poi dopo il pm verificherà se ci sono le condizioni per istruire un processo». Quan-

to alla possibilità che nel documento del reato ipotizzato dalla Procura romana, il segretario risponde: «Non credo. L'unico punto che potrebbe essere censurabile, ma non sotto il profilo penale, è l'aver detto Marzabotto come Gaza... Comunque sarà la magistratura a decidere. Mi sembra - conclude - tutta una cosa forzata, pretestuosa, politica. Ma noi, come si dice in questi casi, abbiamo fiducia della giustizia». Lunedì in ogni caso si giocherà una partita importante. Il ministro Amato ha infatti posto una specie di aut aut all'Unione delle comunità islamiche: sottoscri-

va una carta dei valori del nostro paese e tra questi l'unicità dell'Olocausto, oppure fuori dalla Consulta. Ma l'Ucoii nicchia: Piccardo ha già detto che non firmerà, bisogna vedere ora se si giungerà a un compromesso. Intanto ieri anche i musulmani sciti hanno scritto ad Amato chiedendo di essere rappresentati all'interno della Consulta dell'Islam italiano. Ammar De Martino, presidente dell'unica organizzazione sciita in Italia «Ahl al Bait» afferma: «Non possiamo non rimarcare un'ingiustizia e ingiustificata esclusione dei fedeli della Shia duodecimana imamita che noi rappresentiamo nel nostro Paese».



Pregliera di fedeli musulmani nella moschea di Roma. Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

Scuola, si parte con 130mila insegnanti precari

Questa l'eredità della Moratti. La Cgil: «Il governo li assuma». Presidi senza potere

di Massimo Franchi / Roma

IL POST MORATTI va a cominciare ereditando tutti i problemi del passato. Nonostante gli sforzi del ministro Fioroni, a meno di due settimane dalla campanella, i dirigenti scolastici (gli ex presidi) di tutta Italia sono da tempo alle prese con il difficile lavoro di far tornare i conti delle cattedre. A conferma che quella lasciata dalla Moratti è una scuola precaria

La scuola statale in Italia					
	Infanzia	Primarie	Second 1°	Second 2°	Totale
Scuole	14.149	16.759	7.299	5.164	43.371
Alunni	1.002.966	2.597.926	1.704.995	2.560.940	7.866.827
Docenti	81.530	244.932	68.498	231.474	726.434
Docenti precari	11.653	33.537	34.655	48.242	128.357
Dirigenti scolastici	-	5.587	-	2.949	8.536

Dati riferiti solo a scuole statali.

e con primati "al contrario" bastano pochi dati. L'Italia ha il 23,5% di giovani che nel curriculum possono vantare la sola licenza media inferiore (uno su quattro). Appena meglio dei paesi iberici (sopra il 30%), ma molto peggio di Francia, Gran Bretagna e Germania, per non parlare dei paesi scandinavi. Ma il buco nero è il precariato.

EREDITÀ A fronte di un corpo docente di 726 mila insegnanti i precari sono più di 128 mila. «Nei cinque anni di Moratti il precariato è cresciuto a dismisura. Siamo al 20% di precariato medio con punte in alcune scuole del 70-75 per cento - protesta Enrico Panini, segretario della Cgil scuola -. Ci sono graduatorie che straboccano, piene di precari che lavorano costantemente anche da 15 anni con contratti annuali». La situazione sfiora il ridicolo nella prima secondaria (le ex scuole medie): più della metà dei docenti sono precari, 35 mila su 68 mila. «La ragione è semplice - continua Panini - nell'ex scuole medie il personale è più anziano rispetto agli altri gradi e quest'anno non saranno rimpiazzati nemmeno i 13 mila insegnanti andati in pensione. In più qui si concentrano la maggior parte degli alunni disabili che sono seguiti nella quasi totalità dei casi da insegnanti precari». I 20 mila insegnanti assunti a tempo indeterminato il primo luglio sono una goccia nel mare. «Bisognava dare un segnale di discontinuità più forte», rileva Panini - per questo chiediamo al governo 150 mila immissio-

Ci sono graduatorie infinite, con professori che lavorano da 15 anni con contratti annuali

ni in ruolo nell'arco dei prossimi due anni: solo così si otterrà la tanto agognata continuità nelle condizioni delle classi».

DI ANNO IN ANNO La conseguenza principale di questa precarietà diffusa è che ogni anno all'inizio di settembre i precari della scuola si accalcano davanti alle graduatorie per sapere se e dove insegneranno. Ma questo è solo l'inizio perché dalla graduatoria all'assegnazione ci sono mille passaggi burocratici che spesso lasciano vacanti le cattedre per mesi e mesi con le proteste di genitori di studenti finiti in classi piene di supplenti. «Formalmente le assunzioni annuali le facciamo noi - spiega Grazia Fassora, responsabile area formazione dell'Associazione nazionale presidi - ma in realtà ci limitiamo solo a firmare il contratto. Ad inizio luglio ogni scuola prepara la previsione d'organico, manda al Centro servizi amministrativi la richiesta di insegnanti annuali, i criteri delle graduatorie però spettano all'Ufficio scolastico regionale a cui la riforma del titolo V ha demandato il compito. Il Csa rimane perché le nomine vengono fatte su base provinciale e dunque serve un ufficio per ogni provincia. Finalmente gli

Diplomati in Europa	
Paese	Percentuale dei 18,24enni con la sola licenza media e non più in formazione
Portogallo	39,4
Spagna	30,4
ITALIA	23,5
Regno Un.	16,7
Francia	14,2
Germania	12,8
Finlandia	8,7
Svezia	8,6

insegnanti vengono nominati per "scuole polo" e arrivano dai dirigenti scolastici per firmare».

DOV'È L'AUTONOMIA? Una vera giungla burocratica che complica enormemente l'inizio di ogni anno scolastico e che risale ad una delle prime disposizioni della mai rimpiazzata lady Letizia. «L'autonomia scolastica prevedeva che i presidi potessero assumere fuori dalle graduatorie, ma uno dei primi provvedimenti della Moratti fu di prevedere le graduatorie provinciali, togliendo di fatto qualsiasi autonomia». Le situazioni più delicate sono quelle che riguardano le materie tecniche, le più carenti come personale. Normale dunque che la richiesta dei presidi al ministro Fioroni per alleggerire l'intasamento di ogni inizio d'anno sia quella di «delegare a tutto spiano». «Ci sono troppe leggi e competenze che si sommano - conclude Grazia Fassora - bisogna creare procedure snelle e ripartire dall'autonomia».

QUANTO COSTANO Discorso a parte per le scuole dell'infanzia che vanno a gravare sui bilanci dei Comuni molto pesantemente. A Bologna per esempio ieri l'assessore ha stimato in 14 milioni l'aggravio previsto per le supplenze brevi e lunghe nel corso del prossimo anno scolastico.

Le scuole dell'infanzia gravano nei bilanci dei Comuni: nel 2006-07 a Bologna costeranno 14 milioni in più



Precari della scuola manifestano a Montecitorio a Roma nel 2003. Foto di Andrea Sabbadini

TRE ANNI DI CONTENZIOSO

La battaglia per l'integrativo: strappati 60 euro d'aumento

■ Una lunga battaglia legale per far valere un principio un diritto sacrosanto. Dal prossimo ottobre circa 100mila docenti della scuola riceveranno in busta paga 60 euro in più ogni mese. Una nota del ministero dell'Economia del 18 agosto conclude una storiella che va avanti dal gennaio 2003 e riguarda l'indennità integrativa speciale. Si tratta di tutti gli insegnanti che prestano ore di insegnamento in più rispetto al loro orario ordinario e che, per contratto, avrebbero avuto tutto il diritto di ricevere questa indennità negata dal governo precedente. Con la stessa nota si dispone anche il pagamento degli arretrati per le ore prestate dal 1 gennaio 2003. «L'incremento medio è di 60 euro mensili ai quali vanno aggiunti gli importi per gli arretrati», anticipa il segretario della Cgil Enrico Panini. In questo modo, «si chiude almeno in parte una vicenda complessa e paradossale. Abbiamo infatti dovuto ricorrere ripetutamente alle vie legali per vede-

re riconosciuti diritti negati dal ministero, negati anche dopo che una precisa norma contrattuale aveva definito ciò che da tempo era evidente». La vertenza della Flc-Cgil, ricorda Panini, «si è sviluppata nel mezzo di una situazione che registrava, fra l'altro, il forte incremento del numero di docenti coinvolti con le ore eccedenti, considerato che le norme della Finanziaria per il 2003 imponevano l'ampliamento di fatto dell'orario di diversi insegnanti. L'ostilità del ministero ha comportato un contenzioso molto consistente e un danno per i lavoratori e per l'erario, considerato che il ministero veniva condannato anche a pagare gli interessi». Adesso, conclude il segretario della Flc-Cgil, «è indispensabile che il ministero dell'Economia disponga il pagamento anche per coloro che hanno operato, nelle stesse condizioni, prima del 2003, evitando il permanere di un forte contenzioso, con relativo danno economico per le persone». **m.fr.**

ALTROCONSUMO: PRESIDI E INSEGNANTI SE NE INFISCHIANO

Zaini «pesanti»: sfiorati i tetti di spesa per l'acquisto dei libri fissati dal ministero

Con l'approssimarsi della riapertura delle scuole si torna a parlare di caro-libri. Come sempre negli ultimi anni, anche stavolta i tetti di spesa fissati dal governo per l'acquisto dei testi scolastici sono stati ampiamente superati in molte scuole italiane. A rivelarlo è un'indagine di Altroconsumo: le soglie di spesa imposte dal decreto ministeriale dello scorso 5 giugno (prima classe 280 euro, seconda classe 108 euro, terza classe 124 euro) sono le stesse da quattro anni, ma continuano ad essere ignorate da presidi e insegnanti. L'indagine condotta dall'associazione per la tutela dei consumatori è stata condotta su un campione di 29 scuole dislocate nelle città di Milano, Napoli e Roma. Il primato dello sfioramento se lo aggiudicano le scuole partenopee: il 63% delle classi sfiora i tetti e il 30% supera i 308 euro. Uno zaino "pesante", e non solo come chili, altro problema

(i dottori indicano in 5 chili il peso ideale di uno zaino per uno studente delle ex elementari: quasi mai si scende sotto i dieci chili, con punte di 15!). Davanti a questo quadro, Altroconsumo promuove Roma e Milano. Nella capitale il prezzo dei libri è diminuito in un anno dell'1% e si sono ridotti i casi di sfioramento (erano il 30% nel 2005, sono 21% quest'anno). La performance delle medie di Milano è ancora migliore. I testi scolastici rispetto all'anno scorso sono meno cari del 2,5% e il 31% di sfioramenti del 2005, quest'anno è sceso al 14%. Inoltre nessuna classe prevede una spesa per i libri che superi il tetto di oltre il 10%. Ma mettere in discussione l'allarme caro-libri ci pensa la Federcartolai. L'associazione sostiene che quest'anno il corredo scolastico d'ordinanza - zaino, diario, quaderni, cancelleria - costa meno: 19,90 euro contro i 25 dell'anno passato.

IL MINISTRO

«Facciamo studiare anche i genitori»

Si chiamano Ctp, ma per fortuna non hanno niente a che vedere con i tristemente noti luoghi di reclusione degli immigrati clandestini. L'acronimo sta per «Centri territoriali permanenti» e indica le nuove scuole per l'educazione dei genitori degli alunni italiani. Si tratta di strutture già esistenti in alcuni istituti della Penisola e che dopo le dichiarazioni del ministro Giuseppe Fioroni, nel corso dell'anno scolastico, saranno potenziate ed estese su tutto il territorio nazionale. «Farò studiare anche i genitori» - afferma in un'intervista a Panoramia il titolare del dicastero della Pubblica Istruzione. Il motivo di questa singolare dichiarazione è l'evidente nesso tra il livello d'istruzione dei genitori e il rendimento scolastico dei figli: «Il 40 per cento dei ragazzi che non supera l'esame di scuola media inferiore o prende solo sufficiente - spiega il ministro - ha madre e padre con livello d'istruzione molto basso». Genitori sui banchi di scuola, dunque, per allungare il proprio periodo formativo e aiutare i figli a migliorare la pagella. Questi centri, già attivi in alcune scuole d'Italia, saranno molto utili: «Nelle zone in cui c'è una forte concentrazione di immigrati - spiegano dal ministero - si occupano anche di insegnare l'italiano ai genitori dei bambini stranieri».

Annunciò suicidio con sms, indagati gli amici

Nove avvisi di garanzia per il ragazzo morto a Reggio Emilia. Si ipotizza il nonnismo

■ Adesso si pensa al nonnismo. Nove giovani amici e conoscenti dello studente ventunenne che sabato notte si è gettato dalla Pietra di Bismantova, nel reggiano, annunciando il suicidio con un sms al cellulare della madre, hanno ricevuto avvisi di garanzia dal sostituto procuratore Maria Rita Pantani, che coordina le indagini sull'episodio. L'ipotesi sulla quale si muove il pm è che il gruppo, formato da ragazzi maggiorenni della zona di Castellino Monti, per lo più studenti, figli di professionisti, possa aver sottoposto il ragazzo ad atti di nonnismo e di bullismo che lo avrebbero umiliato al punto di spingerlo al gesto estremo. Sentiti tutti, in un primo tempo, dai carabinieri di Castellino Monti, i giovani sono poi stati convocati dal magi-

strato. Quattro di loro sono già stati ascoltati, gli altri compariranno nei prossimi giorni. Il sostituto procuratore, dopo aver disposto martedì, dopo le esequie, un ulteriore esame necroscopico sul corpo della vittima, prosegue a ritmo serrato le indagini ascoltando testi e ordinando perquisizioni, già eseguite nelle abitazioni di alcuni degli indagati. Le forze dell'ordine cercherebbero, in particolare, immagini di abusi compiuti sulla vittima, in particolare nella notte dei festeggiamenti per l'Italia campione mondiale di calcio, al termine della quale lo studente sarebbe rientrato a casa con segni di pennarello sul corpo. Non sono note le ipotesi di reato per le quali si indaga. Sarebbero comunque legate alla violenza privata. Il pm ha ammesso

che si ipotizzano episodi di nonnismo, ma «allo stato degli atti non si può per ora parlare di violenza sessuale».

Diplomato all'Istituto musicale, lo studente, autore del gesto disperato, frequentava con profitto l'Università di Parma. Figlio di un noto professionista della montagna reggiana, la sera di sabato della scorsa settimana lo studente aveva trascorso alcune ore in un bar della montagna reggiana con gli amici, alcuni dei quali forse sono tra gli attuali indagati. A notte, rimasto solo, anziché rientrare a casa, ha preso la via della Pietra di Bismantova, dopo essersi inerpato sul ripido sentiero che porta alla cima, ha scritto per la madre il suo ultimo sms, annunciando l'imminente tragico gesto.

Prigioniero in casa per paura del malocchio

Arrestato per sequestro del figlio. A due anni pesava 8 kg, come un bimbo di 7 mesi

■ Quella casa del bracciante agricolo albanese, nel verde della Valnerina ternana, aveva le persiane sempre chiuse ed i vicini si sono insospettiti. La polizia ha così scoperto che era diventata una prigione per la giovanissima moglie, anche lei albanese di 22 anni, e per il figlio di due anni e mezzo, costretto a vivere al buio e denutrito e per questo affetto da una gravissima forma di rachitismo e di ritardo psicomotorio. Il bambino è in ospedale da un mese ed il padre, M.B., 33 anni, in regola con il permesso di soggiorno, è stato arrestato. Dalle indagini è emerso che aveva trasformato la sua casa in prigione perché era gelosissimo della moglie, M.A., e soprattutto perché con finestre e persiane sempre chiuse era convinto di tenere lontano dal suo bimbo il malocchio ed altre stregonerie dei vicini invidiosi. La polizia non fornisce particolari sui protagonisti e la località dove è avvenuta questa storia di emarginazione, ignoranza e probabilmente difficoltà di integrazione, soprattutto per tutelare il bambino e la giovane mamma. Le indagini della questura di Terni, coordinate dal sostituto procuratore Elisabetta Massini, erano cominciate quando è stato portato in ospedale il bimbo, che a due anni e mezzo pesava appena otto chili, quanto uno di sette otto mesi. La vicenda è stata gradualmente ricostruita. La famiglia albanese, nelle tante storie di immigrazione, sembra fortunata: documenti regolari, un lavoro per M.B., una casa. E poi c'era quel figlio che quando è nato pesava quasi tre chili e mezzo. Un bel bambi-

no che la mamma nei primi mesi portava anche a spasso. Allora la gente del paese si avvicinava, «che bel bimbo!» e qualcuno lo accarezzava. Curiosità e calore umano che avrebbero fatto scattare nel padre la molla della gelosia per la giovane moglie e, soprattutto - hanno riferito gli inquirenti - l'idea che quella gente invidiosa volesse gettare il malocchio su suo figlio. Per salvarsi da queste stregonerie ha intimato alla moglie di chiudersi con il bambino in casa e di tenere sempre finestre e persiane chiuse per impedire alla luce ed al malocchio di entrare. La donna - hanno ancora ricostruito gli inquirenti - in qualche occasione aveva cercato di ribellarsi ma era stata costretta dal marito con la violenza a desistere.

La R imonta

L'Italia torna al primo posto tra i Paesi esportatori di vino negli Usa, rimontando sull'Australia. Nel periodo gennaio-giugno le esportazioni italiane hanno segnato un aumento del 9,1% in quantità e del 7,5% in valore con oltre un milione di ettolitri e 489 milioni di dollari di giro d'affari



ANCHE IN VACANZA PENSIAMO ALLE TASSE

Sia al mare che in montagna gli italiani hanno pensato alle tasse anche durante le vacanze. A partire dall'inizio di luglio infatti, informa l'Agenzia delle entrate, sono stati più di 140mila i cittadini che hanno prenotato via telefono o tramite internet un appuntamento con gli operatori del fisco. Nel mese di agosto inoltre sono stati 17mila i cittadini che si sono rivolti agli uffici per chiedere aiuto nella compilazione della dichiarazione dei redditi

ENDESA, VIOLATE DA MADRID LE NORME SULLE FUSIONI

Le condizioni imposte dal governo di Madrid all'Ona da 26,9 miliardi di euro lanciata dal gruppo energetico tedesco E.On sull'utility spagnola Endesa violano la normativa europea sulle fusioni. È la conclusione preliminare della Commissione Europea. La Spagna ha imposto a E.On di vendere il 32% degli asset di Endesa, tra cui gli impianti nucleari e a carbone, come condizione per dare il via libera al takeover.

La giungla stritola i call center «virtuosi»

Un imprenditore del settore: «Penalizzati i lavoratori, ma anche le aziende oneste»

di Nino Gorio / Milano

FUORI MERCATO «Non si possono applicare condizioni di lavoro da Terzo Mondo: non è serio, non è umano, alla lunga non è nemmeno favorevole alle imprese». Stiamo parlando ancora di call center, ovviamente: come da diversi giorni in qua. Meno

ovvio è che stavolta a usare parole durissime contro la «giungla delle cuffie» non è un sindacalista, né un portavoce del Cobas, ma un imprenditore del settore: Leonardo Abbruzzese, titolare e direttore dell'Unicab, un call center romano che con le sue ricerche di mercato dà lavoro a circa 250 addetti. Una voce autorevole, perché Abbruzzese tempo fa presiedeva l'Assocontact, l'associazione che riunisce le «aziende di contatto» aderenti alla Confindustria. «Perché stupirsi, in fondo? - commenta Davide Imola, segretario nazionale del Nidil-Cgil - Lo sfruttamento della manodopera che molte imprese hanno messo in atto in questi anni non ha penalizzato solo i lavoratori, ma anche le poche aziende che hanno cercato dimettersi in regola e che poi si sono trovate fuori mercato di fronte alla concorrenza di chi, non facendo altrettanto, poteva praticare prezzi stracciati». Il caso dell'Unicab è esemplare, sotto questo profilo: anni fa Abbruzzese firmò un'intesa col sindacato, che stabiliva livelli minimi di retribuzione per i collaboratori e un loro progressivo inquadramento meno selvaggio. L'esempio fu seguito da una trentina di società, tutte aderenti all'Assim, un'associazione che raggruppa gli operatori del settore ricerche di mercato. All'epoca l'Unicab dava lavoro a 450 addetti e aveva clienti importanti, come Wind, Telecom e Istat. I primi due ora non ci so-

no più: Wind se ne è andata nel 2004, Telecom nel 2005.

«Per mantenere quei clienti - allarga le braccia l'imprenditore romano - avrei dovuto rimangiarmi le intese sindacali e pagare la gente a prezzi da rapina: ho preferito rinunciare. Ma il problema è che Wind e Telecom hanno poi trovato altri call center che hanno accettato la loro offerta. Ora, io mi chiedo come si può far pagare un servizio con un uno sconto del 19-20% sul suo costo reale. Questo non è libero mercato, ma dumping commerciale». Per motivi analoghi, in tempi più recenti l'Unicab ha perso anche alcuni appalti dell'Istat. E li ha persi, guarda caso, proprio a favore dell'Atesia, la società di Alberto Tripi finita nel mirino dell'Ispezzato del lavoro.

Il caso Unicab non è isolato: «Nel 2002 - interviene ancora Davide Imola - il Nidil firmò un accordo importante con l'Assocallcenter, un'associazione di imprenditori aderente alla Concommercio, che permise di sistemare 4mila addetti e di dare un minimo di garanzie ad altri». Ma oggi l'Assocallcenter non esiste più. Dunque il problema rimbalza al sindacato e al governo: come impedire che le aziende potenzialmente «virtuose» vengano poi stritolate dalla concorrenza senza regole dellesocietà più spregiudicate?

«Le strade da percorrere sono diverse - risponde il segretario Nidil - Anzitutto vanno imposte regole uguali per tutti. E poi vanno studiati incentivi per chi sceglie di collaborare e di regolarizzare le posizioni dei lavoratori: sgravi contributivi, agevolazioni fiscali e cose simili. Spesso non c'è neppure bisogno di nuove leggi: basta applicare quelle che già esistono».



Foto di Jacques Brinon/Ap

Eni: siamo pronti a intervenire a Marghera

L'incontro fra Scaroni e Cacciari offre una speranza per i dipendenti della Dow Chemical

di Marco Tedeschi / Milano

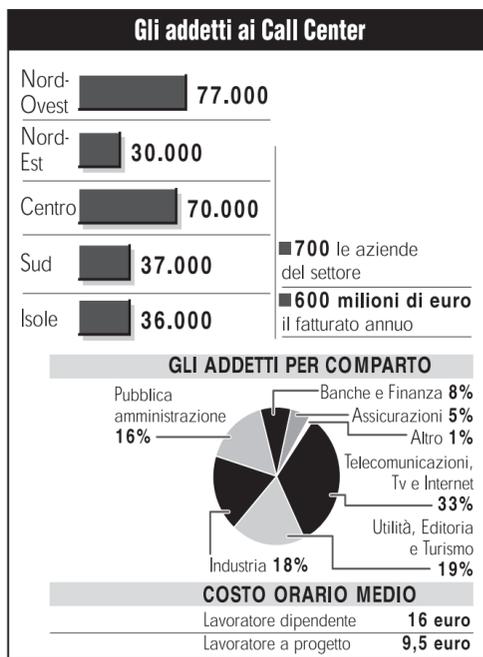
RIASSORBIMENTO L'Eni si candida al ruolo guida nel Petrolchimico di Porto Marghera, riassorbendo eventuali esuberanti per l'uscita di scena della Dow Chemical. Dopo l'incontro con il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che ha avuto luogo ieri, l'amministratore delegato del colosso energetico ha affermato di ritenere «possibile un percorso che porti a un'intesa per il riassetto della presenza Eni a Marghera, relativo a cloro, polimeri e raffinazione. In questo quadro, si potrebbero risolvere eventuali esuberanti occupazionali man mano che emergessero». Secondo quanto riferito da fonti vicine

all'amministratore delegato, «l'intesa, da cui partirà la fase due per Marghera, dovrà essere formalizzata davanti al ministro dello Sviluppo economico, al presidente della Regione e ai sindacati. Ciò dopo l'incontro del giorno 30 tra il ministro Bersani e la Dow». «Nell'ipotesi che Dow decida effettivamente di chiudere - ha precisato Scaroni al termine dell'incontro - continueremo e miglioreremo il ciclo del cloro alle condizioni previste dall'accordo del '98 e potremmo e renderemo più sofisticati gli impianti polimeri. Tutti gli investimenti saranno migliorativi dal punto di vista ambientale: per quanto riguarda la raffineria, producendo più gasolio e meno benzina; riguardo alla logistica, ridu-

cendo le autobotti che da Marghera raggiungono altre città del Veneto». «L'Eni si può impegnare subito - ha commentato il sindaco Cacciari - anche sulla base degli impegni sottoscritti a dicembre dell'anno scorso, e recuperando quanto di positivo è contenuto nell'accordo per la chimica del 1998. Ci sono le condizioni per giungere molto rapida-

mente a una vera e propria intesa, che dovrà essere firmata ai massimi livelli, alla Presidenza del Consiglio o al Ministero dell'Industria, nelle prossime settimane. Sarà un accordo veramente importante che garantirà l'auspicata riconversione dei settori chimici ancora validi e compatibili, e proporrà sviluppi interessanti nella ricerca e in nuovi settori». Intanto ieri si è tenuta un'assemblea dei lavoratori della Dow Chemical, che ha condannato l'«atteggiamento irresponsabile della multinazionale statunitense». Lunedì si riuniranno le Rsu di tutto il Petrolchimico, che discuteranno la proposta di manifestare in occasione dell'inaugurazione della Mostra del cinema. «Chiederemo di incontrare il vicepremier Rutelli» annunciano i sindacati.

Si prospetta un accordo per riconvertire gli impianti verso produzioni alternative. Lunedì le Rsu decidono iniziative per la vertenza.



La Cgil promuove i primi 100 giorni del governo Prodi

Epifani: «La prima parte delle scelte fatte va bene. Il prossimo banco di prova sarà il varo della Finanziaria»

Il governo Prodi promosso dalla Cgil, almeno per quanto ha fatto nei suoi primi 100 giorni. «La prima parte delle scelte fatte - ha detto Guglielmo Epifani, intervenendo al Meeting di Rimini - va bene». Ma ha subito aggiunto: «Ora abbiamo di fronte il problema grosso del confronto sulla Finanziaria, che ci vedrà impegnati a settembre e sarà il banco di prova significativo per calibrare il giudizio». Con le scelte della Finanziaria - ha aggiunto il segretario generale della Cgil - «bisognerà capire bene come si farà a tenere sotto controllo la dinamica del bilancio con l'esigenza di non bloccare la ripresa in atto. Serve attenzione sugli investimenti su sanità, formazione, scuola». Epifani ha detto di «apprezzare» le scelte fatte dal governo nei primi 100

giorni, in particolare sul fronte della politica estera, la politica di liberalizzazione portata avanti da Bersani, la «manovrina», un segno positivo che non ha inciso su investimenti e risparmi». E proprio sulla Finanziaria il governo ha iniziato in questi giorni ad accelerare. Ieri al Viminale si è tenuto un incontro tra il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, dell'Interno, Giuliano Amato, e della Funzione pubblica, Luigi Nicolais. Si è trattato del primo di una serie di incontri preparatori che Padoa-Schioppa terrà a ritmo serrato nei prossimi giorni con gli altri ministri in vista in vista del Consiglio dei ministri di giovedì 31 agosto, dove presenterà un primo schema della prossima manovra finanziaria.

Il ministro Nicolai ha annunciato che

uno degli obiettivi della prossima Finanziaria sarà il risparmio nella pubblica amministrazione di 3-4 miliardi, spalmati nell'arco di tre anni. Secondo Nicolais questi risparmi sono «una cifra ragionevole, nell'arco di tre anni», e ha aggiunto che «da un lato ci saranno i risparmi, dall'altro lo sviluppo» e che per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego vi

Il premier smentisce ogni ipotesi di allungamento dei tempi del rientro del deficit pubblico sotto la soglia del 3%

«una quota già prevista». Sono quei 4 miliardi spalmati su tre anni annunciati qualche giorno fa, che però i sindacati hanno giudicato insufficienti. Il ministro Nicolais ha precisato che le circa due ore di incontro al Viminale sono servite a «mettere a punto il sistema delle riforme che debbono aiutarci a fare una buona Finanziaria».

Seccamente smentiva invece da parte di Romano Prodi la possibilità di spalmare su due più anni i tagli alla spesa pubblica. Nessuna diluizione quindi su un biennio della manovra da 35 miliardi necessaria per portare a fine 2007 il deficit sotto il 3% del Pil. «Nel colloquio telefonico che ho avuto con Padoa-Schioppa ha precisato Prodi non abbiamo minimamente toccato il problema dell'espansione in più anni della manovra».

LE ORE ECCEDENTI

In arrivo aumenti per 100mila insegnanti

Buone notizie in arrivo per gli insegnanti. Dal prossimo ottobre infatti circa 100mila docenti della scuola riceveranno in busta paga 60 euro in più ogni mese. A darne notizia, con un comunicato, è il segretario generale della Flic-Cgil, Enrico Panini.

Con una nota del Ministero dell'Economia del 18 agosto, afferma il leader del sindacato della scuola, «si informa che, nelle buste paga del mese di ottobre, tutti i docenti che prestano ore in più di insegnamento rispetto al loro orario ordinario (le cosiddette ore eccedenti) si vedranno riconosciuto anche il pagamento dell'indennità integrativa speciale, in aggiunta alla quota dello stipendio base fino ad ora percepita. Con la stessa nota si dispone anche il pagamento degli arretrati per le ore prestate dal 1° gennaio 2003. L'incremento medio è di 60 euro mensili ai quali vanno aggiunti gli importi per gli arretrati».

Adesso, conclude il segretario della Flic-Cgil, «è indispensabile che il Ministero dell'Economia disponga il pagamento anche per coloro che hanno operato, nelle stesse condizioni, prima del 2003, evitando il permanere di un forte contenzioso, con relativo danno economico per le persone».

La Borsa brinda alla fusione tra Sanpaolo e Intesa

Resta il problema dei soci stranieri I sindacati temono 15mila esuberanti

di Roberto Rossi / Roma

OGGI SPOSI Piazza Affari festeggia ancora.

L'annuncio della fusione tra Sanpaolo e Banca Intesa, che oggi sarà ratificata a meno di clamorose sorprese dai consigli di amministrazione, ha fatto volare i rispettivi titoli (+3,49% e +0,82%). Tanto che alla fine

della giornata la nuova superbanca ha effettuato il sorpasso nei confronti di Unicredit diventando, solo per poche ore, il primo aggregato bancario per capitalizzazione con oltre 65 miliardi di euro.

Per essere completato il matrimonio però deve avere ancora superare qualche scoglio. In primo luogo dovrà essere definito il futuro dei soci stranieri: Credit Agricole e Banco di Santander, rispettivamente presenti in Banca Intesa con il 17,8% e in Sanpaolo con circa l'8%. Le loro posizioni saranno oggetto oggi pomeriggio dei due consigli di amministrazione chiamati anche a esaminare le linee guida del progetto di fusione, inclusi concambi, stime sulle potenziali sinergie e proiezioni sui risultati dei prossimi anni.

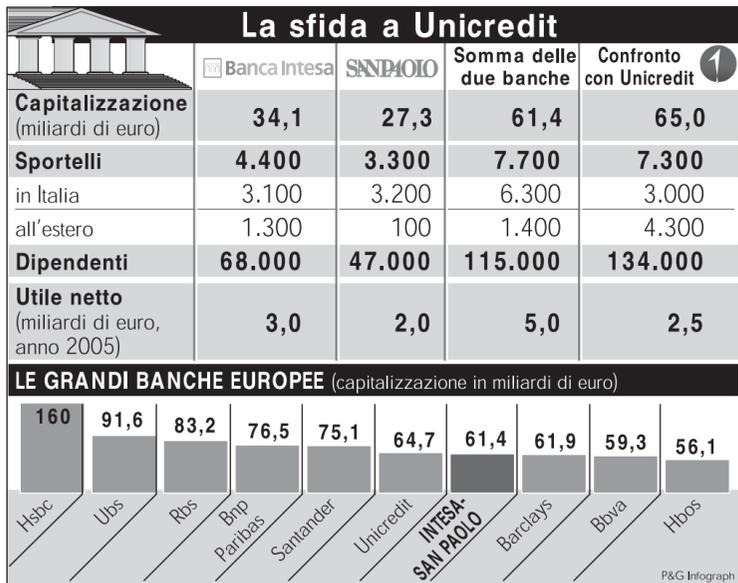
Nella nuova entità, infatti, i soci italiani avranno un peso preponderante rispetto ai due azionisti esteri. La mossa di Intesa e Sanpaolo ha tarpato le ali alle mire espansionistiche degli spagnoli del Santander che non hanno mai nascosto l'intenzione di aumentare la quota in Sanpaolo. La fusione dimezzerebbe la sua partecipazione portandola al 4%. Allora l'uscita sembra cosa certa. Gli spagnoli, però, potrebbero non accontentarsi della plusvalenza potenziale (oggi stimabile a 1,2 miliardi), ma chiedere una contropartita. «Santander vuole restare in Italia e ha bisogno di una rete per distribuire i suoi prodotti», spiega una fonte finanziaria, riportata da Reuters. La banca è solida e in realtà di soldi non avrebbe bisogno. Avrebbe più bisogno di una contropartita tecnica che le permetterebbe di restare in Italia. E la contropartita potrebbe essere Eurizon, il polo assicurativo e del risparmio gestito del gruppo Sanpaolo, o anche la sola rete di

promotori finanziari costituita da Banca Fideuram. E su questo punto si gioca il possibile accordo. Anche perché sul fronte assicurativo il nuovo gruppo potrebbe contare su Intesa Vita, joint-venture tra Banca Intesa e il gruppo Generali. Con la fusione verrebbe anche ridimensionato il ruolo di Credit Agricole che, da primo azionista col 18% di Banca Intesa, avrebbe una quota pressoché dimezzata nella nuova entità e con un fronte di soci italiani, soprattutto le fondazioni, ben più consistente. «Credit Agricole dovrebbe restare. I rapporti con Intesa sono sempre stati buoni. È vero che si diluiscono, ma entrano in un gruppo ben più grande», ha sottolineato una fonte. Ma anche qui certezze non ce ne sono.

Certo, invece, sarà il rapporto di concambio con tre azioni Intesa ogni azione Sanpaolo. La fusione dovrebbe avvenire per incorporazione di Sanpaolo in Banca Intesa, carta contro carta, ma si tratterebbe a tutti gli effetti di un merger tra pari. La banca d'affari Citigroup, che è anche advisor di Sanpaolo, ha stimato sinergie potenziali a 1,1 miliardi nel 2009 prima delle tasse. Sinergie che nel gergo sindacale significano anche esuberanti (15mila secondo l'Associazione azionisti-dipendenti di Banca Intesa, l'Aadbi, che conta 70 mila soci). Per questo ieri il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha ribadito con forza che «se ci sarà la decisione di fusione, occorre aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per chiarire» alcune questioni. E cioè come il nuovo gruppo starà nel Mezzogiorno e come verranno integrate le attività bancarie ed assicurative delle due società, visto che i modelli «non sono corrispondenti». L'operazione «richiede grande attenzione perché la collocazione geografica delle due aziende tende a sovrapporsi»



Foto di Giampiero Sposito/Reuters



I POLITICI

Elogi bipartisan alla nuova banca Piace anche a Berlusconi

/ Roma

Mancava solo lui e alla fine anche Silvio Berlusconi, dalla platea del Meeting di Rimini, si è allineato. «È un'ottima cosa perché darà finalmente all'Italia una banca capace di confrontarsi con le altre banche europee». Con l'ex premier la fusione Intesa-Sanpaolo ha fatto l'en plein. Da destra a sinistra in due giorni elogi sperticati. Eppure la partita che si sta giocando è stata anche una partita politica, di potere. «Che questa sia un'operazione interna a Prodi e Margherita - ci dice una fonte finanziaria - mi sembra pacifico. Detto questo i politici hanno avuto il buon senso di non rivendicare la paternità e questo è un fatto da salutare con favore».

In realtà Prodi ancora prima della riunione dei consigli di amministrazione, in programma oggi e pronti a suggellare l'unione, ha salutato con fervore l'operazione. Se Prodi, ma anche Rutelli («è una grande operazione di mercato») può ritenersi soddisfatto, altrettanto non può dire l'ala sinistra della maggioranza, quella legata ai Ds. Non solo perché dal nuovo organigramma della superbanca vengono eliminati, o quasi, Alfonso Iozzo e Pietro Modiano (rispettivamente amministratore delegato e direttore generale del Sanpaolo) di area Ds, ma

anche perché ci si aspettava che la Banca Monte dei Paschi di Siena avesse un ruolo più attivo. Ma la banca senese (che pure aveva avuto contatti con Sanpaolo) da questo gioco è rimasta fuori. Con il rischio di non entrarci più. «Per Monte dei Paschi vedo tempi bui» ci dice l'economista Marcello Messori. Eppure sul Monte si addensano proposte. Si parla di un'intesa con Abn Amro ma anche di una fusione con Capitalia, come trapelato anche ieri. «Le condizioni perché avvenga la fusione Monte Paschi - Capitalia - dice ancora Messori - sono che si spollino la struttura proprietaria della banca romana con l'uscita di Abn Amro dal patto di sindacato, che qualcun altro esca e che l'azionariato sia talmente diffuso che la Fondazione (che detiene la maggioranza nella Bmps) rimanga dominante nella nuova aggregazione». Un'ipotesi che proprio Roma non vuole. «Questa sarebbe un'aggregazione che sarebbe molto debole nelle aree forti del Paese. Monte Paschi arriva alla Toscana, Capitalia è forte al centro e al Sud». Senza Capitalia le strade di restringono. «Mps - ci spiega ancora Messori - può fare un accordo con Unipol. Oppure inizia un percorso costosissimo di tentativo di acquisizione della banche popolari». In ogni caso sempre troppo piccoli.

ro.ro.

I CONSUMATORI

«Unione valida se taglia i costi per i clienti»

Generalmente ben valutata dal mondo politico e finanziario, l'unione fra Banca Intesa e San Paolo lmi non solleva particolari entusiasmi fra le associazioni dei consumatori, impegnate peraltro da molto anni nel denunciare le storture del sistema bancario nazionale. Federconsumatori considera un fatto importante per il Paese la fusione tra i due istituti di credito, ma sottolinea che questa operazione «deve incidere positivamente sulla riduzione dei costi e il miglioramento dei servizi bancari». In una nota si spiega che «Federconsumatori potrà grande attenzione alle ricadute che tale operazione avrà nei confronti dei correntisti, sapendo che siamo in un sistema che detiene il primato dei maggiori costi bancari a livello internazionale». Inoltre, l'Associazione comunica che valuterà il rapporto che il nuovo polo bancario instaurerà con la clientela e le associazioni dei consumatori, auspicando che si instaurino «nuovi e più avanzati rapporti di correttezza e di trasparenza».

Adusbef entra più nel dettaglio della fusione precisando che non «si schiera tra gli entusiasti della "santa alleanza" anche perché fusioni e concentrazioni bancarie sono finora servite a premiare il management, e non i consumatori». L'auspicio dell'associazione è che «Banca Intesa possa contaminare positivamente il San Paolo lmi». Più favorevole all'operazione appare Adiconsum: «Una scelta positiva per restare attori nel mercato globale. Ci aspettiamo da questo nuovo gruppo una spinta ad una sempre maggiore trasparenza sul costo dei servizi e una riduzione dei costi degli stessi». Sono le parole del segretario generale Paolo Landi.

«Un primo segnale importante da parte del nuovo gruppo per Adiconsum - prosegue Landi - sarebbe l'integrale applicazione di quanto previsto dal decreto Bersani senza le futili argomentazioni espresse dall'Abi per limitare i nuovi diritti dei clienti bancari». Anche per il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) l'annunciata fusione è un'operazione «che porterà indubbi vantaggi ai risparmiatori, creando un grande gruppo europeo che potrà essere un modello nelle relazioni con i clienti. La nostra fiducia è riposta soprattutto nell'amministratore delegato, Corrado Passera, che dovrebbe guidare il nuovo gruppo, e che, da amministratore delegato di Poste Italiane prima e di Banca Intesa poi, ha innovato profondamente i rapporti con i clienti-risparmiatori».

C'è poi da registrare una presa di posizione decisamente ostile all'operazione, con il Codacons che chiede un provvedimento urgente «dell'Antitrust e della Banca d'Italia per fermare la fusione di Banca Intesa con il San Paolo». Un allarme motivato dalla minor concorrenza tra istituti che deriverebbe dalla creazione di una superbanca. «La fusione - si legge in una nota - non offrirà nessun beneficio ai consumatori italiani, anzi rafforzerà sempre più il regime oligopolistico delle banche italiane».

Monte dei Paschi, con Capitalia non ci saranno «nozze forzate»

La banca senese conferma la sua volontà di essere un polo aggregante, ma per crescere pensa ad altri scenari. Il piano industriale non cambierà

di Piero Benassai / Siena

NUOVI SCENARI Dopo il Palio, il 16 agosto, a Siena è tempo di ferie. Anche a Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi si respira un'aria vacanziera, ma è chiaro, anche ai più strenui difensori della senesità del Monte dei Paschi che gli scenari del rischio bancario sono profondamente mutati dall'annunciato matrimonio Intesa-San Paolo lmi. Seppure a Siena qualcuno sostenga che il matrimonio Intesa-San Paolo di fatto porta il gruppo bancario senese al terzo posto in Italia, non si può negare che in termini sia di capitalizzazione che di dimensioni, il divario tra

le prime due posizioni e la terza si amplia enormemente. Se poi il San Paolo dovesse vincere l'arbitrato sulla put sulla Cassa di Risparmio di Firenze l'attacco si sposterebbe in maniera più marcata in terra toscana. Tutti si trincerano dietro le parole pronunciate dal presidente, Giuseppe Mussari, al meeting di Comunione e liberazione in corso a Rimini: «La Banca Monte dei Paschi ha un proprio piano industriale e lo porteremo avanti fino al 2009, migliorando la redditività e riducendo i costi. Bisogna guardare al lungo periodo e lavorare». I sindacati del Monte dei Paschi non avevano, del resto, mai fatto mistero di essere contrari ad un'intesa con il San Paolo-lmi, quando questa aveva incominciato a circolare alcuni mesi

fa, sicuramente hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma le parole di Mussari sono state pronunciate prima dell'annunciato matrimonio Intesa-San Paolo. L'ipotesi di un'aggregazione tra i grandi esclusi, Mps e Capitalia, a Siena non raccoglie molte adesioni. Anche a livello di ipotesi viene scartata, in quanto non con-

Smentite anche le ipotesi di possibili nuovi rapporti con gli olandesi di Abn-Amro

siderata «tecnicamente strategica». Dalle segrete stanze della banca più antica del mondo non giunge alcun commento ufficiale, ma molti dal tavolo i fascicoli Intesa e San Paolo-lmi è molto probabile che si debba guardare ad altri scenari, sempre in quell'ottica di «polo aggregante» più volte ribadito dall'azionista di maggioranza, la Fondazione Monte dei Paschi. Un primo nodo da sciogliere saranno i rapporti con Unipol ed il mondo della cooperazione, che ultimamente sembravano essere molto raffreddati, ma che questi nuovi scenari potrebbero far riconsiderare. Per prima cosa si dovrà capire cosa succederà ai vertici di Finsoe, la finanziaria che controlla il pacchetto di maggioranza di Unipol e di cui il secondo azionista è proprio

il Monte dei Paschi. Alcune voci danno per possibile l'uscita del presidente, Turiddo Campaini e del vice presidente Claudio Lavorato, nominati nel gennaio scorso dopo l'uscita di scena di Giovanni Consorte, ai quali non sarebbe piaciuto il metodo adottato dai vertici di Unipol per compiere alcune scelte strategiche. Le

La prima questione da affrontare sarà quella dei vertici di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol

Nelle ultime settimane è tornata a circolare anche l'ipotesi di un «fidanzamento» con Abn-Amro, che in Italia controlla già Banca Antonveneta, ma questa «fantasia», come viene definita a Siena, presuppone che il gruppo bancario olandese ad ottobre non confermi la propria adesione al patto di sindacato esistente in Capitalia di cui detiene il 7% del pacchetto azionario.

Cambi in euro

1,2762	dollari	-0,007
149,6400	yen	+0,360
0,6762	sterline	-0,001
1,5809	fra. sv.	+0,000
7,4608	cor. danese	+0,000
28,1750	cor. ceca	-0,028
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0655	cor. norvegese	-0,010
9,2231	cor. svedese	+0,033
1,6797	dol. australiano	+0,000
1,4122	dol. canadese	-0,011
2,0063	dol. neozelandese	-0,003
277,3400	flor. ungherese	-1,890
0,5761	lira cipriota	+0,000
239,5800	talero sloveno	0,010
3,9259	zloty pol.	-0,007

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	2,69
Bot a 6 mesi	98,51	2,90
Bot a 12 mesi	96,76	3,02
Bot a 12 mesi	97,08	2,98

Borsa

Denaro sui bancari

La preannunciata fusione fra San Paolo e Intesa ha continuato a tenere banco in piazza Affari, dove è l'unico tema che ha tenuto sveglio un mercato ancora povero di operatori. Il controvalore complessivo degli scambi ha superato i 5,3 miliardi mentre il rialzo dell'indice è rimasto contenuto perché i rialzi dei bancari sono stati controbilanciati dalle flessioni di altri titoli. Il Mibtel ha così archiviato la seduta con un progresso dello 0,18%. Al

centro dell'attività è stato soprattutto il San Paolo Imedi, con scambi per oltre 1 miliardo e un rialzo finale del 3,49%. Intesa ha invece chiuso a +0,82%. In rialzo anche Capitalia (+3,21%) e Monte Paschi (+2,36%); Unicredit in controtendenza a -1,84%. Tra gli assicurativi Alleanza è salita del 3,53% mentre Generali ha guadagnato lo 0,91% e Fondiaria Sai lo 0,55%. Progressi anche fra i petroliferi: Eni è salita dello 0,29%, Saipem dell'1,91% e Tenaris dell'1,73%. In calo Telecom (-0,97%), e Pirelli (-0,67%).

Fiat

Via libera dalla Cina

La Iveco, unità di veicoli industriali della Fiat, e la cinese Saic Motor Corporation hanno ottenuto dall'autorità centrale cinese il via libera alla costituzione di una joint venture in Cina per la produzione di veicoli industriali pesanti e motori diesel. L'accordo, annunciato da Fiat lo scorso luglio, prevede che Iveco e Saic costituiscano una società di investimento paritetica che si chiamerà Saic Iveco Commercial Vehicle Investment Company. Il

Pirelli Ambiente

Premio al Gecamb

Pirelli Ambiente Eco Technology, società del Gruppo attiva nel settore delle tecnologie per lo sviluppo sostenibile, ha ricevuto uno Special Award per le soluzioni innovative promosse nell'ambito dei trasporti sostenibili, in particolare per il gasolio emulsionato Gecamb, all'interno dell'edizione 2006 del World Renewable Energy Congress. La Commissione Internazionale WREC 2006 - si legge in una nota - ha in

particolare riconosciuto al gasolio emulsionato Gecamb il valore di carburante a basso impatto ambientale con alto contenuto tecnologico, dato che il suo impiego permette la riduzione delle emissioni inquinanti tipiche del gasolio. Il Gecamb - sottolinea la nota - è oggi utilizzato, al posto del gasolio tradizionale, da oltre 10.000 veicoli pesanti in Italia e Francia e da oltre 400 edifici pubblici e privati contribuendo in modo significativo alla riduzione dell'inquinamento da polveri sottili nelle aree urbane.

In sintesi

Belgacom acquisisce da Vodafone la quota del 25% della propria divisione di telefonia mobile, Proximus, assumendone così il pieno controllo. Il valore dell'operazione, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg citando un comunicato, è di 2 miliardi di euro. Vodafone sta procedendo a una serie di dismissioni di alcune partecipazioni che l'hanno vista uscire dalla divisione giapponese ad aprile e dalla Svezia lo scorso gennaio. I liquidi incassati con la vendita del 25% di Proximus, ha spiegato il colosso guidato da Arun Sarin, verranno utilizzati per ridurre il debito.

Il governo australiano completerà entro la fine dell'anno la privatizzazione del colosso locale delle telecomunicazioni Telstra. Lo ha annunciato il primo ministro di Canberra, John Howard. L'offerta di azioni avrà luogo tra ottobre e novembre, per un valore complessivo di sei miliardi di dollari. Lo Stato australiano controlla ancora il 51,8% della società.

Nel primo semestre di quest'anno China Unicom ha registrato un incremento degli utili del 20,2%, raggiungendo i 2,8 miliardi di yuan (275,6 milioni di euro). Le entrate, secondo quanto riporta un comunicato dell'operatore cinese, sono aumentate dell'8,2%, a 46,77 miliardi di yuan. Il margine operativo lordo per la prima metà del 2006 è invece cresciuto del 10,7%, a 15,49 miliardi di yuan. Alla fine di giugno China Unicom aveva raggiunto un totale di 135,087 milioni di abbonati, pari al 32,1% dell'utenza nazionale di telefonia cellulare, con un aumento di 7,2 milioni dall'inizio dell'anno.

Un'alta Corte indiana ha confermato il divieto di distribuzione di Coca Cola e Pepsi nello stato indiano del Kerala, che ai primi di agosto ha bandito le bevande dal suo territorio dopo che un'associazione ambientalista aveva denunciato la presenza di pesticidi in alcuni campioni. Le due società americane avevano chiesto al tribunale di sospendere il divieto fino a un pronunciamento finale. La Corte ha fissato un'udienza approfondita per il prossimo 11 settembre.

Il Wall Street Journal si prepara a conchiudere nuovi lettori anche in India. HT Media, la seconda casa editrice del subcontinente, sta infatti preparando il lancio di un nuovo quotidiano economico destinato agli imprenditori indiani. Una sezione del giornale conterrà notizie e analisi tratte dall'edizione quotidiana e dal sito internet della prestigiosa testata statunitense.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)	
A										
Acea	23299	12,03	12,02	-0,17	43,61	190	8,38	12,17	0,4700	2562,61
Aceps-Aps	13736	7,09	7,04	-0,55	-8,49	9	6,36	8,14	0,3200	389,05
Acotel	32541	16,81	16,81	0,82	23,74	4	12,92	19,02	0,4000	70,08
Accp, Petab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Acqm	4583	2,37	2,36	-0,13	9,96	18	2,10	2,72	0,0700	88,75
Acelfos	18118	9,36	9,36	-0,32	9,96	30	8,18	11,62	-	633,28
Aedes	9894	5,11	5,09	-0,80	-6,19	57	4,59	6,25	0,1800	513,42
Aem	3898	2,01	2,02	-0,79	24,49	4294	1,62	2,04	0,0560	3823,50
Aem To	4177	2,16	2,17	-	5,43	112	1,90	2,33	0,0335	1099,55
Aem To w08	1106	0,57	0,57	-0,37	6,37	8	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28910	14,93	14,96	0,94	8,30	13	12,74	16,09	0,1400	134,90
Alerion	805	0,42	0,42	-	-6,14	57	0,41	0,50	0,0050	166,37
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Alitalia	1804	0,93	0,93	0,17	-3,98	3510	0,76	1,28	0,0413	1291,98
Alleanza	18228	9,41	9,42	3,53	-10,40	11904	8,56	10,72	0,4550	7967,53
Amga	3503	1,81	1,82	0,06	9,57	160	1,59	1,95	0,0280	665,58
Amplifon	13533	6,99	7,07	0,91	23,00	236	5,59	8,20	0,3000	1405,36
Anima	5272	2,72	2,73	0,55	-11,65	88	2,40	3,52	0,1250	285,92
Assalido Sts	14181	7,32	7,34	0,08	-	65	7,18	9,18	-	732,40
Art4	11871	6,13	6,08	-1,71	-42,24	5	6,01	11,33	0,4000	21,95
Asm	6198	3,20	3,22	0,91	25,09	301	2,53	3,20	0,0550	2478,55
Astaldi	9840	5,08	5,08	-1,51	5,55	175	4,47	6,36	0,0850	500,20
Auto To-MI	30922	15,97	15,95	-0,37	0,62	46	15,24	18,43	0,3000	1405,36
Autogrill	22618	11,68	11,69	0,27	0,99	676	11,44	13,36	0,2400	2971,65
Autostrade	42191	21,79	21,80	-0,46	6,19	1394	20,11	24,30	0,3100	12457,59
Azimut H.	17037	8,80	8,67	-0,56	33,14	683	6,61	10,57	0,1000	1273,68

B										
B. Bilbao Viz.	34040	17,58	17,56	-0,23	15,41	4	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4707	2,43	2,42	0,71	11,66	2858	2,07	2,80	0,0520	3342,27
B. Carige	7501	3,87	3,88	1,54	35,87	560	2,85	4,00	0,0750	4342,36
B. Carige risp	7989	4,13	4,14	-0,14	2,08	9	3,80	4,52	0,0950	723,48
B. Desio	13604	7,03	6,97	-0,50	12,60	147	5,97	7,82	0,3000	822,04
B. Desio r nc	12683	6,55	6,53	0,62	8,91	15	5,78	6,97	0,1000	86,47
B. Fideuram	9728	5,02	5,04	1,06	8,56	11379	4,04	5,20	0,1700	424,36
B. Fimat	2023	1,04	1,04	-0,19	-9,21	329	0,95	1,27	0,0130	379,21
B. Ifis	20809	10,75	10,55	-0,58	7,78	41	9,73	13,55	0,2400	308,28
B. Intermobiliare	16358	8,45	8,44	0,46	12,10	43	7,51	9,66	0,2500	304,65
B. Intesa	9927	5,13	5,07	-0,82	13,55	126459	4,27	5,17	0,2200	30841,92
B. Intesa r nc	9563	4,94	4,89	1,54	17,01	28530	4,01	4,94	0,2310	4605,57
B. Italease	67653	34,94	34,92	-0,48	61,01	269	21,70	51,79	0,5000	2663,92
B. Lombarda	27431	14,17	14,14	0,13	18,53	857	11,95	14,17	0,4000	4981,00
B. Profibra	4657	2,40	2,38	-0,63	12,02	226	2,07	2,91	0,1470	301,24
B. Santander	23377	12,07	11,99	-0,51	8,12	9	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36046	18,62	18,61	0,77	7,72	10	17,07	18,70	0,5000	122,87
B.P. Etruria e L.	30905	15,96	16,00	0,12	13,21	320	13,15	17,73	0,2200	860,86
B.P. Intra	27743	14,33	14,34	0,31	19,63	91	11,76	15,00	0,2000	703,70
B.P. Italiana	18743	9,68	9,65	0,51	31,84	6468	6,94	9,68	0,2750	5722,77
B.P. Milano	19560	10,10	10,05	0,55	8,38	2737	8,90	10,94	0,5000	4192,68
B.P. Spoleto	21649	11,18	11,28	1,40	2,82	44	9,71	13,11	0,4000	244,63
B.P. Verona No	43198	22,31	22,31	0,27	29,03	1913	17,29	23,49	0,7000	8373,57
B.P.J. Banca	42211	21,80	21,67	-0,14	16,93	1587	18,84	21,80	0,7500	7508,37
BasciNet	1894	0,98	0,98	-0,94	89,14	177	0,52	1,47	0,0930	59,68
Bastogi	418	0,22	0,22	-0,01	-19,86	202	0,19	0,29	-	145,93
BB Biotech	92709	47,88	47,82	-0,37	-6,76	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9315	4,81	4,70	0,11	10,80	27	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1000	0,52	0,51	-0,45	-14,35	128	0,50	0,67	0,0258	103,34
Benetton	22230	11,48	11,48	1,62	19,62	643	9,60	12,49	0,3400	2084,48
Beni Stabini	1473	0,76	0,76	-0,03	-6,24	1767	0,73	0,96	0,0240	1294,42
Biesse	22124	11,43	11,40	-0,40	68,60	6	9,78	13,60	0,1800	312,99
Bignelli Inv.	22267	11,50	11,50	0,44	92,31	6	5,98	11,57	0,3000	3156,90
Bnl r nc	6964	3,39	3,39	0,30	36,86	2	2,48	3,66	0,1248	78,64
Boero	33013	17,05	17,05	0,16	6,56	0	15,25	18,50	0,4000	74,00
Boltoni	6045	3,12	3,13	-0,16	-	8	3,02	3,25	-	79,71
Bon. Ferraresi	65097	33,62	33,57	-0,18	2,28	0	32,85	37,11	0,1300	189,11
Bovibo	15715	8,12	8,05	-0,89	26,54	98	6,14	8,35	0,1200	542,02
Briesechi	677	0,35	0,35	-0,51	-16,56	159	0,34	0,49	0,0038	175,75
Briesechi w	91	0,04	0,04	-1,41	-36,28	330	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18735	9,68	9,68	0,73	1,77	1393	8,32	10,41	0,2500	2086,03
Buonanno Spa	7871	4,07	4,04	-2,51	24,81	858	3,26	5,45	-	352,25
Buzzi Unicem	34113	17,62	17,58	-0,10	33,00	102	13,25	21,91	0,3200	2796,30
Buzzi Unicem r nc	22178	11,45	11,53	0,46	24,32	40	9,21	14,69	0,3440	465,23

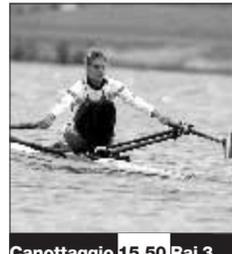
C										
C. Altigiano	6556	3,39	3,40	1,01	10,7	34	3,24	3,62	0,1240	482,15
C. Bergam.	55648	28,74	28,90	1,23	12,44	1	25,56	29,35	0,5000	1774,03
C. Vallinonese	22143	11,44	11,42	0,60	0,17	180	10,27	12,94	0,4000	1040,35
Cad It	15508	8,01	8,00	-0,58	-20,66	2	7,80	10,37	0,1800	71,92
Cairo Comm.	73520	37,97	37,86	-0,37	-22,62	3	35,23	53,23	3,0000	297,47
Canisagr. r nc	15362	6,59	6,59	-0,61	22,29	1	7,00	9,26	0,2000	7,79
Calligraone	16555	8,55	8,55	0,84	18,01	0	7,12	9,44	0,1000	925,88
Calligraone Ed.	12812	6,62	6,67	1,85	-5,97	59	6,45	7,72	0,3000	827,13
Cam-Fin	3061	1,58	1,59	-1,18	-13,13	242	1,46	2,10	0,0300	581,32
Campani	14758	7,62	7,64	1,19	20,47	265	6,23	8,12	0,1000	2213,43
Capitalia	13447	6,95	6,98	3,21	41,56	50487	4,91	7,31	0,2000	18018,17
Carraro	7096	3,67	3,67	0,96	6,73	19	3,43	4,05	0,1250	153,93
Catolica Ass.	89649	46,30	46,10	-0,30	6,00	888	39,25	48,49	1,5000	2194,21
Cdb Wls Tech	4757	2,46	2,44	-2,21	5,22	1350	2,05	3,11	-	249,52
Cdc	10183	5,26	5,25	1,64	-43,52	9	4,97	9,83	0,5600	64,50
Cell Therapeutics	2									

Mecenate

Senti chi parla... Finanziariamente indipendenti è l'obiettivo «che tutte le squadre dovrebbero avere per non dipendere dal mecenate». È l'idea di Berlusconi al convegno di Cl. «Io, con Galliani, da tempo punto a una parità di bilancio e quest'anno ci stiamo riuscendo»



Formula1 12,50 Rai 2



Canottaggio 15,50 Rai 3

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Beach volley
■ **12,50 Rai 2**
F1, GP di Turchia qualifiche
■ **13,45 SkySport1**
Calcio, Liverpool-W.Ham
■ **14,00 SkySport2**
Volley, World League 2006
■ **15,30 SkySport3**
Calcio, B.Monaco-Norim.
■ **15,50 Rai 3**
Mondiali di Canottaggio
■ **16,00 Eurosport**
Giochi Mondiali Equestri

■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Watford-Manch. U.
■ **18,00 Eurosport**
Tennis, Torneo di Wta
■ **18,15 SkySport1**
Calcio, Manch. C.-Arsenal
■ **20,00 SkySport3**
Golf, World Champions.
■ **20,30 Rai 1**
Rai TG Sport
■ **23,00 SkySport2**
Rugby, Sudaf. -N.Zeland
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, torneo ATP

Ricorso al Tar, il governo non starà a guardare

Il sottosegretario Lolli: «Siamo dalla parte di Rossi». La Juve: «Non abbiamo chiesto soldi». Moggi si sfoga

di Luca De Carolis

LO SCANTO Il ricorso al Tar della Juventus verrà discusso il 1° settembre assieme a quello dei piccoli azionisti, che smentisce di avere chiesto 130 milioni di risarcimento alla Figc. Ieri il Tar del Lazio ha fissato l'udienza straordinaria per i bianconeri che si svolgerà davanti alla sezione terza - ter: la stessa che 4 giorni fa non ha accordato la "sospensione cautelare" delle sanzioni per gli ex dirigenti bianconeri Moggi e Giraud. Venerdì prossimo a chiedere la sospensione delle pene (retrocessione in serie B con 17 punti in meno, revoca degli ultimi due scudetti e tre turni di squalifica del campo) sarà la Juventus, che ha smentito di avere chiesto un risarcimento danni da 130 milioni. «Quel dato - precisa l'avvocato del club Riccardo Montanaro - rappresenta le perdite che la società subirebbe con la retrocessione. Persino se mantenessimo il diritto all'iscrizione in A perderemmo 70 milioni». Il club si è però riservato di chiedere un risarcimento per «eccesso di sanzione». La Juventus ha notificato il ricorso, oltre che alla Figc, anche al ministero per lo Sport. «Ma noi non entreremo come parte attiva nel processo - spiega il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli (Ds) - e attenderemo la sentenza. Se la richiesta di sospensione verrà accolta, il Governo si riunirà con la Figc, il Coni e la Lega Calcio per trovare una soluzione e la troveremo». Lolli, che conferma «pieno sostegno» al commissario straordinario della Figc Guido Rossi, ribatte poi a un quotidiano che ieri ha chiesto «un segnale» del ministero: «Non vedo cosa potremmo fare: ci sono delle regole che delimitano le nostre competenze. La questione è di competenza dei magistrati. Sono però sconcer-

tato dall'atteggiamento della Juventus, che all'inizio aveva gestito con grande serietà la vicenda. Il ricorso al Tar non è una scelta opportuna». Del Piero però la difende: «Era un passaggio obbligatorio per la disparità di giudizio che c'è stata: la Juventus è stata l'unica a voltare pagina». Intanto Luciano Moggi lancia nuove accuse: «Il caso della Reggina (sanzionata con 15 punti in meno, ndr) dimostra che la Juventus ha subito un trattamento diverso rispetto agli altri club». L'ex dg bianconero ha attaccato anche l'ex presidente della Figc Carraro («Era lui a dare il cattivo esempio») e quello del Coni Petrucci («Ha gravi responsabilità»), definendo «ridicola» l'assegnazione dello scudetto all'Inter.



La Ferrari ha presentato a Istanbul la carenatura delle ruote posteriori della macchina di Michael Schumacher. Foto di Kerim Okten/Ansa

F1 Gp di Turchia Oggi le qualifiche Nuove ruote «lenticolari» per la Ferrari

■ Pare che ad inventarle sia stata la Toro Rosso, ma ieri le ha montate la Ferrari e nel mondo della F1 è sembrata una rivoluzione. Si parla delle ruote posteriori «lenticolari» montate sulle F248 di Schumacher e Massa: alla vista, un disco con un foro centrale copre il cerchione. In pratica una carenatura degli pneumatici. Secondo la Ferrari, non sono state sviluppate per dare un plus aerodinamico: «Migliorano il raffreddamento dei freni». Le prove del Gp di Turchia, hanno visto volare le Ferrari: il più veloce è stato Sebastian Vettel, 19/enne (di Kerpen e quindi compaesano di Schumacher) con la Red Bull, ma dietro, il più veloce dei «titolari» è stato Massa, 6° Schumi. Alonso (senza mass damper) 12', Fisichella.

CALCIO Dopo il grande pubblico della Coppa Italia stasera migliaia per Inter-Roma (Supercoppa). Napoli-Juve, assalto ai bottegchini

Sorpresa, il pallone tira ancora

■ Emisfero calcio: da una parte gli scandali, dall'altra il campo. Due metà divise, che si toccano in alcuni punti, ma senza inquinare la passione dei tifosi, affamati, come sempre, di partite. Sembra quindi scongiurato il pericolo di una disaffezione dettata dalle rivelazioni di quest'ultimo periodo che, per molti, ha visto materializzarsi le famose «chiacchiere da bar». Tutto azzero. Tutti allo stadio. A partire dal Trofeo Moretti, classico triangolare di mezza estate che, al San Paolo, ha visto 60.000 appassionati applaudire la prima vittoria juventina a scapito di Napoli e Inter. Grande successo anche per il preliminare di

Champions League giocato il 22 dal Milan contro la Stella Rossa, in una cornice di 80.000 persone che hanno assistito all'ennesima rete europea di Pippo Inzaghi. Per non parlare dei turni di Coppa Italia. Complice il folto gruppo di nobili decadute in via di restauro e di celebri «punite» dallo scandalo, quello che veniva definito il «portaombrelli» è diventato un trofeo ambito. Dopo i 20.000 di Fiorentina Genoa, si aspetta il tutto esaurito per Napoli-Juventus al San Paolo. Con centinaia di persone in fila da ieri al centro della capitale partenopea per accaparrarsi gli ultimi tagliandi in vendita (segnalati anche i

primi bagarini intorno allo stadio). Ma per una Coppa Italia che gioca i primi turni c'è, questa sera, l'ultimo atto della scorsa edizione: la Supercoppa tra Inter e Roma. Con San Siro che si avvia ad ospitare una grande cornice di pubblico (solo dalla capitale si attendono circa 7.000 tifosi), e i supporters nerazzurri pronti a sancire la pace con il patron Massimo Moratti, aspramente criticato in un recente passato (l'accusa era quella del perdente). Ora tutto è dimenticato. Come gli insulti rivolti alla presidenza giallorossa, accusata di parlare molto e di operare poco sul mercato (l'acquisto di Pizarro ha acquistato, per

adesso, gli animi). Tocca, così, alle uniche due formazioni di vertice non toccate dallo scandalo scendere in campo. Scandalo, però, che rischia di coinvolgere indirettamente anche loro. La preoccupazione espressa da Spalletti è quella sulla data d'avvio del campionato: «Se dovessero slittare si creerebbero dei problemi. Ci sono delle programmazioni fatte da altre società che verrebbero penalizzate. La federazione non può rimanere prigioniera dopo tutti i gradi di giudizio che ci sono stati. Per tutelare una società si rischia di danneggiare le altre».

Franco Patrizi

BREVI

Coppa Uefa Ecco gli avversari di Livorno, Palermo e Parma

Esordio di fuoco per il Palermo in Coppa Uefa, con sfida all'Upton Park contro il West Ham. Meglio è andata al Chievo, anche se lo Sporting Braga può contare su una vecchia volpe, Joao Pinto. Sconosciute le avversarie di Parma (i russi del Rubin Kazan) e dell'esordiente Livorno (gli austriaci del Pasching). Andata (in casa solo per il Livorno) il 14 settembre, ritorno il 28.

Mercato Milan, al posto di Ronaldo arriva Oliveira

Sfornato il sogno Ronaldo, il Milan si affiderà per la prossima stagione ad un altro brasiliano: Ricardo Oliveira. L'attaccante del Betis Siviglia è atterrato ieri sera a Milano.

Supercoppa Europea Tonfo del Barcellona, umiliato dal Siviglia 3-0

Risultato a sorpresa nella gara di Supercoppa Europea giocata ieri a Montecarlo. Il Siviglia, vincitore della scorsa Coppa Uefa, ha battuto per 3-0 il Barcellona di Frankie Rijkaard. Di Renato, Kanoute e Maresca (rigore) le reti che hanno deciso la gara.

Abbonamenti 2006

12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	<ul style="list-style-type: none"> Internet 1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su

L'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

26-8-2002 26-8-2006

LAURA DOLCIOTTI in DEgni

Ti pensiamo sempre.
Mario, Rossella, Marcello
Roma, 26 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Dylan Dog e la sua fidanzata Mac si avventurano nuovamente tra i sentieri di Zed, la terra alternativa in cui sono finiti.

Dopo aver assistito ad una serie di apparizioni prodigiose, si avviano verso una porta situata in fondo a un sentiero e dopo qualche esitazione la aprono e si ritrovano catapultati nella realtà.



Continua

Tv

Aperta

FICTION RAI SUI «NUOVI ITALIANI»: FIONA MAY
ORA E SUBITO, FORSE UN FILM SU HINA

Dopo alcuni decenni di immigrazione, anche la televisione italiana s'è accorta che esistono degli stranieri nel nostro paese. La fiction, in questo senso, è uno splendido ricettore dei ritardi culturali del Belpaese: per cui sappiamo che giungerà in breve sui nostri piccoli schermi lo sceneggiato in otto puntate dal titolo *Butta la luna* che vede protagonista Fiona May, la campionessa di colore naturalizzata italiana. La storia narra dei lei, nigeriana, che arriva in Italia con la sua bimba bianca avuta da un italiano che l'ha abbandonata. Ora, per l'appunto, c'è una coincidenza in cronaca: su una delle tante carrette arrivate in questi giorni, c'era pure una



bellissima etiope, Zahra, 21 anni, che teneva in braccio una bimba biondissima, nata dal suo amore con un funzionario Onu di nazionalità tedesca, che però le aveva mollate preferendo la sua famiglia teutonica. Insomma, il direttore di RaiFiction, il potente Agostino Sacà, ha capito che potenzialmente è un filone fruttifero assai: e così ha pensato ad un'intera collana di nuove fiction in tema, dal suggestivo titolo «I nuovi italiani». Per esempio, dice Sacà, potrebbe prendere forma un progetto sulle vicissitudini di una ragazza dell'est («ne ho già parlato con Paolo Virzi», confida l'Agostino). Altra ipotesi, la vicenda di Hina, la ventenne pachistana uccisa da suo padre. Ora, il problema è che finora la tv italiana ha confinato i migranti in stereotipi tendenzialmente macchiettistici. Riuscirà adesso a cambiare passo?

Roberto Brunelli

CINEMA La Festa di Roma aprirà con la star in città e nel film sulla fotografa Diane Arbus «Fur». A pochi giorni da Venezia annuncia la Bellucci, titoli dell'indiana Mira Nair, di Iosseliani, di Francesca Comencini, «Fascisti su Marte», un premio a Connery...

di Rossella Battisti / Roma

Se Tom Cruise esce cinematograficamente dalla finestra della Paramount, l'ex moglie Nicole Kidman entra da stella nella porta di Roma: sarà lei, la bionda con gli occhi azzurri da sparpiera, a inaugurare la prima edizione della Cinema-Festa Internazionale della capitale. Ovvero il festival dichiaratamente non-antagonista della Mostra di Venezia e praticamente già in pista con notizie che fanno il giro delle redazioni in parallelo a quelle provenienti dal Lido. Così è un bel jolly che si è tirato fuori dalla tasca il Campidoglio, facendo sapere ie-



L'attrice australiana Nicole Kidman che il 13 ottobre inaugurerà la Festa del cinema di Roma

Nicole Kidman alla romana

ri che l'attrice australiana presenterà l'anteprima mondiale di *Fur* del regista Steven Shainberg. E, in barba alla scaramanzia, il galà è fissato per venerdì 13 ottobre alle 20 presso la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium.

«Amo l'Italia - cinguetta intanto Nicole - e sono orgogliosa di tenere a battesimo questa importante manifestazione». In *Fur*, Kidman sarà Diane Arbus, in una sorta di biografia in parte romanizzata (tratta dal libro di Patricia Bosworth) della grande fotografa americana, morta suicida nel '71, celebre per i suoi ritratti di persone comuni dai tratti particolari. Altra anteprima, altra star, questa volta italiana: è Monica Bellucci, protagonista accanto al cuore d'inverno Daniel Auteuil di *N (lo e Napoleone)*, l'atteso film di Paolo Virzi, nella sezione Première. E a sottolineare che Roma non si fa mancare niente, nemmeno i tempi più urgenti, c'è anche l'India di Mira Nair (la regista di *Monsoon Wedding*) che con *The Namesake* dirige una storia da Pulitzer (il libro omonimo di Jhumpa Lahiri) sulle difficoltà di una famiglia che si trasferisce da Calcutta a New York, cercando di integrarsi nel nuovo mondo senza dimenticare il vecchio.

Tra i film in competizione per il premio assegnato dalla giuria popolare presieduta da Ettore Scola, è ufficiale la presenza di *A casa nostra* di Francesca Comencini con la Golino e Zingaretti e *Jardins en automne* di Otar Iosseliani come Michel Piccoli. Nella top ten delle presenze alla Festa del Cinema romana confermato Sean Connery per un inevitabile nuovo premio, l'Acting Award istituito per celebrare i grandi attori contemporanei. Ma non mancano apparizioni meno scontate: un Bruno Ganz d'annata nel *Vitus* di Fredi M. Murer (ad «Alice nella città», festival per ragazzi che rientra quest'anno nella Festa del Cinema), gli imperdibili *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti che si materializzano in lungometraggio proprio in questa occasione. E nella stessa sezione Extra, dedicata ai territori sommersi del cinema, emerge anche il documentario *Air Guitar National*, sul festival mondiale che premia il miglior finto chitarrista rock o ancora le interviste ai culturisti del cinema, ovvero il forte del peplo-movie, proposte da Stefano Della Casa in *Uomini forti*. Poco più di una settimana, dal 13 al 21 ottobre, la Festa del cinema di Roma, ma già ruggisce al Leone veneziano.



Corrado Guzzanti in «Fascisti su Marte»

MINISTRO «La Biennale è un pilastro» Rutelli sta con Roma e Venezia «La concorrenza fa bene»

■ Sulla rivalità tra Roma e Venezia, il ministro per i beni Culturali Francesco Rutelli ha detto ieri, a Cortina, che «una certa competizione fa bene e risveglia le capacità». Ma Venezia - ha ribadito - «è un pilastro della cultura nazionale». Nei prossimi giorni incontrerà rappresentanti degli enti locali, delle forze economiche e della Biennale, ma a suo parere le proteste sarebbero legittime solo in caso di un finanziamento pubblico alla Festa del cinema della capitale. «Roma - ha tenuto a specificare - sta ottenendo soprattutto sostegni privati», ha auspicato che anche le forze produttive venete diano un contributo e promette «un impegno perché Venezia cresca e non si senta minimamente minacciata da altri eventi, né internazionali né interni».

LA NOTTE Oggi a Melpignano Servillo e Dalla fanno la taranta

di Federico Fiume / Melpignano

È stasera «La notte della Taranta», il tradizionale concertone di Melpignano (Lecce) che lo scorso anno attirò nel paese pugliese quasi centomila persone davanti al Convento degli Agostiniani. Con Lucio Dalla, Carmen Consoli, Beppe Servillo e Lucilla Galeazzi in scaletta il concerto vedrà l'esordio di un nuovo impianto audio dislocato anche al lato opposto della piazza.

La lunga sera sarà divisa in tre momenti: nel primo saranno protagonisti gli anziani virtuosi cubani del Buena Vista e i cantori tradizionali salentini in un inedito incontro di culture che li vedrà insieme a Uccio Aloisi, Giovanni Avvantaggiato, Leonardo Serra, Nicola Campa, la famiglia Cordella e quella degli Zimba. Poi salirà sul palco Lucio Dalla che, con l'Orchestra Popolare della Notte della Taranta, proporrà brani del cantante e della tradizione locale. Infine la chiusura dedicata a canti d'amore chiamati «strambotti», che risalgono alla seconda metà dell'800. Si tratta di materiale dell'area del Capo di Leuca riscoperto di recente e raccolto all'epoca dai fratelli Fortes, un discendente del quale, Carlo, è oggi presidente della Fondazione Musica per Roma, recentemente entrata a far parte del team produttivo della Notte e che pubblicherà a settembre con la sua etichetta il live dell'edizione 2005. Ambrogio Sparagna ha scelto e musicato per l'Orchestra Popolare, che dirige per il terzo anno consecutivo, alcuni di questi strambotti, elaborandoli secondo i dettami della tradizione popolare. Ospiti «cantori» di questa sezione del concertone saranno Carmen Consoli (pizziche e canti d'amore), Peppe Servillo (serenate e strambotti) e Lucilla Galeazzi. Ma anche Dalla sembra essersi innamorato degli «strambotti» e medita di eseguirne qualcuno a sorpresa. Carlos Nunez, grande suonatore di Gaita, la cornamusa dei paesi celtici d'area ispanica, suonerà e farà anche un duetto con un suonatore di «zampogna gigante» dell'Orchestra. Il virtuoso spagnolo si sente a casa in Salento che, dice, somiglia molto alla sua Galizia. «Non devo neanche sforzarmi di parlare italiano - ha sottolineato - qui la gente ti guarda negli occhi e ci si capisce benissimo». Un po' spaesati, ma decisamente affascinati dall'atmosfera, i cubani del Buena Vista.

Beppe Servillo, Lucio Dalla, Lucilla Galeazzi, il Buena Vista club, un maestro della Galizia: tutti sul palco con i suonatori del Salento



Gomorra

ROBERTO SAVIANO

PREMIO VIAREGGIO - REPACI 2006

OPERA PRIMA



www.librimondadori.it

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni i dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguita. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppiò tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker **commedia romantica**

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**

Sala B 375 **Domino** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
La guerra di Mario 21:00 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **Time** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0108687452

L'era glaciale 2 - Il disgeolo 21:30 (€ 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo**

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30-00:10 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Domino** 15:40-18:35-21:30-00:10 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:10-20:40-23:10 (€ 7,30)

Sala 5 113 **Quel nano infame** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:30 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,30)

Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 8 178 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,30)

Sala 9 113 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25-00:20 (€ 7,30)

Sala 10 113 **The Man - La talpa** 16:10-18:15-20:20-22:25-00:20 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-18:00-20:20-22:30

Sala 2 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:00-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

L'estate del mio primo bacio 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Riposo**

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 010362298

Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415 **Riposo**

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo**

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Garfield 2** 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Il Codice Da Vinci 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Mare nero 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Cars - Motori Ruggenti** 14:00-16:40-19:15-21:45 (€ 7,20)

Sala 1 143 **C.R.A.Z.Y.** 15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:10-18:45-21:15-00:00 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Quel nano infame** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Garfield 2** 15:15-17:30-20:10 (€ 7,20)

The Man - La talpa 22:20-00:20 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Alien Autopsy - Una storia vera** 14:15-16:20-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45-23:30 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Garfield 2** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:30 (€ 7,20)

Il collezionista di occhi 01:00 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)

Sala 10 216 **Domino** 14:10-19:40 (€ 7,20)

Slevin - Patto criminale 17:10-22:20-00:40 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Slevin - Patto criminale** 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 14:30-17:00-19:45-22:15 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Domino** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,20)

Universale via Roccatagliaia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Volver 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4 **Riposo**

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Garfield 2 20:45-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 2 200 **Slevin - Patto criminale** 17:30-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Garfield 2** 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50) **Riposo**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Le colline hanno gli occhi 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Cars - Motori Ruggenti 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

Garfield 2 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Garfield 2 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Slevin - Patto criminale 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Le colline hanno gli occhi 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Domino** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Time** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

C.R.A.Z.Y. 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

● **LA SPEZIA**

Arena Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo**

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

● **IL NUOVO**

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

C.R.A.Z.Y. 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **MEGACINE**

Megacine Tel. 199404405

Quel nano infame 17:00-18:45-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Le colline hanno gli occhi 18:00-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Garfield 2** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Porky college: un duro per amico 22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Garfield 2** 18:00-20:15-22:30-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Time** 17:00-18:45-20:30-22:20-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Slevin - Patto criminale** 17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Alien Autopsy - Una storia vera** 17:15-19:00-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La spina del diavolo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Slevin - Patto criminale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120 Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	130 Baciati dalla sfortuna	18:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	La casa sul lago del tempo - The Lake House	18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Volver	18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Vita Smeralda	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
			Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		Le colline hanno gli occhi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	Garfield 2	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti	16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	Domino	15:00-17:30-20:00-22:30-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 011327214		
		Incontri d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse	149	Whisky	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Slevin - Patto criminale	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Alien Autopsy - Una storia vera	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
			N.P.

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Un po' per caso, un po' per desiderio	18:15-20:20-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	Ogni cosa è illuminata	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Chico	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Verso il Sud	16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Bubble	16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Cars - Motori Ruggenti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Domino	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Garfield 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Cars - Motori Ruggenti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Domino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Garfield 2	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Quel nano infame	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Le colline hanno gli occhi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		Time	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	CINERASSEGNA	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	The Yes Men (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Cars - Motori Ruggenti	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Cars - Motori Ruggenti	16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Garfield 2	15:35-17:30-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		Domino	21:45-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Domino	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Slevin - Patto criminale	14:55-17:25-19:55-22:25-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Garfield 2	16:35-18:30-20:25-22:20-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Le colline hanno gli occhi	15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Quel nano infame	15:40-17:55-20:05-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		Slevin - Patto criminale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valerino 1	300		Riposo
Sala Valerino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1			Riposo
Sala 2			Riposo

Pathé Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg	17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Fast and the Furious: Tokyo Drift	22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Alien Autopsy - Una storia vera	16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	Slevin - Patto criminale	16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Le colline hanno gli occhi	17:00-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	The Man - La talpa	16:45-18:45-20:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Cars - Motori Ruggenti	17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Domino	17:00-20:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il Codice Da Vinci	18:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Cars - Motori Ruggenti	16:45-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Garfield 2	16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Quel nano infame	16:45-19:30-22:20 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		Garfield 2	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	The Sentinel	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	The Man - La talpa	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	La casa sul lago del tempo - The Lake House	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		C.R.A.Z.Y.	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Mare nero	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Meda, 71 Tel. 012299633		
		Cars - Motori Ruggenti	17:30-21:15

● BEINASCO

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113480270		
			Riposo

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Cars - Motori Ruggenti	16:50-19:25-22:00-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	Slevin - Patto criminale	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Cars - Motori Ruggenti	15:35-18:10-20:45-23:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Le colline hanno gli occhi	15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Quel nano infame	14:55-17:15-19:40-22:05-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti	17:20-19:40-22:05-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Garfield 2	16:25-18:20-20:15-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Domino	16:35-19:15-21:55-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303

Riposo

REGIO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

Riposo

REGIO SALA DEL CAMINETTO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

Riposo

TEATRO STABILE DI TORINO

corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

Riposo

VITTORIA

via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

Riposo

musica

ARALDO

via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676

Riposo

AUDITORIUM AGNELLI

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Il Codice Da Vinci 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Cars - Motori Ruggenti 21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● CHERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Cars - Motori Ruggenti 20:15-22:30

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Cars - Motori Ruggenti 19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÈ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● COLLEGNO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Cars - Motori Ruggenti 20:10-22:30

Sala 2 149 The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:30-22:30

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Garfield - Il film 20

Scelti per voi



Una vita esagerata

Il giovane Robert (Ewan McGregor), custode di una azienda, sogna di diventare unoscrittore famoso. La figlia del suo capo, Celine (Cameron Diaz), bella e viziosa, si annoia mortalmente. Dal cielo vengono inviati due angeli (Holly Hunter e Delroy Lindo) per fare in modo che i due si incontrino e si amino... Quando Robert viene licenziato, così, si reca dal padrone...

23.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Danny Boyle
Gb 1997

Capricorn One

Dopo una lunga preparazione, la Nasa sta per lanciare la prima missione umana su Marte. Ma poco prima del lancio i responsabili si accorgono che un guasto provocherebbe in pochi giorni la morte dell'equipaggio. Di fronte all'opinione pubblica non possono svelare il contrattempo e decidono così di simulare la spedizione costringendo gli astronauti con il ricatto...

17.50 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Peter Hyams
Usa 1978

Timbuctu

Claudia Cardinale, nelle vesti di ambasciatore dell'Unesco, è l'ospite d'eccezione della puntata odierna del programma condotto da Sveva Sagromola, per parlare della discriminazione sessuale e di una più equa ripartizione delle risorse del pianeta, in primo luogo dell'acqua. La puntata tratta anche dell'atteggiamento contraddittorio che abbiamo nei confronti degli animali: l'affetto e la repulsione, o la paura, nei confronti dei cani.

20.50 RAI TRE. RUBRICA.
Con Sveva Sagromola

Le nove vite di Fritz...

Stanco della solita routine, il gatto Fritz, sempre alla ricerca di sesso e droghe, fantastica sulle sue nove vite, immaginando le altre otto. Si trova così proiettato in viaggio verso Marte, alle prese con Dio, luogotenente del fuhrer nei suoi ultimi giorni, in compagnia del presidente Kissinger o sotto il dominio delle Pantere Nere... Secondo film con l'eroe dei fumetti underground creati da Robert Crumb.

01.35 LA7. ANIMAZIONE.
Regia: Robert Taylor
Usa 1975

Programmazione

RAI UNO

06.10 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
09.00 ZORRO. Telefilm.
09.25 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
11.05 IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI. Film (USA, 1948).
Con Pat O'Brien, Robert Ryan.
Regia di Joseph Losey
12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica.
"Vibo Valentia"
15.30 SPECIALE: STELLA DEL SUD. Rubrica. "Yemen"
16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Sopravvivere sulle rive del Grumeti"
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.
"Il lungo viaggio dei salmoni"
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Lezione di criminologia".
Con Angela Lansbury
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il complotto".
Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun

RAI DUE

06.00 BASKET. Camp. Mondiali. Italia - Lituania. (dir.)
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 IO STO CON LEI. Telefilm
08.40 STAN HOOPER. Telegiornale
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 SABATO DISNEY. Contenitore
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm
11.15 IL MERAVIGLIOSO ABITO COLOR GELATO ALLA PANNA. Film (USA, 1998).
Con Joe Mantegna, Esai Morales
12.35 TG 2. Telegiornale
12.50 PIT LANE. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Turchia di Formula 1. Qualifiche.
Da Istanbul. (dir.)
14.10 TG 2 GIORNO. Telegiornale
14.20 CD LIVE: ESTATE. Musicale
16.00 DIAMOCI UNA MOSSA!. Film Tv (USA, 2002).
Con Camille Guaty, America Ferrera
17.25 INVITO A CENA CON VAMPIRO. Film Tv (Canada/USA, 2000).
Con Matthew O'Leary, Laura Vandervoort
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 VERITAS. Telefilm

RAI TRE

07.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Apollo 11, il lato oscuro della luna"
08.00 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica.
"Sulle sponde del blues"
09.00 2 MARINES E 1 GENERALE. Film (Italia, 1965).
Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Regia di Luigi Scattini
10.40 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica.
Conduce Oreste Castagna
All'interno: DRAGO. Puppazzi animati
11.30 HIT SCIENCE. Rubrica.
Conducono Alex Braga, Elena Castagnoli.
Regia di Paolo Severini
12.00 TG 3. Telegiornale
12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 TOTÒ CERCA PACE. Film (Italia, 1954).
Con Totò, Isa Barzizza.
Regia di Mario Mattoli
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.55 SENZAFINE. Documenti.
Regia di Gualtiero Peirce
15.50 SABATO SPORT. Rubrica.
Conduce Mario Mattioli
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.35 ELLERY QUEEN. Telefilm.
"Le memorie del colonnello Nivini".
Con David Wayne, Jim Hutton
08.35 MAGNUM P.I.. Telefilm.
"La figlia di Rembrandt".
Con Tom Selleck, John Hillerman
09.35 NON HO L'ETÀ 2. Miniserie.
Con Marco Columbro, Eliana Miglio
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 POIROT. Telefilm.
"Nido di vespe".
Con David Suchet, Hugh Fraser
15.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.00 DONNAVENTURA. Rubrica
17.00 DUE MAFIOSI NEL FAR WEST. Film (Italia, 1964).
Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy.
"Corrispondenze pericolose".
Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
11.00 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TOSCANA - BASILICATA CAMPANIA. Documentario
09.20 IL FIUME DELL'IRA. Film (USA, 1983).
Con Mel Gibson, Sissy Spacek.
Regia di Mark Rydell
12.00 DOC. Telefilm.
"Gli intrepidi".
Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5. Telegiornale
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Scoop!"
"Trappole".
Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.40 PADRI E FIGLI. Miniserie.
Con Silvio Orlando, Vittoria Belvedere
16.35 I MITICI - COLPO GOBBO A MILANO. Film (Italia, 1994).
Con Claudio Amendola, Monica Bellucci.
Regia di Carlo Vanzina
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Gli occhi del testimone".
Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis.
Regia di Monica Vullo

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il padre perduto".
Con Lucy Lawless, Ted Raimi
11.30 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Cars"
11.35 MONSTER JAM. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Una voce dal passato".
Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.00 BIBI, PICCOLA STREGA. Film Tv (Germania, 2002).
Con Sidonie von Krosigk, Maximilian Befort.
Regia di Hermine Huntgeburth
18.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Cars"
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 BIBI E IL SEGRETO DELLA POLVERE MAGICA. Film Tv (Germania, 2004).
Con Sidonie von Krosigk, Marie-Louise Stahl.
Regia di Franziska Buch

LA 7

07.30 GET SMART. Situation Comedy.
Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm.
Con David Rasche
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 UNA STORIA DI GUERRA. Film (GB, 1953).
Con Alec Guinness.
Regia di Brian Desmond Hurst
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Gioco d'azzardo".
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm.
"Un difficile recupero".
Con Paul Gross
14.00 NEW TRICKS. Telefilm. "Nuove tracce per... vecchie volpi".
Con Amanda Redman
15.50 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
"Artista in incognito"
"Amnesia".
Con Michael T. Weiss
17.50 CAPRICORN ONE. Film (USA, 1978).
Con Elliott Gould.
Regia di Peter Hyams

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 TUTTO X TUTTO. Gioco.
Conduce Pupo
20.45 CALCIO. Supercoppa italiana. Inter - Roma. (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 VARIETÀ. Videoframmenti.
"Speciale Fabrizi - Vianello"
00.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.25 MUSIC 2006. Musicale
00.50 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.25 FERNANDO FERNADEL. Telefilm. "Terrore al castello"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 JANE DOE: TRADIMENTO. Film Tv thriller (USA, 2005).
Con Lea Thompson, Joe Penny.
Regia di Armand Mastroianni
22.50 THE DEAD ZONE. Telefilm.
"Istinto".
Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer
23.45 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità.
Conduce Maria Concetta Mattei.
A cura di Mauro Mazza
00.20 TG 2. Telegiornale

20.00 BLOB. Attualità
20.50 TIMBUCTU. Rubrica di natura.
Conduce Sveva Sagromola.
Regia di Ezio Torta
23.05 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 PASSEPARTOUT VIAGGIA IN ITALIA. Rubrica di arte.
"Lux, calme et volupté"
00.20 TG 3. Telegiornale
00.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Fred Wiseman blocchi d'America"

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La verità a pezzi".
Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "La notte del sacrificio".
Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.00 BAND OF BROTHERS FRATELLI AL FRONTE. Telefilm.
"Il nido delle aquile".
Con Damian Lewis, Donnie Wahlberg
24.00 IL COMMISSARIO MOULIN. Telefilm. "Sangue infetto"
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5. Telegiornale
11.00 METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
21.10 IL MIO CAMPIONE. Film drammatico (USA, 1998).
Con Vince Vaughn, Monica Potter.
Regia di John N. Smith
23.00 UNA VITA ESAGERATA. Film (GB, 1997).
Con Ewan McGregor, Cameron Diaz
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
11.00 METEO 5. Previsioni del tempo

21.00 AIR BUD VINCE ANCORA. Film Tv commedia (USA, 2003).
Con Katija Pevec, Jake D. Smith.
Regia di Mike Southon
22.50 SWARM - MINACCIA DALLA GIUNGLA. Film Tv azione (USA, 2001).
Con Craig Sheffer, Gabrielle Anwar
00.50 STUDIO SPORT. News
01.50 1999: CONQUISTA DELLA TERRA. Film (USA, 1972).
Con Roddy McDowall
03.35 ANNO 2670: ULTIMO ATTO. Film (USA, 1974).
Con Roddy McDowall, Claude Akins

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
21.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Brutale omicidio".
Con Jerry Orbach
23.45 DUE SUL DIVANO. Show. (r.)
00.45 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. (replica)
01.15 TG LA7. Telegiornale
01.35 LE NOVE VITE DI FRITZ IL GATTO. Film animazione (USA, 1975).
Regia di Robert Taylor

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SEVEN SWORDS. Film azione (Hong Kong, 2005).
Con Charlie Young
16.35 THE AVIATOR. Film dramm. (USA, 2004).
Con Leonardo DiCaprio
19.25 BANCO PAZ. Film commedia (USA, 2002).
Con Alicia Silverstone
21.00 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004).
Con Joaquin Phoenix.
Regia di Jay Russell
22.55 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE? Film drammatico (Italia, 2005).
Con Claudio Santamaria.
Regia di Pupi Avati
00.40 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film commedia (USA, 2004).
Con Ice Cube.
Regia di Kevin Rodney

SKY CINEMA 3

14.30 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995).
Con Antonello Fassari.
Regia di Carlo Vanzina
16.35 DIRTY DANCING 2. Film drammatico (USA, 2004).
Con Mika Boorem.
Regia di Guy Ferland
18.30 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005).
Con Joan Allen.
Regia di Mike Binder
21.00 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004).
Con Katie Holmes.
Regia di Forest Whitaker
22.55 ANIMAL. Film commedia (USA, 2002).
Con Rob Schneider.
Regia di Luke Greenfield
00.20 GIOVANI VAMPIRE. Film Tv horror (GB/USA, 2004).
Con Barbara Crampton

SKY CINEMA AUTORE

14.50 AMORE & MORTE A LONG ISLAND. Film drammatico (Canada/GB, 1997).
Con John Hurt.
Regia di Richard Kwiecinski
16.55 IN THE MOOD FOR LOVE. Film drammatico (Francia/Hong Kong, 2000).
Con Maggie Cheung.
Regia di Wong Kar-wai
19.00 BOWLING A COLUMBINE. Film documentario (USA, 2002).
Regia di Michael Moore
21.30 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004).
Con Michael Moore.
Regia di Michael Moore
23.35 NICOTINA. Film commedia (Argentina/Messico/Spagna, 2003).
Con Lucas Crespi.
Regia di Hugo Rodriguez

CARTOON NETWORK

14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Manchuria"
14.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario. "I Navy Seals: Bosnia"
15.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Una guerra senza fine"
16.00 TOP TEN. Documentario. "I dieci migliori bombardieri"
17.00 LA STAGIONE PIÙ PERICOLOSA. Documentario
18.00 SALVATAGGIO NEGLI ABISSI. Documentario. "Il recupero della Erima Maru"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Fuga alla salsa"
20.00 VELOCITÀ MAXIMA
21.00 CHOPPER STORY
23.00 HARLEY: IL SOGNO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Gianna Nannini"
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
19.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

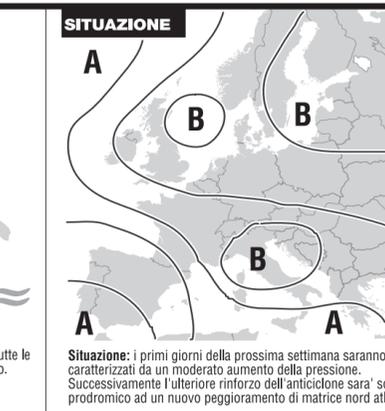
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.36 RADIO 1 MUSICA. A cura di Cristiano Merli
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
09.06 RADIO VELA
10.05 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.48 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di C. Mantovani
12.33 RADIO 1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
14.05 SPECIALE F1: G.P. DELLA TURCHIA
19.19 ASCOLTA, SI FA SERA
21.03 RADIO 1 MUSIC CLUB. Con Mauro Zanda
00.33 STEREO NOTTE. A cura di Gianmaurizio Foderaro, Paola De Angelis
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo.
Regia di Max Locafaro. A cura di Federica Tripanera
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
08.45 ALTAMAREA. Con Roberta Giordano, Teresa Mannino.
Regia di Sabrina Tinelli. A cura di Fabrizia Boiardi
10.00 SOUVENIR D'ITALIE. Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico.
Regia di Fabio Rizzo. A cura di Renzo Ceresa
11.30 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA".
Regia di Vincenzo Aiello. A cura di Cristiana Merli
12.48 GR SPORT. GR Sport

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Con Gianfranco Bonola
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
10.50 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI VERSO LEVANTE
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Arturo Stalteri
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
17.00 CONCERTO
18.54 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
19.00 IL CARTELLONE
23.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: i primi giorni della prossima settimana saranno caratterizzati da un moderato aumento della pressione. Successivamente l'ulteriore rinforzo dell'anticiclone sarà soltanto prodromico ad un nuovo peggioramento di matrice nord atlantica.

ORIZZONTI

Antonio Cederna urbanista di natura

IL 27 AGOSTO DI DIECI ANNI FA moriva il giornalista animatore di innumerevoli campagne per la tutela del nostro Paese: è stato un difensore del paesaggio e propugnatore di progetti innovativi. Sua la legge speciale per Roma

■ di Vittorio Emiliani

Adesso, a dieci anni dalla scomparsa, tutti diranno che l'amavano, che ne condividevano le battaglie, che si identificavano in lui, eccetera eccetera. Non credeteci. Per anni, per decenni, Antonio Cederna, animatore di tante campagne per la salvezza del Bel Paese, è stato un personaggio isolato quando non detestato come una sorta di «bestia nera» dello sviluppo e delle sue magnifiche sorti. Anche nei giornali conobbe, essenzialmente, due bellissime stagioni: quella del settimanale *il Mondo* di Mario Pannunzio del quale divenne, dal 1950, debuttandovi come pubblicista, una colonna portante, e l'altra dell'ultimo *Corriere della Sera* (anni '70) di Giulia Maria Crespi e di Piero Ottone, sul quale ebbe finalmente il grande spazio e il risalto che meritava scrivendovi in piena libertà. Gli ultimi anni a *Repubblica* non furono fra i più felici, si riteneva confinato alle cronache romane, misurava con amarezza crescente i giorni e le settimane che passavano dalla consegna di un articolo alla sua pubblicazione. Chi, come me, lo ha frequentato quasi quotidianamente negli ultimi vent'anni di vita, anche professionale, dopo averlo avuto compagno, e maestro, nella ristretta compagnia di giro (lui,

Nei giornali conobbe due bellissime stagioni. Quella del «Mondo», del quale fu colonna portante e quella del «Corriere», su cui scrisse in piena libertà

Mario Fazio, Alfonso Testa, Vito Raponi, Salvatore Rea e pochissimi altri) che seguiva le vicende urbanistiche e ambientali del tempo conosce bene i roveli di un personaggio scomodo e anticipatore, del quale oggi si coglie meglio il rilievo e la novità. Vezio De Lucia ed Edoardo Salzano (l'animatore di Eddyburg), entrambi apprezzati urbanisti, ne parlano oggi come di un grande urbanista. In effetti riesce difficile incasellare Antonio in una categoria precisa: saggista, giornalista, polemista, sta bene, ma certamente di più, difensore della natura e del paesaggio, propugnatore di progetti innovativi di conservazione (ovunque ve ne fossero, nei musei come nei parchi, tanto contestati, era presente, con la fatica di scrivere, e soprattutto di vedere poi pubblicato il proprio lavoro), estensore di un argomentato progetto di legge speciale per Roma che resta forse il suo sforzo più organico partendo dal discorso del grande parco urbano, dai Fori all'Appia. Antonio Cederna rimane, con la sorella Camilla, formidabile giornalista di costume e non solo, col cognato Leonardo Borgese, come lui archeologo di formazione e poi critico d'arte, che lo anticipò di qualche anno nel raccontare *L'Italia rovinata dagli Italiani* (Rcs, 2005), uno degli



Un ritratto di Antonio Cederna. Il giornalista, urbanista e ambientalista è morto dieci anni fa

esponenti più veri di una borghesia lombarda, milanese, che non c'è quasi più: laica con venature di severo giansenismo, impregnata di forti spiriti riformatori e quindi pronta a spendersi, con coraggio, per un Paese finalmente sensibile ai valori della bellezza, della storia, della cultura, insomma della civiltà più piena e praticata. Antonio si era formato alla scuola di archeologia dell'Ateneo Ticinese di Pavia e a Roma era arrivato per esercitare quel mestiere. Forse non pensava affatto di intraprenderne un altro, quello che era già, con coraggio e successo, della sorella maggiore Camilla, punta acuta e acuminata dell'*Europeo* di Arrigo Benedetti. Scrisse anzi un saggio sul suo primo scavo, a Carsoli, sulla Tiburtina. Poi l'ingresso nella cerchia degli amici del *Mondo*, in via della Colonna Antoniana, composta da ex azionisti, repubblicani, socialisti liberali, radicali soprattutto, e l'esordio in un giornalismo di battaglia: sull'orrenda, piacentiniana via della Conciliazione e sull'ultimo mega-sventramento proposto per tutta l'area storica fra piazza di Spagna e piazza del Popolo. Subito dopo la campagna in difesa della *regina viarum, I gangsters dell'Appia*, centinaia di articoli, come per *La Città Eterna*. Campagne conclusesi, sovente, con successi pieni o parziali. Per

esempio, col vincolo dei primi 2.500 ettari dell'Appia Antica decretato dal ministro dei Lavori Pubblici, Giacomo Mancini, esattamente mezzo secolo fa. Qui va detto che Antonio Cederna, a smentita di tanti avversari e denigratori, fu uomo di proposta. Non era affatto contrario all'architettura contemporanea, purché all'esterno delle città storiche, rigorosamente. Fu tra i primi a visitare le New Towns britanniche per proporre come possibile modello per le nostre nuove periferie (che definiva, invece, «per murati vivi»). Oppure a dar conto agli italiani dell'urbanistica olandese o svedese. Compiendo così, con altri (penso alla rivista *Comunità* di Adriano Olivetti), un'opera di positiva divulgazione di modelli avanzati, di cui sentiamo anche oggi la mancanza. Sostenne a fondo l'esperienza bolognese del piano Fanti-Cervellati per il recupero e il restauro delle case popolari antiche del centro antico ad uso dei residenti, documentandola a fondo, con scrupolo, e portandola come esempio, in modo felicemente pragmatico. Quando ebbe, abbastanza tardi, nel 1987, la possibilità di dare il proprio contributo quale parlamentare eletto da indipendente nelle liste del Pci alla Camera, fra il 1987 e il 1992, stupì molti colle-

ghi - che lo pensavano un «signor No» e basta - con la sua grande capacità di proporre e di fare, in positivo, secondo una cultura lombarda che risale a Carlo Cattaneo. Ne colsi ancora un'eco ammirata, anni dopo, all'interno della Commissione parlamentare Ambiente, Territorio e Infrastrutture di Montecitorio. Ma, come dicevo all'inizio, non fu certo amato da tutti. Ebbe subito nel Pci un duro scontro con Lucio Libertini il quale, da responsabile della Casa, appoggiava le rivendicazioni «sociali» degli abusivi guidati dal sindaco Monello di Vittorio, nel Ragusano. Su questo e su altro Antonio fu giustamente intransigente. Oggi sorrirebbe amaro dell'«ambientalismo ragionevole» di cui qualcuno discorre mentre scempi e abusi imperversano. Sapeva dire sì e no con uguale rigore. Nel 1987 fu una sorta di candidato-bandiera in otto o nove collegi della Camera. Nel 1992 non venne ripresentato. Stava comunque dando il proprio umile e fattivo contributo nel Consiglio comunale di Roma, dove era già stato, da radicale eletto nel Psi, ai tempi della battaglia durissima, ahinoi perduta, sull'Hotel Hilton a Monte Mario, voluto dal sindaco dc Urbano Ciocchetti coi voti del Msi. Contributo che risultò stavolta decisivo, con un memorabile di-

EX LIBRIS

L'Uomo può essere spiegato come un errore della Natura perché riuscirà a distruggerla, insieme a se stesso.

Ennio Flaiano «Don't forget»

La vita

Un archeologo che diventò polemista

Antonio Cederna, nato a Milano il 27 ottobre 1921 e morto il 27 agosto 1996, ha dedicato tutta la sua vita alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico ed ambientale. Laureato all'Università di Pavia nel 1947, iniziò la sua attività come archeologo. Risale alla fine degli anni 60 la svolta della sua attività. Poiché la ripresa economica e la ricostruzione postbellica minacciavano gravemente il patrimonio storico, naturale e paesistico d'Italia, Cederna abbandonò l'archeologia per impegnarsi sulla stampa nella denuncia sistematica di quanto metteva a rischio l'integrità culturale del Paese. Negli anni settanta è stato Membro del Consiglio Superiore del Ministero dei lavori pubblici. È stato Deputato al Parlamento Italiano, dal 1987 al 1992, fornendo un considerevole contributo per la definizione di alcune importanti disposizioni legislative: le norme per la Difesa del Suolo, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la Tutela del territorio Naturale, la legge per Roma Capitale. È stato anche consigliere comunale in Campidoglio, presidente del Comitato di Gestione del Parco dell'Appia Antica, presidente della sezione romana di Italia Nostra.

È stato tra i fondatori di Italia Nostra. La sua ultima fatica dal 1993, la presidenza del Parco regionale dell'Appia Antica

scorso notturno («Avevo bevuto un paio di fernet...», si schermì dopo), per scegliere l'area del Flaminio per il nuovo Auditorium di Roma. Che quindi si deve, in parte, anche a lui. Nel 1993 ebbe la presidenza del Parco regionale dell'Appia, tutto da costruire. Fu la sua ultima commovente fatica, sessant'anni dopo la indignata campagna sul *Mondo*, consegnata con altre ai suoi libri, da *I vandali in casa a Mirabilia Urbis*, a *La distruzione della natura in Italia*, a *Mussolini urbanista*, all'ultimo *Brandelli d'Italia*. Sono opere-manifesto, col progetto per Roma, per una sinistra che voglia essere ancora tale. Nel privato, voglio dirlo, era, come Camilla del resto, persona piacevolissima, pieno di humour, di voglia di mutare in scherzo l'invettiva. Recitava a memoria Dante, Shakespeare e Manzoni. Ma era pure un grandissimo appassionato di calcio, tifoso interista dai tempi del Pepin Meazza e dell'Arena. Per i Mondiali di Argentina vedemmo insieme a casa sua, accuditi con dolce ironia dalla moglie Maria Grazia, quattro partite di fila, dalle quattro del pomeriggio a mezzanotte. Antonio, il Tonino per i famigliari, era anche questo. Il suo nome non figura fra i fondatori ufficiali di Italia Nostra, nel 1955. «Ero timido», raccontava, fra il serio e l'ironico.

PRESTITI Si del ministro allo spostamento del dipinto del Mantegna da Brera per l'esposizione curata dal critico d'arte: che rilancia: «Voglio anche il San Sebastiano»

Vince Sgarbi: il «Cristo Morto» andrà alla mostra di Mantova. Parola di Rutelli

■ di Stefano Miliani

Potenza di un terremoto mediatico: Vittorio Sgarbi aveva fatto fuoco e fiamme e ora potrà esporre il *Cristo morto* del Mantegna alla mostra mantovana sul pittore padovano, al via il 16 settembre, dopo che nel 2005 i tecnici della Pinacoteca di Brera gli avevano negato il prestito. Glielo avevano negato perché giudicavano troppo precarie le condizioni di salute della tempera su tavola. Ieri è arrivata la retromarcia. Niente da fare, invece, per l'altro dipinto che Sgarbi voleva, il *San Sebastiano* della Ca' d'oro di Venezia: la tela è in restauro, era stato risposto no, no rimane e il critico promette un'altra battaglia per averlo: «La tela del *San Sebastiano* è più sana del *Cristo Morto*. Non possono dirmi di no». Una prima conseguenza di questa lotta è che il ministero avrà una commissione sui prestiti.

A dare notizia del prestito concesso e rimettere tutto in gioco è niente meno che lo stesso ministro per i Beni culturali Rutelli, al quale s'era vivacemente appellato l'assessore alla cultura di Milano, critico d'arte e già sottosegretario del ministero con Urbani. Nel suo appello a mezzo stampa Sgarbi affermava che il quadro non poteva godere di eccellente salute nel 2002 per l'esposizione sui Gonzaga *La Celeste galleria* ed essersi ammalato negli ultimi quattro anni. Accusava Brera di mentire. In una prima battuta Rutelli scriveva però di poter «indirizzare», ma non voleva stravolgere il parere dei suoi tecnici. Una posizione di rispetto apprezzata tra numerosi direttori di musei bersagliati di richieste e di restauratori. Sgarbi allora ha rilanciato: voleva una nuova perizia, aveva chiesto che potesse vedere il dipinto uno dei restauratori più conosciuti, Colalucci. Nel frattempo un articolo dello storico dell'arte Quinta-



Mantegna, «Cristo morto», 1490 circa

valle, sul *Corsera*, in sostanza lo spalleggiava affermando che per i dipinti medioevali (tavole) i prestiti sono concessi facilmente, per i grandi maestri del Rinascimento no. Allora il dicastero ha inviato una restauratrice dell'Istituto Centrale del Restauro (ha sede a Roma) la quale ha dato il suo benestare. Smentendo la Pinacoteca. Con una decisione che può trascinarsi dietro altri effetti: «Abbiamo reso disponibili, anche con l'intervento del ministero - ha aggiunto Rutelli - altre opere richieste sia dal comitato organizzatore sia dai sindaci delle città. Penso che si tratti ora di decidere una linea guida per quanto riguarda i prestiti e le mostre. Per questo ho insediato una commissione di alto profilo scientifico perché si possa operare su binari di maggiore certezza». Traducendo: meno discrezionalità nei prestiti da parte di musei e soprintendenze e tecnici. La vicenda, senza precedenti, è emblematica:

Sgarbi reputa il *Cristo* essenziale perché l'esposizione richiami le centinaia di migliaia di persone preventivate (e relativi incassi), Brera lo ritiene indispensabile nel suo percorso. E questo quando i musei ricevono costantemente richieste soprattutto dei capolavori (ricordate Buttigione? Voleva portare la *Venere di Botticelli* in Giappone). «Per una direzione di museo è lecito decidere se prestare o meno un'opera - commenta Colalucci, che poi non ha compiuto la perizia per cui non si pronuncia su questo Mantegna - La pittura su tavola è più delicata, viaggiare è sempre uno stress. È vero che il capolavoro in mostra attrae molto più pubblico, è un fatto psicologico». Dovuto dalla cultura dell'evento? «Sì, c'è la cultura dell'evento e c'è un'industria sviluppata intorno agli eventi - risponde - Se è un modo per avvicinare la gente all'arte e a queste opere è cosa buona, ma non so se il fenomeno è positivo o meno».

L'ISTAT INFORMA

che il numero dei lettori è aumentato. Ma analizzando con cura

le statistiche si scopre che a leggere di più sono soprattutto gli over 60 mentre fra i giovani il libro rimane ancora un oggetto misterioso

di Gian Carlo Ferretti

L'

ultimo dato Istat sulla lettura è stato enfatizzato da commentatori troppo frettolosi o non troppo disinteressati: il 42,3 per cento degli italiani con più di sei anni di età ha letto nel 2005 almeno un libro all'anno, superando il muro del 41 per cento circa degli ultimi anni. Ma con paradosso apparente, questo dato dovrebbe preoccupare: se è vero che ci sono voluti sei anni per recuperare i quasi due milioni di lettori perduti nel passaggio dal 41,9 per cento del 1998 al 38,3 per cento del 1999.

Basterebbe già questo a confermare la fragilità di tutto il sistema, e la precarietà di incrementi numerici che derivano sempre da fattori congiunturali, come best seller, campagne promozionali e simili. Anche gli incrementi degli ultimi anni si devono ricondurre ai fenomeni Harry Potter, Moccia, Dan Brown, ai cosiddetti collaterali di quotidiani e settimanali, alle iniziative stagionali proliferanti nella penisola (festival letterari, fiere e saloni librari, mostre edi-

toriali), a operazioni di marketing, eccetera. Mentre sono mancati ancora una volta interventi e investimenti strutturali per lo sviluppo della lettura, attraverso le biblioteche pubbliche e scolastiche, e in generale attraverso una politica del libro di lungo periodo, in modo da favorire una crescita graduale e irreversibile nel tempo.

Ma c'è dell'altro. All'interno e al di là di quella cifra del 42,3 per cento, si accentuano squilibri di privilegio e di privazione ben noti: chi già leggeva ieri legge molto di più oggi, e chi leggeva poco continua a restare lettore occasionale, per non dire del divario tra Nord e Sud. Dati Istat anche questi, coerenti con i dati di altri istituti di ricerca, come l'Ispo per l'Associazione italiana editori, l'Ipsos per la casa editrice Mondadori, e la Demoskop.

Una situazione complessivamente statica dunque dietro una apparente mobilità, ben documentata e commentata sul numero 6 del *Giornale della Libreria* da Giovanni Peresson, che del resto su *Tirature '06* (edito dalla Fondazione Mondadori e dal Saggiatore) intitolava così un suo bilancio: *Mutamenti progressivi dell'immobilità*. Sul *Giornale della Libreria* Peresson enuclea e rielabora anche alcune interessanti novità particolari fornite sempre dall'Istat, che riguardano le fasce d'età dei lettori, con una diminuzione della lettura tra i più giovani e un incremento della lettura nei più vecchi. Sono novità che recano in sé una serie di implicazioni sociali e culturali importanti. Dal 1993 al 2005 infatti rimane un 45-55 per cento di bambini e ragazzi, frequentanti la scuola dell'obbligo e la scuola seconda-

ria superiore, che non legge nessun libro all'infuori di quelli scolastici. Negli stessi anni l'area della lettura tra gli undici e i diciassette anni si restringe, passando dal 14 al 10,5 per cento, certamente per effetto della crisi demografica ma anche perché la scolarizzazione non esercita una diretta influenza positiva nella formazione di nuovi lettori: che risulta così perdente nei confronti delle pratiche e dei consumi extralibrari più concorrenziali, dalla televisione a internet, dai videogiochi ai Cd e Dvd, e altro ancora.

Per contro e sempre dal 1993 al 2005 l'area della lettura degli over sessanta registra una sensibile crescita, passando dal 12,6 al 18,1 per cento, perché in que-

sto caso si raccolgono i risultati di un lungo e articolato processo: una scolarizzazione che nel corso degli anni ha portato a titoli di studio più elevati, un aumento del tempo libero, una serie di pratiche e di consumi culturali extralibrari favoriti dalle politiche dell'ente pubblico e delle istituzioni private (con le carte d'argento e le promozioni e iniziative specifiche, dai concerti alle mostre ai corsi su varie discipline), e inoltre una certa disponibilità di denaro (coerentemente con la fisionomia medio-alta del lettore di libri). Cui si può aggiungere verosimilmente una maggior resistenza nei confronti di televisione, internet, eccetera, dovuta anche a ragioni generazionali. Derivan-

do da tutto questo una progressiva conquista o consolidamento della pratica della lettura libraria.

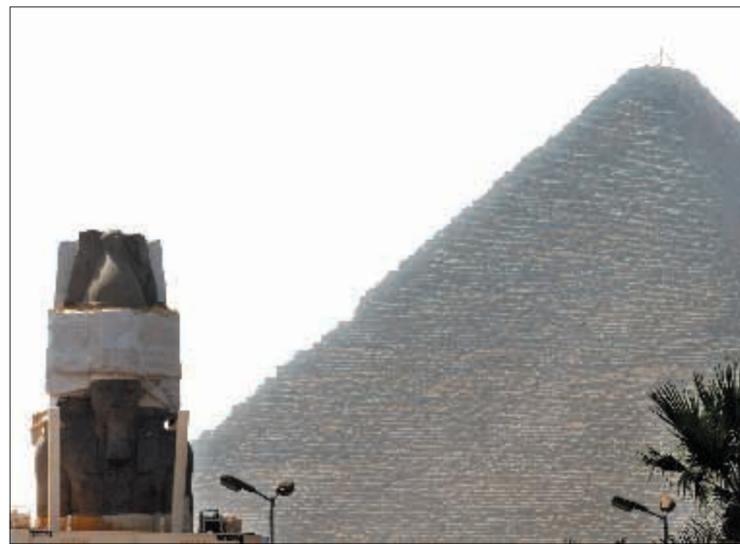
In sostanza la crescita della lettura anziana su un lungo arco di tempo, confrontata con l'altalenante andamento generale della lettura libraria per iniziative transitorie e stagionali, e con l'insufficienza della scuola sul breve periodo nei confronti dei più giovani, sembra contenere in sé una indicazione preziosa: quella secondo cui un effettivo ampliamento dell'area della lettura libraria, può derivare soltanto da un insieme di processi, formativi e sociali insieme. La scuola perciò (anche al di là delle sue ben note carenze) agisce tanto più positivamente, quan-

to meno viene lasciata sola.

Una conferma indiretta viene dalle donne, che continuano a leggere più degli uomini (nel 2005 il 47,9 rispetto al 35,4 per cento) nonostante dispongano di meno tempo libero, ma sono alla pari di loro nella fascia over sessanta per un titolo di studio inferiore. Aspetti davvero non secondari tra l'altro, della condizione femminile in Italia.

Ma la lettura anziana deve fare i conti con una delle debolezze fisiche legate all'età, a cominciare dalla vista. Anche di questo si occupa lo stesso numero del *Giornale della Libreria* con un articolo di Valentina Frigo, che ricorda il benemerito Progetto lettura agevolata avviato dal Comune di Venezia nel 2000

(www.comune.venezia.it/lettura-avevolata/). Un progetto che si propone statutariamente di «supportare il diritto di tutti i cittadini di accedere alla cultura e all'informazione, con particolare attenzione ai cittadini con ridotte capacità visive (ciechi, ipovedenti e anziani), ma anche di sensibilizzare la collettività e gli operatori della comunicazione su questi temi». Molti gli strumenti adottati in questo ambito, dagli audiolibri ai libri in braille alle edizioni in corpo 16: edizioni che hanno tuttavia in Italia tirature non superiori alle mille copie, e si trovano per lo più soltanto nelle biblioteche. Il settore delle edizioni per deboli di vista del resto è condizionato da non poche difficoltà, per i costi di produzione onerosi, per i vincoli del diritto d'autore, e in generale per la mancanza di una politica editoriale ad hoc. I grandi editori italiani benché comincino a concedere i diritti per tirature limitate, non hanno aperto nessuna collana di libri a grandi caratteri paragonabile alle normali collane. Pochissimi casi si registrano tra le stesse case editrici piccole e medie, se si escludono naturalmente le collane per bambini. Netta è poi la prevalenza dei testi classici, sempre per il problema dei diritti. Con il risultato che persone con molto tempo per leggere, hanno difficoltà a trovare una produzione adeguata (e la questione naturalmente si estende a giornali e riviste). Tanto più meritevole perciò l'attività della casa editrice Angelo Manzoni di Torino, con una collana che pubblica scrittori italiani contemporanei (alcuni dei quali cedono i loro diritti gratuitamente) e che si chiama proprio Corpo 16.



EGITTO La statua sarà posta vicino alle Piramidi Ramsete II scappa dallo smog del Cairo

Il faraone torna a casa. La grande statua di granito rosso - 11 metri di altezza per 83 tonnellate - di Ramsete II ha lasciato ieri il Cairo per ritornare nel deserto di Mit Rahina, vicino alle grandi Piramidi, dove fu scoperta nel 1882. La decisione di spostare l'effigie del faraone è dovuta al fortissimo inquinamento della capitale egiziana che rischiava di danneggiare seriamente il monumento. Ramsete - che regnò dal 1279 al 1212 A.C. - è considerato uno dei più grandi faraoni della storia. Di lui si ricorda la vittoria di Qadesh contro gli ittiti e la costruzione del tempio di Karnak.

PRENDI IL MONDO PER IL VERSO GIUSTO.

L'ESPRESSO PRESENTA "POETI DEL MONDO". MONTALE, PRÉVERT, GARCÍA LORCA, KEROUAC, NERUDA, HIKMET, HESSE, SENGHOR, TAGORE E KAVAFIS. DIECI GRANDISSIMI DELLA POESIA IN UNA PREZIOSA COLLANA.

Un viaggio nell'anima del mondo, con i versi in testa e nel cuore, nell'animo e nella ragione. Poeti del Mondo è una collana che è un omaggio alla poesia, al suo significato culturale, ma anche civile. Perché il mondo, questo nostro mondo ha bisogno di poesia e di poeti che ne tengano viva e vitale la sua presenza nella nostra vita. Una collana preziosa, perla dopo perla: Montale, Prévert, García Lorca, Neruda, Kerouac e altri ancora. Mettere poesia nella nostra vita, nel nostro mondo è un formidabile antidoto contro il pericolo dell'aridità.

POETI DEL MONDO. METTI NEL TUO MONDO LA POESIA DEL MONDO.

IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME, EUGENIO MONTALE, A SOLI € 6,90 IN PIÙ CON **L'espresso**

STAMINALI Si apre una nuova pagina: per la prima volta le cellule sono state derivate da un grande mammifero. In quest'articolo la responsabile dello studio ci spiega quali sviluppi potrà avere questa ricerca

di **Giovanna Lazzeri***

Nel 2005 la rivista *Science* pubblicò un lavoro di ricercatori sudcoreani, guidati da Woo-Suk Hwang, in cui si annunciava un risultato davvero notevole: la derivazione di cellule embrionali staminali da embrioni umani clonati. Hwang ha subito acquisito fama mondiale, dal momento che il risultato apriva le porte a nuove speranze terapeutiche per malattie degenerative incurabili con la medicina attuale. L'impatto del lavoro dei sudcoreani sulla comunità scientifica internazionale fu enorme e la stampa contribuì a renderlo famoso anche al grande pubblico. Nel volgere di pochi mesi, però, il successo si tramutò in tragedia, perché diventò presto chiaro che si trattava di un incredibile e clamoroso caso di frode scientifica: le cellule embrionali staminali umane da embrioni clonati non erano mai state ottenute. Il programma di ricerca sotteso al falso esperimento di Hwang, però, non è stato abbandonato: che gli embrioni clonati potessero essere una fonte di cellule staminali, era già stato solidamente dimostrato nel 2003 nel topo attraverso l'utilizzo di cellule nervose derivate da cellule staminali di embrioni clonati per la terapia della malattia di Parkinson. Riprendendo quel progetto, nel laboratorio di Cremona - dopo essere riusciti nella clonazione del toro Galileo e della cavalla Prometea - abbiamo ottenuto cellule staminali neurali da embrioni clonati di bovino. Questo risultato, che è stato pubblicato giovedì sulla rivista *Stem Cells* in versione elettronica (in attesa del testo cartaceo completo), è importante sia perché in questo momento storico ridimensiona lo sgomento procurato dallo scandalo sudcoreano - mostrando la validità della ricerca

E il futuro ripartì da un bovino clonato

sulle staminali embrionali - sia per le prospettive che si aprono. La novità della ricerca sta nel fatto di essere riusciti a coniugare clonazione e cellule staminali in un modello di grande animale, cioè un modello molto più simile all'uomo di quanto non lo sia il topino da laboratorio. In particolare da embrioni clonati bovini siamo riusciti a derivare cellule di cresta neurale e ad ottenere il differenziamento di tutti i tipi cellulari che da essa originano. Questi includono le cellule del sistema nervoso periferico, della cartilagine e delle ossa della faccia e del cranio, della muscolatura liscia dei vasi, delle aree



Siamo riusciti a coniugare clonazione e staminali in un grande animale...

pigmentate della cute e di alcune parti del cuore.

Siamo quindi riusciti a dimostrare che, anche in un modello diverso dal topo, gli embrioni clonati danno origine a cellule staminali esattamente come gli embrioni ottenuti da fecondazione. Le linee cellulari clonate, inoltre, hanno elevate capacità proliferative e diffe-

Potranno esserci ricadute positive sulla biologia dello sviluppo, la tossicologia, le malattie genetiche

renziative, nessuna propensione a formare tumori maligni e sono immunologicamente compatibili con il donatore di nuclei utilizzati per la clonazione. Tutti questi sono prerequisiti essenziali per un possibile utilizzo in modelli di terapia cellulare.

Lo studio, perciò, rafforza il concetto che gli embrioni clo-

nati sono di fatto una preziosa e utile fonte di cellule staminali e restituisce credibilità e fiducia a questo tipo di ricerca dopo la terribile vicenda coreana. Un altro importante aspetto dello studio è che si tratta di un nuovo modello animale di sviluppo iniziale del sistema nervoso ottenuto completamente in vitro a partire da embrioni di mammifero, sia clonati che da fecondazione. Possibili sviluppi e applicazioni di questa area di ricerca spaziano dalla biologia dello sviluppo - inclusa la derivazione di linee cellulari clonate da soggetti portatori di malattie genetiche creando modelli cellulari in vitro per lo studio delle stesse - fino alla tossicologia in vitro e allo sviluppo di test alternativi all'uso degli animali da esperimento. Le difficoltà da superare non sono poche, ma nella scienza si è abituati a non demordere, venendo così a superare non solo gli ostacoli posti dalla natura, ma anche quelli creati dalle frodi.

*Laboratorio di Tecnologie della Riproduzione, Cremona

Editoriale

La scienza la natura e l'«effetto biberon»

MAURIZIO MORI*

Ogni volta che si presenta una difficoltà sulla via del progresso nel miglioramento della qualità della vita e delle cure, c'è sempre chi chiede di abbandonare la ricerca ed invoca il ritorno ai «bei tempi passati» - l'effetto «biberon», che ci riporta a quando, infanti, eravamo circondati da mille attenzioni. Così la crisi ambientale viene a volte interpretata (soprattutto dagli ambienti religiosi) come un monito a tornare ad un maggiore rispetto della «naturalità»: l'uomo deve smetterla di volere controllare la natura, anche perché essa sarebbe buona e retta da una provvidenza benevola: invece di cercare di modificare e di forzare i limiti della natura dovrebbe accettarli docilmente. Imparato questo atteggiamento nei confronti della «natura in grande» - ossia a livello ambientale e «macro» - l'uomo sarà maggiormente disponibile e capace di accettare i limiti naturali anche nei confronti della «natura in piccolo» - ossia a livello personale (in campo riproduttivo, ad esempio), oppure a livello «micro» (in campo genetico). Quest'atteggiamento rinunciatario diffuso nella cultura italiana va combattuto e abbandonato. La tecnica deve correggere i difetti della natura: a livello sia macro che micro la natura può essere migliorata per aumentare la qualità di vita. L'etica laica deve lavorare in questa direzione, sostenendo la scienza nella faticosa opera tesa a strappare alla natura i segreti che ostacolano l'espansione umana.

*Presidente della Consulta di Bioetica, Milano

BiblioEtica

M. Balistreri
Organismi geneticamente modificati, Zadig, Milano 2006

S. Bartolomei, Etica e biocultura, ETS, Pisa 2003

E. Lecaldano, a cura di, Dizionario di bioetica, Laterza, Roma-Bari 2002

S. Iovino, Filosofie dell'ambiente. Natura, etica, società, Carocci, Roma 2004

AA.VV., Valori selvaggi. L'etica ambientale nella filosofia americana e australiana, Medusa, Milano 2005.

M. Tallacchini, a cura di, Etiche della terra, Vita e Pensiero, Milano 1998

S. Bartolomei, Etica e natura, Laterza, Roma-Bari 1995

J. Passmore, La nostra responsabilità per la natura, Feltrinelli, Milano 1986

E.C. Hargrove
Fondamenti di etica ambientale, Franco Muzzio, Padova 1990

AMBIENTE Niente metafisica, please: ma il concetto di bellezza naturale ha rilevanza etica

Toh, c'è una «questione morale» nel bosco

di **Maurizio Balistreri***

Nell'attuale dibattito di etica ambientale è ancora forte la convinzione che non si possa proteggere adeguatamente la natura senza attribuirle una intrinseca rilevanza morale. Posizioni anche assai diverse (che comunque rientrano nella cosiddetta «ecologia profonda») convergono sull'idea che, in mancanza di una sua inclusione nel cerchio della moralità, la natura non sarebbe altro che un bene tra gli altri da usare - magari in maniera prudente, ma da consumare - comunque - quanto più è possibile, fino a quando non sia in gioco la sopravvivenza della nostra specie. Si può, tuttavia, dire che pur rifiutando la tesi di una sua inclusione morale intrinseca, è possibile avere ancora ragioni molto forti per prendersi cura della natura e per riconoscerle un valore non meramente strumentale. Sarebbe, infatti, riduttivo affermare che l'unico rapporto con la natura di cui siamo capaci è quello fondato sul dominio e sullo sfruttamento. Possiamo sfruttarla, ma

possiamo anche amarla e andare in cerca della sua bellezza e di quella delle sue diverse manifestazioni tanto lungo il sentiero che attraversa una foresta quanto da un belvedere mentre contempliamo il paesaggio circostante.

C'è qualcosa nella bellezza della natura che può arricchire le nostre vite: in essa possiamo trova-

Le istituzioni non devono considerare solo i vantaggi delle risorse disponibili

re, insieme al piacere, anche quelle condizioni che favoriscono l'elevazione personale. Non è solo il fatto che la bellezza naturale può addolcire i nostri sentimenti meno sociali e renderci, attraverso un'opera di raffinamento, per-

sone meno aspre e ruvide. Anche altri aspetti del nostro carattere - come, ad esempio, l'attenzione per il particolare e la compassione (soprattutto quella per gli animali) - possono essere migliorati e affinati attraverso l'osservazione della natura e il godimento della sua bellezza. Se, allora, la natura - pur non avendo in questo l'esclusiva - rappresenta per tutti noi un'importante e preziosa occasione di crescita umana e personale, essa è ben lontana dall'essere una semplice risorsa, in linea di principio sostituibile con altri beni e da sfruttare a nostro vantaggio quanto più è possibile. La natura è preziosa non solo perché offre (e questo è indiscutibile) le risorse fondamentali per la vita, ma perché, oltre ad essere l'oggetto di esperienze estetiche che arricchiscono e che possono farci diventare persone migliori. Questo non significa idealizzare la natura, ma riconoscerle quel valore morale che le istituzioni pubbliche sbagliano a trascurare quando devono decidere come amministrarla. È giusto, cioè, che nel valutare opere che hanno un for-

te impatto ambientale (ad esempio, la TAV, ma anche il Mose o la promozione dell'energia eolica sul territorio nazionale) le istituzioni pubbliche considerino non solo i vantaggi in termini di risorse naturali disponibili, ma anche le conseguenze per la natura come luogo di esperienza estetica e di crescita umana. La conclusione è che per salvaguardare l'ambiente non abbiamo bisogno di una metafisica o di una particola-

La natura è foriera di esperienze estetiche che ci rendono migliori

re concezione del mondo che solo una parte della società può accettare, ma sono sufficienti quelle ragioni che il pensiero laico può riconoscere come valide.

*Università «La Sapienza», Roma; Consulta di Bioetica, Roma

ECOLOGIA E RELIGIONE Da una parte l'antropocentrismo, dall'altra parte il «Giardino dell'Eden»: i limiti della cristianità dinnanzi alla grande crisi

Primo, non mettere Dio fra l'uomo e il suo ambiente

di **Sergio Bartolomei**

È possibile parlare di etica ambientale senza far riferimento a Dio? Sul tema delle relazioni uomo-ambiente le tradizioni religiose e in particolare quella cristiana hanno intensificato e raffinato negli ultimi decenni la riflessione e l'impegno pastorale. Lo stesso magistero cattolico ha cercato di interpretare in modo nuovo i famosi passi della Bibbia sull'uomo creato a «immagine di Dio» e sul «dominio umano sulla natura». Essi andrebbero letti non come autorizzazione a fare quel che pare e piace ma come invito all'amministrazione saggia e responsabile del «Creato». L'uomo sarebbe solo l'affidatario di un «dono» divino, il «giardino di Eden», chiamato da Dio a custodirlo e coltivarlo rendendo conto al Creatore della qualità di questa gestione. L'etica cristiana, ben lungi dall'essere con la sua presunzione di superiorità degli esseri umani alle radici della crisi ambientale, sa-

rebbe l'apripista di una nuova coscienza ecologica basata su una revisione dell'antropocentrismo. Dati i suoi contenuti minimi «universali» (la «preoccupazione per il Creato»), costituirebbe anzi una sorta di morale ambientale perenne o naturale a cui tutti, credenti e non credenti, dovrebbero attingere per sapere cosa è giusto e cosa sbagliato fare con l'ambiente. Questo tentativo di ricondurre l'etica ambientale nell'alveo della morale religiosa (cristiana) non è convincente. In primo luogo non è ben chiaro come dovremmo atteggiarci, in base ad essa, verso le molte parti di natura che non si configurano come risorsa da «amministrare», né sotto forma di bene da consumare né di area di cui «fruire». In secondo luogo nell'ottica cristiana la cosiddetta crisi ecologica non ha cause precise, empiricamente identificabili; è piuttosto solo un aspetto di una crisi

più generale di tipo metafisico che investe l'umanità dopo il peccato originale. L'idea di San Paolo di una natura che «geme e soffre nelle doglie del parto» a causa della «schiavitù della corruzione» conferma il carattere astorico di tale crisi. Non è un caso che in ultima istanza, almeno dal punto di vista cattolico, la crisi stessa possa e debba essere risolta, come sostenuto da Giovanni Paolo II, solo da una lotta in nome dell'«austerità» e dello «spirito di sacrificio» contro l'edonismo e il consumismo: cioè in nome di valori vaghi o non universalmente condivisi contro atteggiamenti e stili di vita che costituiscono il tratto distintivo della modernità.

In terzo luogo l'etica cristiana, pur richiamandosi alla responsabilità umana per il Creato, prescrive di sottomettersi a un ordine morale dato e di regolare le proprie condotte in base ai finalismi impressi da Dio alla natura quando ha «donato» all'uomo la terra con tutti i suoi

abitanti. La conseguenza è una concezione aliena della responsabilità morale, che nega agli uomini la capacità di individuare liberamente le regole e le norme dell'agire morale retto. In quarto e ultimo luogo il modello cristiano non sembra in grado di misurarsi sul serio con la sfida principale posta dalla questione ecologica: fare leva su certe prerogative complesse della specie umana (come assumersi impegni morali per l'ambiente) rinunciando a una visione dualistica di homo sapiens. Si tratterebbe cioè di prescindere dalla concezione metafisico-creaturale della nostra

L'alternativa non è fra una morale divina «naturale» e un'etica laica «innaturale»

specie per farne invece risaltare le componenti di continuità e apparentamento con gli elementi nonumani (animati e inanimati) dell'evoluzione. In nome di una presunta specialità dell'uomo, l'etica cristiana respinge invece tale continuità e appare incapace, nonostante gli sforzi, di contrastare l'antropocentrismo che fa da propellente intellettuale della crisi ecologica. Per questi motivi è mio parere che, pur contenendo l'etica cristiana (e cattolica in particolare) anche un'etica ambientale, non è vero che solo l'etica cattolica abbia un'adeguata etica ambientale. Vi è cioè spazio per impegni morali per il nostro prossimo nonumano basati su principi di condotta autonomi dalle fedi religiose. In particolare un'etica ambientale che voglia dirsi «laica» dovrà prendere definitivamente congedo dall'idea-feticcio che esista una norma naturale da tradurre in comportamenti pubblici e, all'occasione, in leggi dello Stato. Sia-

mo irreversibilmente calati in contesti di vita artificiali e anche le alternative che si aprono alle nostre scelte non sono fra una morale divina e naturale e una morale innaturale, ma tra modi diversi di intendere il «rispetto per la natura», nozione anch'essa artificiale. Ci sono ovviamente diverse forme di etica ambientale laica, e il dibattito al riguardo è aperto (basti consultare qualcuno dei testi segnalati in bibliografia). Ciò che conta è che la ricca fioritura di etiche ambientali laiche smettesse proprio l'invito polemicamente rivolto a suo tempo da Benedetto XVI ai laici - sospettati forse di «sterilità» morale - a pensare anch'essi «veluti si Deus daretur», come se Dio ci fosse, quasi che le soluzioni valide potessero giungere da una semplificazione dogmatica del dibattito, piuttosto che dal libero confronto tra differenti visioni della vita «ambientalmente buona».

*Università di Pisa, e Consulta di Bioetica, Pisa

TENDENZE L'iniziativa presa alla Maddalena

Quel parco nazionale val bene un codice etico

Una delle prime scelte fatte dal nuovo Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena (Sardegna) è stata l'adozione di un Codice Etico per chi opera nel Parco stesso. Il rispetto morale va non solo alla natura, ma anche al personale che lavora nel parco e ai vari soggetti economici che gravitano attorno ad esso. Il Codice va oltre le richieste della legge e si basa sul principio di una «integrità morale» assunta da chi si impegna nella salvaguardia della natura. Prima iniziativa del genere in Italia, ci si augura che il Codice trovi sì estesa anche ad altre realtà.

Chiara Villanucci



Cara Unità

A proposito dell'indulto / 1 ...e del ciclopico amor proprio di Travaglio

Caro Direttore, Travaglio dedica un intero articolo a un mio editoriale sull'indulto. Ne sono onorato. E sollevato: era un po' di tempo che Travaglio non mi molestava e la cosa cominciava a preoccuparmi, fino al punto di chiedermi: non è che - tra il lusco e il brusco - sto diventando un po' giustizialista? La prosa torva di Travaglio mi ha rassicurato, dunque. Nel merito, lascio che siano i lettori a farsi un'opinione. Mi limito qui a qualche notazione, come dire?, «di costume».

1. Contrariamente a quanto pensa e scrive Travaglio, il mio articolo non si riferiva a lui, non contestava i suoi scritti, non lo criticava affatto. Il motivo è semplice: non avevo letto quei suoi articoli (può capitare: non è mica obbligatorio, leggerli), anche se - come si gloria Travaglio - «il primo a scriverlo... sono stato io» (ma non dovrebbe esserci un limite anche alla vanità e all'autocelebrazione? Come dicevano le nostre nonne: chi si loda s'imbroda).

2. A dimostrazione del proprio meticoloso ri-

spetto per le posizioni altrui, Travaglio sostiene che avrei minacciato «financo di trascinare dinanzi all'Ordine dei giornalisti, immagino per ottenerne l'espulsione o una condanna esemplare, i cronisti che descrivono le conseguenze dell'indulto». Io, all'opposto, ho scritto così: «La campagna giornalistica in corso, se fosse applicata con medesima metodologia e analoga strepitosa sciattezza ad altri temi (...), solleverebbe scandalo. E indignazione morale, riflessioni amare sulla deontologia professionale ormai decaduta, denunce all'ordine dei giornalisti». Vi sembra la stessa cosa? (Ma non dovrebbe esserci un limite alla manipolazione delle parole altrui? e, soprattutto, un limite alla carenza di senso del limite?).

3. A proposito delle cause per incidenti e morti sul lavoro, tra le parole di Travaglio e le argomentazioni di Felice Casson, pubblico ministero nel processo per le vittime del Petrolchimico di Marghera, ora senatore dell'Ulivo e favorevole all'indulto, c'è chi continua a ritenere più affidabili quelle di Casson. So che per il ciclopico amor proprio di Travaglio è un piccolo trauma, ma se ne faccia una ragione (dopo tutto, Maurizio Gasparri è d'accordo con lui: e queste, sì, sono soddisfazioni).

4. Infine, Travaglio mi chiede come mai se il centrosinistra ospita «componenti autoritarie» (così io ho definito quelle ostili all'indulto), non me ne «allontani immanentemente»? Beh, intanto non intendo allontanarmi nemmeno dall'Unità (fin tanto che l'Unità non mi chiederà di farlo), pur se vi scrive un «autoritario» come Travaglio (basti considerare la manipolazione delle mie parole, prima documentata); e, poi, voglio ricordare che i parlamentari del centrosinistra, a proposito dell'indulto, hanno votato a stragan-

de maggioranza come me e non come Travaglio.

P.S. A ulteriore dimostrazione della cura scrupolosa con cui Travaglio scrive i suoi pezzi, noto che parla di un mio «articolo di lunedì»; l'articolo è di martedì (poco male), ma Travaglio si scorda di indicare che è stato pubblicato sull'Unità e in prima pagina. Vorrà dire qualcosa, questa smemoratezza?

Luigi Manconi

A proposito di indulto / 2 Caro Manconi, questa sì che è satira

1. Se il sottosegretario Manconi, invece di rispondere ai fatti che ho elencato nel mio articolo smentendo tutte le bugie contenute nel suo, si limita a «qualche notazione, come dire?, di costume» e mi rammenta che il suo pezzo è uscito sull'Unità di martedì anziché di lunedì, ne deduco che sul merito non ha nulla da dire.

2. Non sono così malridotto da augurarmi di annoverare fra i miei lettori un Manconi, né ho scritto che il suo pezzo si riferisse a me: ho ricordato che era stata l'Unità, non solo a mia firma, ma anche e soprattutto a firma del direttore Antonio Padellaro e dell'ex direttore Furio Colombo, a scrivere per prima che l'indulto avrebbe salvato dal carcere, in caso di condanna, furbetti e corrotti, e a chiedere che ne venissero esclusi i reati finanziari e contro la Pubblica amministrazione. Ed erano stati la Cgil e gli avvocati delle vittime dell'Eternit, non Gasparri, a chiedere di escluderne i colpevoli degli infortuni e delle morti bianche sul lavoro. È stato invece Manconi a scrivere che i giornalisti (dell'Unità, di Repubblica, del Corriere e di altri giornali, tranne il

Foglio con cui egli collabora) che osano spiegare le conseguenze dell'indulto sui processi ai ladri di Stato sono rei di «strepitosa sciattezza», «deontologia professionale decaduta», «falso falsissimo», «fantagiustizia», «ragionamento sgangherato», «rappresentazione trucida-esorcistica», «scorretto riferimento», «contare balle», «manipolazioni e omissioni», «rimozione intenzionale», aggiungendo graziosamente che la presunta «campagna giornalistica in corso, se fosse applicata... ad altri temi... solleverebbe scandalo... indignazione morale... denunce all'Ordine dei giornalisti». Immagino che accadrebbe se una simile prosa (torva? molesta?) contro la libera stampa l'avessero usata un Gasparri o uno Storace: ora saremmo in piena mobilitazione democratica contro il fascismo alle porte. Invece, per fortuna, l'ha usata Manconi.

3. Mi resta la curiosità di sapere quali «componenti autoritarie nel centrosinistra» abbia scovato il sottosegretario Manconi, e se vi siano compresi Tabucchi, Scalfari, D'Ambrosio, Grevi e quel 90-95% di elettori dell'Unione che, secondo tutti i sondaggi, erano contrari all'indulto allargato ai reati dei colletti bianchi.

4. Trovo davvero curiosa l'idea di dovermi difendere dalle accuse di «autoritarismo» e di «prosa torva» provenienti dall'ex capo del servizio d'ordine di Lotta continua. Questa sì che è satira.

Marco Travaglio

Trenitalia, i ritardi e gli eventuali «bonus»

Egregio direttore, il signor Mariano Vellier, in una lettera pubblicata lo scorso 23 agosto, lamenta di aver perso, a causa del ritardo del treno interregionale sul quale viaggiava da Vene-

zia a Vicenza, l'ultima corsa giornaliera di un'autolinea che avrebbe dovuto condurlo al suo paese. Costretto a prendere un taxi, chiede a Trenitalia di rimborsargli la spesa imprevista. Ci dispiace sinceramente per il disagio patito dal signor Vellier e ci scusiamo per la carenza informazione sui motivi del ritardo che egli lamenta di aver ricevuto a bordo treno. Purtroppo però, a meno che non vi siano particolari convenzioni o integrazioni con le società che gestiscono le autolinee locali, gli orari di queste corse, e l'eventuale attesa di treni corrispondenti, non dipendono da Trenitalia. Per quanto riguarda i bonus e i rimborsi, invocati dal signor Vellier, è opportuno fare chiarezza, a beneficio di tutti i lettori. Innanzitutto va ricordato che Trenitalia è stata la prima società di trasporto in Europa a riconoscere, di sua iniziativa, un «bonus» alla clientela che subisca un disservizio in termini di puntualità o comfort. Il bonus, un particolare segno di attenzione verso i propri clienti, viene emesso in relazione a viaggi effettuati su alcune categorie di treni, con posti prenotati (Eurostar, Eurostar AV, Intercity, Intercity Plus, IntercityNotte, Tbiz, Espresso, Treni notte), a causa di ritardi (con soglie diverse a seconda della tipologia del treno) o a causa del mancato funzionamento dell'impianto di climatizzazione. Di rimborso, integrale, parziale o con una ritenuta del 20%, si parla soltanto nel caso di mancata o parziale utilizzazione del proprio biglietto.

Ufficio stampa Trenitalia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via F. Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Quando appassì il Garofano

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

I Caf usciva sostanzialmente confermato dalle elezioni e si profilava la possibilità che al Quirinale andasse Andreotti o Forlani e a Palazzo Chigi Bettino Craxi. Tutti coloro che avevano motivo di temere la realizzazione del progetto si coalizzarono. Gruppi imprenditoriali fortemente presenti nella vita pubblica italiana, che non vogliono essere ridimensionati dal rafforzamento di quell'alleanza, sponsorizzano una campagna moralizzatrice, dal forte carattere antipolitico, che sostiene acriticamente l'azione della magistratura.

Pds e sinistra Dc, tradizionali avversari della politica di Craxi, non avrebbero nulla di buono da attendersi se il Caf riuscisse a realizzare il suo progetto per il Quirinale e per palazzo Chigi. Questi tre protagonisti si rendono conto che per loro è vitale disgregare il patto tra socialisti e democristiani. Le tappe sono presto definite: impedire che Andreotti o Forlani vadano al Quirinale; impedire che a palazzo Chigi vada Craxi; delegittimare Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, che intende porre severi limiti al ruolo della

magistratura nella vita politica; impedire che si faccia l'amnistia, che avrebbe potuto chiudere rapidamente le inchieste giudiziarie; ridurre le prerogative parlamentari che ostacolavano l'azione della magistratura.

Il disegno fu realizzato. Al Quirinale andò Scalfaro; a Palazzo Chigi Amato; fu elevato a due terzi il quorum per approvare l'amnistia; venne cancellata la necessità dell'autorizzazione delle Camere per procedere contro parlamentari. La magistratura si mosse con deliberati intenti politici per occupare il vuoto lasciato dalla crisi delle forze politiche e per colpire i vertici del Psi.

Il Pds favorì la linea giustizialista e quindi fu il principale responsabile del crollo del Psi; questa scelta, miope ed esiziale per la Repubblica, dette spazio al qualunquismo, creò le condizioni che favorirono l'ascesa di Berlusconi e della sua concezione populista della politica.

Queste le tesi di Andò. Esse rappresentano un contributo non esauritivo, ma nuovo e assai utile al chiarimento del quinquennio 1989-1994. La critica principale che può essere mossa è che questa interpretazione, adottando la tesi consolatoria del complotto, sottovaluta tanto il rapporto tra corruzione e processi quanto il rapporto tra la crisi italiana di quegli anni e la fine del bipolarismo internazionale.

La corruzione dilagava e nel Paese cresceva l'insoddisfazione: intervenne addirittura la Conferenza Episcopale Italiana, con la pastorale

«Educare alla Legalità» nell'ottobre 1991. Giovanni Paolo II pronunciò dure prese di posizione contro la corruzione politica e contro rapporti tra politica e mafia, a Castellammare di Stabia nel marzo 1992 e ad Agrigento il 9 maggio 1993.

Socialisti e democristiani non capirono che, al di là del risultato delle elezioni del 1992, si stava aprendo un baratro tra i loro partiti e la società italiana, né compresero che la corruzione, appena se ne fosse creata l'occasione, avrebbe fatto saltare l'intero sistema politico.

L'occasione fu costituita dal crollo del regime sovietico e, conseguentemente, dalla fine del bipolarismo internazionale. Scomparso il «pericolo comunista», veniva meno la necessità della diga anticomunista. Finiva così la tradizionale funzione nazionale ed internazionale dell'alleanza che aveva governato sino a quel momento l'Italia.

Prima dei partiti se ne resero conto gli elettori: nelle elezioni del 1992 la Lega passò da 1 a 55 deputati e da 1 a 25 senatori. Una parte rilevante dell'elettorato moderato della parte più produttiva del Paese aveva smesso di votare per i tradizionali partiti di governo e aveva scelto un altro partito, avversario tanto dei socialisti quanto dei democristiani. Quello per la Lega appariva un voto «comodo», perché permetteva di votare contro i tradizionali partiti di governo, senza votare Pds.

Il nuovo clima politico convince gli imprenditori denunciare le tangenti. La denuncia e l'autodenun-

cia non avevano controindicazioni: colpivano politici ormai screditati, consentivano di presentarsi come vittime, non avrebbero comportato vantaggi per il «nemico comunista». Inoltre, grazie ad una prassi assai discutibile seguita da alcuni magistrati, la denuncia in molti casi evitava l'arresto o, nella peggiore delle ipotesi, riduceva la durata della custodia cautelare. La slavinia diventò una valanga, che trascinò nella propria rovina non tutti i colpevoli e non pochi innocenti.

Il Pds non fu neutrale, né avrebbe potuto esserlo. Dopo la denuncia di Berlinguer sulla questione morale, quei processi apparivano la dimostrazione della fondatezza delle accuse. Ma non fummo né tra coloro che agitarono il cappio a Montecitorio, né tra coloro che dettero l'assalto al «Parlamento degli inquisiti». E non mancammo di denunciare il rischio di un peso anomalo della magistratura nelle vicende politiche.

Il nostro errore fu diverso e forse più grave. Pensammo che, eliminato il marcio, la vita politica sarebbe ripresa normalmente. Non ci accorgemmo che stava crollando un intero sistema politico e che nulla sarebbe stato più come prima. Bisognava governare la transizione e avere un progetto per il futuro. Il Pds suppose di essere esso stesso, con i suoi alleati, il futuro del Paese; pensò che bisognava solo aspettare che la mela matura cadesse dall'albero. Ma la sua strategia politica era del tutto inidonea a raccogliere quel frutto. La «gioiosa macchina da guerra» fu la spen-

sierata traduzione in slogan dell'idea che ormai la vittoria elettorale era a portata di mano. Vinse invece Berlusconi: per la prima volta le redini della vicenda politica sfuggirono alla «democrazia dei partiti» e contemporaneamente si fece strada quel progetto politico fondato su leaderismo e populismo che oggi è una delle pericolose alternative strategiche del bipolarismo italiano.

Andò riconosce con onestà intellettuale i livelli che aveva raggiunto la corruzione, ma non ne trae le conseguenze perché tiene separate le corruzioni come malattia del suo partito dai processi che sarebbero stati frutto di un pregiudizio antisocialista.

Nè sembra convincente la tesi del complotto. Basta riflettere su una considerazione: tutte le decisioni parlamentari che disgregarono il patto del Caf, dalla elezione di Scalfaro all'abolizione della vecchia autorizzazione a procedere, furono prese con il voto favorevole della Dc e del Psi. I due partiti, profondamente divisi anche al loro interno, erano senza vie d'uscita; si chiusero in una sterile accusa contro la magistratura (il poker d'assi che Craxi avrebbe avuto in mano contro Di Pietro si rivelò un penoso bluff) e non presentarono un nuovo progetto politico per l'Italia. Prevalse in loro l'idea furbesca di non opporsi al corso delle cose, tentando, senza fortuna, di limitare i danni.

Andò attribuisce un peso decisivo alla spallata dall'esterno; a me sembra invece che siano stati determinanti i fattori interni a Dc e Psi: la



corruzione, la perdita improvvisa della tradizionale funzione anticorruptiva, un eccesso di presunzione che impedisce a quei partiti di costruire un'alternativa a sé stessi. In questo quadro si comprende meglio che l'intervento della magistratura non fu la causa, ma la conseguenza della crisi. Non intendo ridurre il peso che ebbero le Procure della Repubblica; intendo solo rilevare che senza il concorso di quei fattori interni ben scarso ruolo avrebbe avuto l'intervento della magistratura.

Queste considerazioni nulla tolgono al valore politico del lavoro di Andò. Tra l'altro l'analisi dei livelli

di corruzione aiuta a capire i rischi sempre presenti nei partiti di governo, specie quando, come nel Ps di Craxi, si gestisce una quantità di potere di gran lunga superiore al consenso politico ricevuto. Se questo libro fosse discusso in modo non episodico, potremmo forse cominciare a capire come e perché molti conflitti di oggi traggono le loro origini dal mancato approfondimento delle convulse vicende di quegli anni.

È potrebbe forse essere ripreso un dialogo tra mondo Ds e mondo socialista, senza del quale non vedo prospettiva possibile per la sinistra riformista.

Docenti a tempo pieno (anche negli Atenei)

GIUNIO LUZZATTO

Alcuni importanti iniziative governative, in particolare quelle promosse dai ministri Bersani e Turco, tendono al contempo a colpire privilegi, il che ha un significato positivo in termini di etica pubblica, e a rendere disponibili risorse, come è necessario nelle attuali condizioni finanziarie. La realtà universitaria presenta forti analogie con quella ospedaliera, sulla quale intende intervenire Livia Turco. I professori hanno un rapporto «a tempo pieno» ovvero «a tempo definito»; questi ultimi sono autorizzati a svolgere attività professionali private, mentre chi opta per il tempo pieno deve operare solo tramite il Dipartimento di appartenenza. I Dipartimenti, infatti, possono stipulare convenzioni

con Enti pubblici e privati e svolgere consulenze e attività «in conto terzi»; i relativi utili competono in parte a coloro che hanno svolto la prestazione e in parte all'Università.

Il sistema appare ragionevole (anche se, in prospettiva, si deve auspicare l'obbligatorietà del tempo pieno per chi è di ruolo, con l'adozione di contratti temporanei per i professionisti esterni). Esso funziona però in termini del tutto insoddisfacenti per due motivi: A) solo poche delle consulenze effettivamente svolte dai docenti si svolgono nella forma di attività universitaria in conto terzi; B) anche queste poche apportano un beneficio economico al Dipartimento interessato, ma non all'Ateneo globalmente inteso. Circa il punto A), è accaduto infatti

che da quando, nel 1980, la normativa è stata introdotta si sono progressivamente allargate a dismisura le autorizzazioni ad attività private per docenti a tempo pieno; sicché ormai è a tempo definito solo l'8% circa dei docenti (chi ha uno studio privato per professionisti che richiedono l'iscrizione in un albo). Va pertanto prescritto (in realtà, ribadito) che per il docente a tempo pieno le attività private sono escluse senza se e senza ma! - e ogni introito, a qualsiasi titolo, derivante da proprie attività deve essere acquisito dai docenti a tempo pieno solo in termini di partecipazione ai proventi di una attività ad essi commissionata tramite il loro Dipartimento. Possono essere esclusi i diritti d'autore (ma non somme forfettarie fornite a titolo di compenso per la

rinuncia a tali diritti: uno degli espedienti più frequenti per acquisire lucrose consulenze consiste nella presentazione di esse come cessione dei diritti di pubblicazione dei relativi elaborati).

Circa il punto B), la regolamentazione a tempo era nazionale e disponeva che i proventi devoluti all'Ateneo venissero attribuiti al Dipartimento dove si svolge l'attività, e neppure in parte al bilancio centrale; un po' per inerzia, molto per la forza degli interessi settoriali in gioco a fronte della debolezza della governance di Ateneo, la normativa delle singole università ha confermato tale situazione (salve poche eccezioni, e in questi casi con una quota centrale molto modesta). È stato cioè ignorato il fatto che l'istituzio-

ne nel suo complesso, con i suoi investimenti e con le sue spese generali, è determinante per consentire ai Dipartimenti di esistere, e in particolare li dota di personale docente. Nelle attuali condizioni finanziarie delle università si hanno spesso Dipartimenti doviziosi in un Ateneo ai limiti della sopravvivenza. Occorre pertanto una norma quadro nazionale che, pur lasciando ampi margini alla normativa autonoma degli Atenei, garantisca una adeguata quota al bilancio universitario centrale: esso potrà così riequilibrare le disponibilità a favore delle strutture scientifiche che per la loro stessa natura hanno minori possibilità di acquisire finanziamenti. Quanto si è detto finora concerne la regolamentazione interna al sistema

universitario; occorre però anche una coraggiosa scelta politica dell'intero governo, pienamente in linea con quanto esso cerca di fare per ottenere la migliore produttività della spesa. Una apposita norma dovrebbe disporre che tutte le amministrazioni pubbliche, ogni volta che intendono servirsi della consulenza di un professore universitario (sia a tempo pieno sia a tempo definito), sono tenute a commissionarla tramite la struttura di appartenenza e non a titolo privato. I vantaggi per la finanza pubblica globalmente intesa, ed anche l'effetto di moralizzazione, sarebbero enormemente maggiori di quelli ottenibili con i pur apprezzabili provvedimenti di riduzione di qualche Commissione e di qualche altro blu.

Il tramonto del Cavaliere

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Non trarremo da questo spettacolo, un po' crepuscolare e un po' folcloristico, la convinzione di una imminente fine politica. Berlusconi ci ha abituati a molte resurrezioni, e chi lo ha sottovalutato quando sembrava ormai alle corde ha avuto di che pentirsi. Ma che un ciclo fosse giunto ormai al tramonto lo si era capito molto prima di Ri-

mini. Nella ex Cdl i leader delle varie sigle da mesi non s'incontrano più, ciascuno preferendo muoversi isolatamente sulla base del proprio tornaconto e non più di un interesse di coalizione. Nell'Udc, Pierferdinando Casini persegue una sua strategia particolare che punta a creare di volta in volta intese con l'Unione, cominciando dalla prossima Finanziaria. Le grandi manovre in corso dentro An rischiano di creare una spaccatura, e forse qualcosa di peggio. Da una parte c'è la fondazione annunciata da Gianfranco Fini che avrà connotati moderati, appositamente ritagliati per ottenere quanto pri-

ma l'adesione al Partito popolare europeo. Dall'altra, ci sono i colonnelli inquieti e rivali, tra cui spicca il muscolare Storace con i suoi raduni di destra-destra. Quanto alla Lega, la malattia di Bossi ne ha fatto un'entità confusa e insondabile, decisa in ogni caso a non legarsi più a nessun carro. Infine, Forza Italia: un partito allo sbando attraversato da continue lotte intestine che neppure il capo con le minacce di repulisti riesce a controllare. Un'armata brancaleone nella quale sulla questione della leadership tutti preferiscono svincolarsi, a parte naturalmente Berlusconi convinto di essere ancora il numero uno.

Questo stato di cose pone alla maggioranza il non piccolo problema di quale interlocutore avere nella opposizione. Che il premier Prodi telefoni a Berlusconi per aggiornarlo sulla linea decisa dal governo riguardo alla missione in Libano, rientra nel galateo istituzionale. Così come l'invito all'ex premier a partecipare come ospite d'onore alla festa della Margherita di Caorle fa parte di una consolidata liturgia estiva. Ma fino a che punto ci si può spingere nella ricerca del confronto e del dialogo diretto quando si ha di fronte un personaggio notoriamente non affidabilissimo e a cui nessuno ha più riconferma-

to il ruolo di guida del centrodestra? Secondo Claudio Rinaldi («La Repubblica», 3 agosto) interesse del centrosinistra dovrebbe essere piuttosto quello di puntare ad accordi separati con questa o quella componente evitando di rimettere il cavaliere «sul tronetto dal quale è stato buttato giù». L'altra possibilità consiste nel far cuocere l'intera opposizione a fuoco lento lasciando che tutte le contraddizioni soffocate da cinque anni di berlusconismo acuto, finalmente esplodano. Senza tentare approcci o offrire sponde. Ci sembra la soluzione preferibile.

apadellaro@unita.it

Banche, grandi è meglio

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo l'introduzione della moneta unica i mercati finanziari europei hanno iniziato una strada di integrazione che è tutt'ora in corso. Non tutti i segmenti dei mercati finanziari europei si muovono con la stessa velocità però. Se un mercato unico dei titoli di stato dell'area euro è quasi un fatto compiuto i mercati azionari sono ancora indietro. Ancora più indietro è il mercato del credito, dove la dimensione nazionale pesa ancora parecchio. Ma, come si diceva, la strada per la integrazione anche in questo segmento è inevitabile. E per affrontare la concorrenza nel mercato unificato del credito occorrono attori grandi e forti. Nessuno più del Governatore della Banca d'Italia ne è convinto e gli eventi di oggi confermano che il cambiamento a Via Nazionale ha portato un salutare elemento di novità e di scelte all'altezza dei tempi. Sarà il mercato, ha detto più volte Draghi, a decidere d'ora in poi delle strategie di aggregazione bancaria. E c'è da credere che siamo solo all'inizio. Le altre banche italiane, a cominciare da Capitalia, non potranno permettersi di restare a guardare. Ci potranno quindi essere notevoli ripercussioni sul mercato del credito nei prossimi mesi e, probabilmente, con il coinvolgimento anche di banche di altri paesi. D'altra parte un'altra grande banca italiana, Unicredit, già da tempo ha percorso la strada della competizione globale andando ad acquisire banche in altri paesi. Ma ci dobbiamo aspettare solo benefici da eventi come questo? Banche più grandi competono meglio sui mercati più grandi, che vanno al di là dei confini nazionali. Perché ne dovrebbero beneficia-

re imprese e consumatori italiani? Banche più grandi possono offrire servizi più sofisticati e differenziati, ai propri clienti, imprese e famiglie, sia dal lato dell'agibilità del passivo che di quella dell'attivo. E in teoria a costi più bassi. Ma occorre anche che le imprese siano in grado di domandare e utilizzare servizi più sofisticati. Per citare un vecchio problema dell'economia italiana banche più efficienti saranno meglio in grado di accompagnare le imprese nei processi di internazionalizzazione, che sono indispensabili per la competitività. Ma ciò richiede che le imprese italiane facciano un salto di qualità nelle loro strategie, comprese quelle volte ad accrescere la loro dimensione, altrimenti saranno le imprese di altri paesi a trarne benefici. Un discorso analogo si potrebbe fare per le famiglie. I non pochi scandali bancari degli ultimi anni, che hanno provocato forti perdite per molti risparmiatori, sono anche dispiaciuti, almeno in alcuni casi, da scarsa trasparenza da parte delle banche. Un mercato del credito più competitivo e più efficiente dovrebbe produrre anche un rapporto più chiaro e trasparente con le famiglie. La fusione che si decide oggi segnala che il sistema economico italiano è e rimane vitale. È anche un segnale per il governo. Dopo l'avvio delle liberalizzazioni, che ci auguriamo continuino, occorre pensare a strumenti di politica industriale, anche di natura fiscale, che incoraggino la crescita dimensionale delle imprese, il loro accesso al mercato finanziario per l'aumento di capitale, la diversificazione degli strumenti offerti ai risparmiatori. La congiuntura in Europa è ancora propizia e incoraggia un clima favorevole agli investimenti a più lungo termine. Va sfruttata prima che anche questa finestra di opportunità si chiuda.

Incredibile ma vero

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Sta succedendo che un'iniziativa politica italiana, sollecitata inizialmente dal Libano, poi di spalla con Israele, è riuscita a sbloccare una situazione che appariva senza via d'uscita. E già questo sa dell'inverosimile, dopo che l'Italia era finita a contare meno del due di picche in tutti i tavoli internazionali, non veniva più neppure invitata alle riunioni che contano davvero, veniva derisa alle spalle anche da coloro che aveva goffamente cercato di ingraziarsi. Sta succedendo che le Nazioni unite, considerate un carrozzone ingestibile, un obbrobrio da gettare nella spazzatura, un ostacolo inutile anzi dannoso (il giorno della caduta di Saddam Hussein la mente più fina dei neo-cons Usa, Richard Perle scrisse che con Baghdad per fortuna cadeva anche l'Onu) ha ritrovato un suo ruolo. È successo che un'Europa che da anni pareva geneticamente incapace di prendere qualsiasi decisione ferma e univoca in materia di politica estera, che in Medio Oriente da decenni non era stata nemmeno spalla o comprimaria, ma solo spettatrice - payer, pagatrice, non player, giocatrice in prima persona, si è detto - per la prima volta nella sua storia assume una responsabilità diretta e unanime in Medio Oriente. È successo che Israele, che dell'Europa non si era mai fidata, e contava

solo sulla potenza militare degli Stati Uniti, stavolta si fida. E non importa se lo faccia per convinzione, o solo perché non vi sono più alternative. La cosa decisiva è che lo sponsor più attivo di questa operazione Onu, chi ha addirittura premuto perché fossero gli italiani a comandarla, si sia dato da fare per sopire le esitazioni francesi, sia proprio il governo di Gerusalemme. Quanto alla controparte, il problema non è forse tanto rabbonire o meno Hezbollah, convincerli che una trasformazione da masnada di terroristi a organizzazione politicamente riconosciuta è non solo la via d'uscita anche per loro conveniente ma la sola possibile in Libano, quanto spezzare il mito deleterio e radicato per cui si rispetta solo il più forte e cattivo, si disprezzano e si pensa di poter fare un boccone dei deboli, divisi e indecisi. Dico: è successo, sta succedendo, spero che succederà, non che è fatta, o che questo tentativo di voltare pagina sarà coronato da successo. Ma almeno ci si prova. Non sappiamo cosa conterrà la nuova pagina. Ci sono cose su cui la grafia resta tanto indecifrabile da apparire ermetica, come sulla questione di chi e come dovrà disarmare Hezbollah. I caschi blu spareranno «se ci fosse resistenza con la forza ad una richiesta da parte loro o da parte dell'esercito libanese», ma «il disarmo non sarà fatto con la forza, dovrà essere raggiunto mediante negoziato e un consenso

interno libanese», ha spiegato ieri il segretario dell'Onu a Bruxelles. Confesso: non riesco ancora a capacitarmi come possa funzionare, ma ovviamente incrocio le dita perché funzioni. C'è ancora molto di oscuro nella pagina, il più è bianco. Ma il senso della riunione che si è tenuta ieri a Bruxelles è che si è ormai aperta. Sino a pochi giorni fa sembrava che a ficcarsi nel ginepraio del Li-

Sembrava una situazione senza via d'uscita: e invece è stata l'iniziativa italiana a sbloccare l'Europa

bano non vi volesse andare nessuno, tranne che gli incoscienti di italiani. A giornata finita a Bruxelles la conta dei reclutati comprende 3.000 soldati italiani, 2.000 francesi, 1.200 spagnoli, 300-400 belgi. Quindi 7.000, ad aggiungersi ai 2.000 della missione Unifil già presenti in Libano. Fanno ancora solo circa la metà del contingente previsto dalla risoluzione 1701. Ma è già più di quanto tutti si aspettassero alla vigilia. Sarà un successo se riusciamo ad arrivare a quota 5.000, aveva anticipato il ministro degli Esteri italiano D'Alema, che aveva preso l'iniziativa di sollecitare il vertice. Ma è evi-

dente che non si trattava solo di una questione di numeri. Si trattava di superare il gelo iniziale, e soprattutto far sì che l'iniziativa divenisse a pieno titolo anche europea. «Non oggi, ma abbiamo avuto un buon inizio. Otterremo i 15.000, ve lo posso assicurare», il commento del segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Sta per prendere una decisione, sul se inviare truppe o meno, la Russia. Annan ha menzionato offerte di contingenti da parte di Malesia e Indonesia musulmane. Ha aggiunto che continuano le discussioni con la Turchia. Sono cruciali, e non solo perché si tratta di un paese islamico. E non solo perché, tra tutti gli eserciti di grandi nazioni che si possono prendere in considerazione è quello forse più attrezzato e più disponibile al momento. Soprattutto perché si tratta di un paese islamico che ambisce a far parte a pieno titolo dell'Europa. A ben vedere all'origine di tutte le grandi crisi che travagliano il Medio Oriente erano stati il collasso e la dissoluzione dell'impero turco dopo la Prima guerra mondiale, la divisione in sfere di influenza tra potenze europee in cagnesco l'un con l'altra (i francesi in Siria e Libano, gli inglesi in Palestina e in Iraq mondiale). Tutto nasce da lì. Perché non dovrebbe venire da lì un contributo a ripartire a costruire dalle macerie? Si sono citate molte ragioni per l'esitazione di Ankara: i problemi interni; la complicazione rappresentata dal fatto che,

malgrado si tratti dello Stato islamico che ha i migliori rapporti (ad un certo punto si sarebbe potuto dire persino di alleanza) con Israele, è ora governato da una partita islamista; gli stessi fattori che hanno fatto sì che la Turchia, corteggiata con pari ardore dai nazisti e dagli alleati, ostinatamente si sia rifiutata di prendere parte alla Seconda guerra mondiale, e che poi hanno fatto sì che dicessero no agli americani che così insistente-mente gli avevano chiesto di partecipare alla guerra in Iraq; l'impatto psicologico che potrebbe suscitare la presenza, per la prima volta da 75 anni a questa parte in un paese arabo, che per giunta faceva parte del loro impero; il timore delle reazioni che potrebbe suscitare da parte della Siria, che è non solo uno dei principali protagonisti della partita mortale in Libano, ma un paese confinante con la Turchia. Hanno forse ragioni più solide di quelle addotte dall'Inghilterra (siamo già troppo impegnati in Iraq), o dalla Germania. Ma la loro presenza servirebbe più di quella di tutti gli altri. Non sarebbe stato tutto più facile se la Turchia fosse in Europa e avesse potuto partecipare alla riunione di Bruxelles? La metterei tra le cose su cui nessuno al momento scommetterebbe, ma che a sorpresa potrebbero succedere, sull'onda del momento. Quando le iniziative politiche apparentemente più incredibili diventano più credibili della apparentemente più concreta forza brutta.

Le ragioni di Günter Grass

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

Una casa che dava su un fiume certo più tranquillo di quanto sarebbe stata la nostra relazione, certamente burrascosa. All'inizio tutto filò liscio. Mi aveva portato da lui il suo buon amico Freimut Duve, importante editore, difensore dei diritti umani e deputato del Partito socialdemocratico tedesco in quel collegio elettorale. Mentre Grass cucinava una succulenta zuppa di pesce - mi aveva avvertito che era un grande cuoco - parlammo della sua opera e degli echi rilevanti della sua Trilogia di Danzica nella mia produzione. Subito dopo cominciai a esporre il motivo, meno letterario, che mi aveva spinto a quell'incontro. Ero venuto da Parigi, dove vivevo in esilio, per fortuna come si vedrà insieme a mia moglie Angelica, per proporli di aderire a una campagna in difesa della cultura cilena minacciata da Pinochet, una campagna promossa da artisti e intellettuali quali García Márquez, Cortázar, Rafael Alberti e Matta. Già aveva firmato l'appello Heinri-

ch Boll e pensavo che non sarebbe stato difficile convincere quest'altro Premio Nobel tedesco a concederci un'entusiastica adesione. Alla fine della mia esposizione, però, rimase a lungo in silenzio. Quindi mise un coperchio sulla pentola, abbassò il fuoco per lasciar cuocere quella bouillabaisse tedesca con tutta l'opportuna lentezza e si mise a guardare certi bei disegni a cui stava lavorando. Quando sollevò lo sguardo, notai nei suoi occhi i bagliori di una collera che mi stupì. Poi mi disse: «Perché i compagni socialisti cileni non sostengono la manifestazione in difesa dei patrioti cecchi che si terrà in Francia quest'estate?» Gli spiegai che, per quanta simpatia ci fosse tra noi democratici cileni per la primavera di Praga e la lotta dei dissidenti cecchi, era politicamente impraticabile manifestare questa predilezione in forma pubblica. Avrebbe rappresentato una rottura con i comunisti cileni in un momento in cui erano una parte - anzi, la stessa spina dorsale - della resistenza alla dittatura, così come erano stati esponenti chiave e leali del governo di Salvador Allende.

La mia spiegazione non placò Günter Grass. Per lui, i sovietici erano intervenuti in Cecoslovacchia con la stessa arroganza imperialista degli americani in Cile ed era quindi fondamentale denunciare simultaneamente i due superpoteri, unirsi in difesa del socialismo democratico, continuare a perseguire un modello economico e sociale che rompesse i grandi blocchi egemonici. Quando risposi che per liberarci di Pinochet non potevamo pregiudicarci l'indispensabile appoggio dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati, l'autore del *Tamburo di latta* smise di rivolgermi la parola. Per fortuna era rimasto sedotto dalla bellezza di mia moglie: dedicò il resto della nostra visita a conversare animatamente con lei. Più tardi commentai con il mio amico Freimut che se non ci fosse stata Angelica, Grass sicuramente mi avrebbe cacciato da casa sua. Ma nell'accomiatarsi mi rivolse alcune parole: «Quando una cosa è moralmente corretta - mi disse - bisogna difenderla senza preoccuparsi delle conseguenze politiche o personali che ce ne verranno». Oggi, trent'anni dopo, ripenso a quella perentoria ammonizio-

ne. Sarebbe facile rimandargliela con toni altezzosi, ributtare in faccia le sue mancanze etiche all'uomo che mi aveva invitato a incorruttibile rettitudine, chiedergli oggi con che diritto tentava di darmi lezioni di onestà lui che nascondeva il suo passato nazista. È stata questa la reazione della maggior parte dei commentatori. Anche se questa indignazione mi sembra comprensibile, sospetto che sia intellettualmente altrettanto pericolosa e anche un poco inutile. Non credo che il fatto che Günter Grass abbia occultato per quasi tutta la vita la sua partecipazione alle SS di Hitler invalidi le sue successive posizioni morali o politiche. Aveva ragione nel suo giudizio sulla Germania e sull'amnesia che la affliggeva. Aveva ragione nella sua difesa della rivoluzione sandinista. Aveva ragione a dire che la riunificazione del suo paese avrebbe dovuto avvenire diversamente. Aveva ragione ad affermare che bisogna ricordare le vittime tedesche dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. E aveva ragione anche nel caso specifico che rese il nostro primo incontro tanto infelice. Lo stesso glielo dissi

alcuni anni dopo quando ci incontrammo per una conferenza letteraria a L'Aia e glielo ripetei in varie occasioni nei decenni seguenti: noi socialisti cileni avremmo dovuto abbracciare la causa dei dissidenti dei paesi comunisti con maggior slancio e integrità e io, come scrittore, avevo un obbligo ulteriore, quello di impegnarmi in difesa della libertà ovunque fosse messa a repentaglio. Aveva ragione Günter Grass, certo, ma in tutti questi anni mi era rimasta una domanda aperta, un enigma da sciogliere: perché tanta furia di fronte a ciò che era, dopo tutto, una legittima difesa di opinioni? Perché tanta collera? È il mistero che le rivelazioni sul passato di Grass permettono ora - forse e dico forse - di svelare. Non è possibile che fosse proprio quel giovane nazista, quel colpevole alter ego adolescente, che imponeva alla sua incamminata adulta di non permettersi mai più una posizione che non fosse trasparente, definitiva, eticamente tassativa? Non è questa la spiegazione di tanto coinvolgimento, di tanta effervescenza? È chiaro che bisogna andarci cauti. Se l'opera di questo auto-

re gigantesco ci insegna qualcosa, è che siamo esseri complessi e contraddittori, probabilmente indecifrabili. Non sarebbe giusto finire per ridurre tutta l'esistenza di uno scrittore tanto magnificamente multiforme ai messaggi che senza dubbio gli andava sussurran-

do per tutta la vita quell'essere del passato, maligno e innocente, che continuava a perennare nell'oscurità dentro di lui, quel suo passato che Günter Grass mai, credo, poteva perdonarsi.

Copyright El Pais traduzione di Cristiana Paternò

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424500</p>	
<p>La tiratura del 25 agosto è stata di 131.856 copie</p>	

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI


DOP UMBRIA

06039 TREVI (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it


Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441